



PROTAGONISTI DEL NOSTRO

TEMPO

All'interno:
SPECIALE
FOSSE
ARDEATINE

DOSSIER: LA VIOLENZA SULLE DONNE

“Un miliardo di donne stuprate sono un’atrocità, un miliardo di donne che ballano sono una rivoluzione”.

DOSSIER
LA VIOLENZA
SULLE DONNE



SCUOLA SECONDARIA di I GRADO
"M.O. Prof. G. GESMUNDO"
Distretto Scolastico n. 5
Via Salamone, 29 - Tel. e Fax: 080 3511958
70038 TERLIZZI (Ba)
C.F. 80014680726 - e-mail: bamm203002@istruzione.it



Unione Europea
Fondo Sociale
Europeo

*"Con l'Europa, investiamo nel vostro
futuro"*

Unione Europea
Fondo Europeo
Sviluppo Regionale

SPECIALE
FOSSE
ARDEATINE

DIRETTORE RESPONSABILE
D. S. Prof. Biagio Pellegrini

CAPO REDATTORE
IMPAGINAZIONE E GRAFICA
Prof.ssa Maria Andriani

Redazione

2A	Malerba Mariapia	1F	De Chirico Vanessa	3G	Alipo Tamborra
2A	Tamborra Vincenza	1F	Diomede Federica		Antonella
1D	De Palma Francesca	1F	Fiore Flavia	3G	Del Vecchio Francesca
1D	De Ruvo Rossana	1G	Barile Francesco	3G	Giangregorio Giovanna
1D	Rizzi Valerio	1G	D'Abramo Giuseppe	3G	Mangiatordi Daniela
1E	Bariletto Chiara	1G	Morgese Miriana	3G	Morgese Isabella
1E	Cagnetta Anna	1G	Paduanelli Eleonora	3G	Prekducai Giuliana
1E	Cipriani Francesca	1G	Piacenza Federica	1H	Boragine Francesco
2E	De Chirico Martina	1G	Valente Ilenia	1H	De Chirico Giuseppe
3E	D'Aniello Angelica	2G	Cataldo Giusy	Liceo	Bonasia Antonella

SPECIALE
FOSSE
ARDEATINE

A cura di:
Antonella Alipo Tamborra 3^G
Antonella Brucoli 3^G
Federica Diomede 1^F
Giovanna Giangregorio 3^G
Martina Barile 3^G
D.S. prof. Pietro Porfilio
Prof.ssa Maria Andriani

**Nel giornale sono presenti
immagini tratte da internet per
uso scolastico**

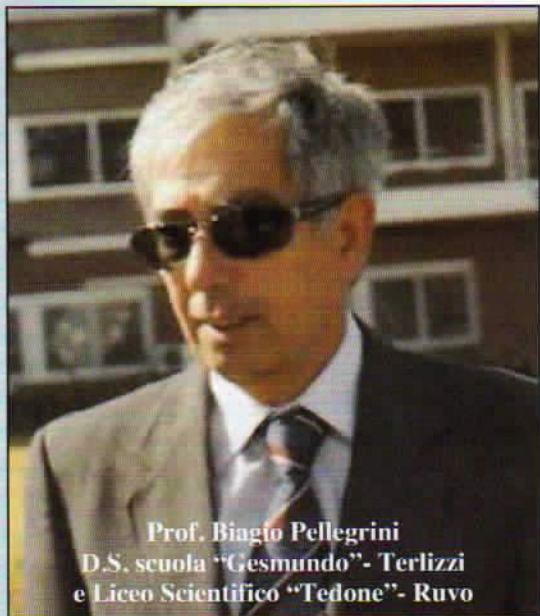
DOSSIER
LA VIOLENZA SULLE
DONNE

A cura di:
Giovanna Giangregorio 3^G
Giuliana Prekdukaj 3^G
Daniela Mangiatordi 3^G
Isabella Morgese 3^G
Francesca Del Vecchio 3^G
Antonella Alipo Tamborra 3^G
Angelica D'Aniello 3^E
Nicoletta Memola 3^E
Ilaria Gesmundo 3^E
Luigi Fiore 3^E
Giulia Bisceglia 3^E
Martina Rutigliani 3^E

Giornale scolastico-numero unico - a.s. 2012/2013 Anno X
PROTAGONISTI del NOSTRO
TEMPO

Editoriale

A cura del D.S. prof. Biagio Pellegrini



Prof. Biagio Pellegrini
D.S. scuola "Gesmundo" - Terlizzi
e Liceo Scientifico "Tedone" - Ruvo

classi. Questa mutata prospettiva e concezione della presidenza (definita dirigenza scolastica dopo il decreto sull'autonomia, il DPR 8.3.1999 n. 275,) ha determinato i due anni di assenza di un preside con incarico pieno, in grado di seguire da vicino e con costante presenza la nostra Scuola Media "Giacchino Gesmundo".

La stessa logica ha prodotto la delibera adottata dalla Giunta Regionale nello scorso gennaio di fusione delle due scuole terlizzesi che avranno nell'intitolazione tre nomi afferenti a prestigiose figure storiche del nostro territorio "Fiore-Gesmundo-Moro".

Al di là di queste vicende rimane in piedi l'impostazione e la vocazione pedagogica della "Gesmundo" che, sia pure allargata nell'utenza,

Ho accettato con piacere l'incarico di reggenza e mi sento onorato di poter dare il mio modesto contributo

La scuola, nella sua dimensione nazionale e locale, sta vivendo un momento di particolare difficoltà riconducibile alle restrizioni delle risorse economiche e

umane che rischiano di compromettere la possibilità di garantire un'offerta formativa in linea con le esigenze di una società sempre più complessa e con problemi di relazioni all'interno dei diversi gruppi.

Le difficoltà, tuttavia, non possono costituire motivo di resa da parte della scuola che ha l'obbligo di garantire a tutti il diritto allo studio ed alla formazione umana in prospettiva sociale. E' questo il compito di chi opera all'interno della istituzione formativa e che si impone come imperativo categorico per evitare gravi danni sociali nel breve come nel lungo termine. La crescita equilibrata della persona rimane l'obiettivo fondamentale di una istituzione scolastica, specie nella condizione attuale caratterizzata sempre più di frequente da famiglie in gravi difficoltà, con problemi educativi a causa di diversi impegni di lavoro e non, per difficoltà di comunicazione, per un ambiente sociale che sempre meno veicola modelli comportamentali condivisibili ed assolutizzabili.

In questo contesto problematico di azione educativa la "Gesmundo" si è trovata per ben due anni di seguito ad operare in situazione di gestione precaria, a motivo della dirigenza non assegnata in forma piena, ma condivisa con altra scuola. Ormai è completamente capovolta la logica che portò, molti anni addietro, ad istituire a Terlizzi la terza scuola media intitolata ad Aldo Moro, quando si era convinti che la gestione di un istituto potesse essere meglio garantita con una presidenza che doveva curare da 10 a 20

nel tempo assicurerà continuità, nonostante le vicende ultime che hanno fatto registrare discontinuità di gestione.

Personalmente ho accettato con piacere l'incarico di reggenza di questa istituzione scolastica per l'anno in corso e mi sento onorato di poter dare il mio modesto contributo per avvalorare e confermare quanto di positivo c'è nella tradizione pedagogica e formativa della scuola. Mio intento è stato quello di rafforzare la presenza della istituzione nel territorio, favorendo tutte le occasioni di confronto, di impegno e di collegamento con il tessuto sociale, la storia recente, la tradizione di scuola impegnata nella cura e sostegno alla crescita degli allievi. Ho cercato anche di pormi in stretta continuità istituzionale con i presidi che mi hanno preceduto e che hanno garantito una crescita notevole della istituzione; da parte mia ho dedicato il mio impegno per sostenere e curare gli aspetti didattici e di potenziare le strutture. Importante e gratificante per me è stata l'esperienza di confronto e continuità tra due scuole che mantenevano già un collegamento non tanto remoto di alunni e di esperienze formative sperimentate negli anni passati: il collegamento CRIT per gli alunni stranieri, il progetto "Cittadinanza e Costituzione" che ci ha portati a realizzare una importantissima sperimentazione all'avanguardia nell'ambito della Puglia, la collaborazione per le manifestazioni del 24 marzo, questi ed altri progetti hanno fatto registrare una forte collaborazione tra la "Gesmundo" ed il "Tedone".



Di tanto devo ringraziare i docenti che costituiscono l'ossatura della scuola e che garantiscono da soli un impegno ed una professionalità di alto livello. Mi sono semplicemente messo al loro fianco per dare piccoli suggerimenti, ho garantito il mio sostegno nell'avvio e realizzazione dei progetti (come illustrati più avanti), ho dato fiducia ed incoraggiamento per assicurare l'azione didattica ed educativa che il territorio richiede e che le scuole del successivo livello si aspettano. Anche il settore amministrativo, costituito dall'ufficio di segreteria e dal personale di collaborazione scolastica, ha una tradizione di adeguata efficienza e precisione. Fondamentale anche la disponibilità e la sagacia nella gestione da parte del Consiglio di Istituto che con equilibrio e prudenza ha affrontato gli argomenti relativi al funzionamento e sviluppo della scuola, fra cui la proposta di istituzione dell'indirizzo musicale. Franca-mente posso affermare che la struttura interna, sia quella organizzativa che didattica, è ormai ampiamente collaudata per cui non c'è stato bisogno di fare altro se non dare certezza alla bontà della piena funzionalità dell'istituto. La collaborazione con la civica amministrazione e le inte-

se con l'altra scuola di pari livello, la scuola media "Moro-Fiore", hanno reso ancor più semplice il compito a me affidato.

Sono convinto che i frutti saranno molto positivi e la crescita degli alunni, anche per quest'anno, sarà da tutti apprezzata. Del resto appare del tutto scontato che la media-

Il vero "maestro" sa stimolare le potenzialità dell'allievo e la sua propensione a diventare adulto

zione educativa che la scuola assicura non limita gli spazi di scelta individuale, ma amplifica e potenzia le capacità di discernimento di ognuno per allargare gli orizzonti di responsabilità e promuovere l'elaborazione di risposte coerenti alle domande della vita sociale ed individuale. Il vero "maestro" sa stimolare le potenzialità dell'allievo e la sua propensione a diventare adulto; non riduce l'azione formativa alla semplice trasmissione di conoscenze ed esperienze personali. In un'ottica formativa di largo respiro si guarda all'uomo, consapevoli della funzione strumentale delle discipline di studio.

A tutti, docenti, personale amministrativo, genitori ed alunni, l'augurio di mete sempre più certe e gratificanti per il successo individuale e sociale.

●



SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO "G. GESMUNDO" - TERLIZZI da sempre in primo piano per l'impegno storico e la formazione dei cittadini del futuro

Il 10 settembre 1961 l'on. Aldo Moro e S.E. Il Vescovo Achille Salvucci pongono la prima pietra di quella che diventerà la scuola media "G. Gesmundo" di Terlizzi.

Sono passati più di cinquant'anni da quel giorno ed in tutti questi anni la scuola ha egregiamente svolto, grazie all'impegno ed alla professionalità degli insegnanti e dei Dirigenti, il suo compito di formare gli alunni per renderli cittadini consapevoli e responsabili.

A tutt'oggi il nostro obiettivo principale rimane quello di insegnare cercando di inculcare le basi del sapere ai nostri alunni, ma allo stesso tempo, fornire loro gli strumenti che consentano scelte razionali e consapevoli per il futuro.

È per questo che in supporto alle lezioni tradizionali la nostra scuola offre una serie di attività ed offerte formative.

Consapevole del fatto che una parte degli alunni trascorre il tempo libero in strada esponendosi, talvolta, ad atti di microcriminalità di varia natura, la nostra scuola, insieme

alle famiglie e ad altre agenzie educative, persegue, tra i suoi obiettivi, quelli dell'Educazione ai Valori, alla Legalità, all'Intercultura, alla Pace, alla Cittadinanza Consapevole e all'accoglienza della diversità.

Vengono quindi messi in atto itinerari didattici e formativi, in orario antimeridiano e pomeridiano, volti anche a prevenire la dispersione scolastica, lo svantaggio culturale e sociale, il rischio delle devianze e delle tossicodipendenze.

Inoltre la scuola "Gesmundo" ha collaborato e collabora attivamente con l'UNICEF, con Telethon, con l'ANT, condividendo le finalità di tali organizzazioni umanitarie non dimenticando, comunque, di offrire la propria disponibilità ad altri enti no profit.

Convinta che bisogna partire dagli esempi del passato, dai grandi valori dell'uomo per costruire un presente ed un futuro migliori, la scuola "Gesmundo" ha sempre avuto un occhio particolare alla storia. D'altra parte essa stessa è intitolata ad un martire delle Fosse Ardeatine, il prof. Gioacchino Gesmundo, per onorare il quale lo scorso 14 gennaio alcune classi, accompagnate dai docenti e dal dirigente scolastico, si sono recate a Roma per assistere alla posa della pietra d'inciampo in via Licia 56.



Bisogna dire che nel corso degli anni la scuola "Gesmundo" si è sempre distinta per gli approfondimenti storici e gli appuntamenti legati alla storia.

Giornate come: la Giornata della Memoria (27 gennaio), la Giornata del Ricordo (10 febbraio), l'Anniversario dell'Eccidio delle Fosse Ardeatine (24 marzo) hanno sempre visto la scuola impegnata in attività di insegnamento, approfondimento e divulgazione degli avvenimenti storici, attività che spesso sfociano in rappresentazioni teatrali, esibizioni corali, tavole rotonde, mostre ed articoli giornalistici.

In proposito il "Coro Millico" della scuola ha spesso partecipato a cerimonie pubbliche in occasione della festa del 2 giugno o del 4 novembre, e si è cimentato in esibizioni canore non solo a scuola, ma anche in varie chiese di varie città o addirittura a Roma, rendendo partecipe tutti della bravura dei nostri ragazzi.

Inoltre in occasione della Giornata della Storia Contemporanea (il 24 marzo) durante una cerimonia viene assegnato il "Premio Gesmundo", una sorta di borsa di studio che i nipoti del professore hanno messo a disposizione degli alunni della nostra scuola.

Ma le attività della scuola "Gesmundo" non si esauriscono negli appuntamenti storici: partire dal passato, sì, ma per aprire la mente al futuro!

Così a supporto delle lezioni frontali ai ragazzi viene offerta un'ampia scelta di attività didattiche integrative che arricchiscono il curriculum obbligatorio, da svolgersi essenzialmente in orario pomeridiano.

In un contesto sociale come quello odierno, in cui la conoscenza delle lingue è essenziale per il futuro dei nostri figli, la scuola offre corsi di potenziamento di Lingua Inglese con lettore madrelingua e corsi per il conseguimento della certificazione esterna del Trinity College of London, nonché del Delf scolaire con certificazione in lingua francese; non viene comunque tralasciato lo studio delle lingue antiche con corsi di avvio allo studio della lingua e civiltà greca e latina (alunni classi terze).

Per i più bisognosi di aiuto ecco anche lezioni di recupe-

ro in italiano e matematica per gli alunni delle classi prime.

Vengono attivati anche progetti di arte e immagine che legano l'arte alla letteratura (Coltiviamo la Divina Commedia) o all'educazione ambientale (Riciclard) o alla salvaguardia del nostro patrimonio artistico. In proposito i nostri ragazzi, con l'iniziativa "Adotta un'opera d'arte", si sono attivati per raccogliere fondi per partecipare alle spese del restauro di una tela raffigurante "La morte di Sant'Anna" del pittore Antonio Baldi, collocata sull'altare maggiore della Chiesa di San Gioacchino a Terlizzi.

Per i progetti di educazione alimentare sono inoltre previsti incontri con esperti esterni e visite ad aziende.

Attraverso la lettura del nostro giornale "Protagonisti del nostro tempo", che vede all'opera ragazzi di tutte le classi con una professionalità da veri giornalisti, è comunque possibile scoprire quale "fucina" di attività sia la nostra scuola, ma anche scoprire le sensazioni, le emozioni, i pensieri, le paure, le speranze, le aspirazioni che accompagnano i nostri alunni nel loro percorso di crescita.

In conclusione il nostro obiettivo non è solo quello di consentire agli alunni di percorrere con profitto un eccellente percorso formativo scolastico, che consenta loro di ottenere un utile ingresso nel mondo del lavoro o un agevole proseguimento degli studi negli Istituti superiori...questo pur basterebbe, ma intendiamo dare di più.

La nostra scuola vuole contribuire a comporre le coscienze dei cittadini di domani, instillare in loro i valori fondanti della nostra società, della nostra Repubblica, partendo dalla tradizione e dalla conoscenza del territorio di origine, ma altresì aprendo alla consapevolezza di una visione del mondo futuro fatto di relazioni umane nelle quali inquadrare la propria vita, con le quali intessere i propri sogni.

Prof.ssa Maria Andriani



Concerto di Natale

Un concerto dedicato
ai ragazzi delle classi quinte
della scuola primaria
"Don Pietro Pappagallo"

Mercoledì 19 dicembre 2012
Aula Magna ore 10,30

Orchestra

Scuola secondaria 1° grado
indirizzo musicale

"E. Fieramosca" Barletta

Coro

Scuola secondaria 1° grado

"G. Gesmundo" Terlizzi

Programma

Christmas Extravaganza
(orchestra)

Freedom (coro)

Silent Night
(coro e orchestra)

Tritsch Tratsch Polka
(orchestra)

Amazing Grace (Coro)

Let It Snow
(coro e orchestra)

Radetzky March
(orchestra)

Oh Happy Day (coro)

White Christmas
(coro e orchestra)





I NOSTRI AUGURI DI NATALE



Anche quest'anno è Natale, lo si respira nell'aria più fresca, pungente, nell'odore dei ceppi accesi, nel profumo dei dolcetti che dalle cucine delle nostre mamme si spande per le strade, lo si vede negli occhi splendenti di felicità dei bambini davanti ad un albero di Natale o alle luci di un presepe, lo si sente nelle melodie natalizie che danzano per le strade, che si diffondono dalle chiese.....

Natale... la festa più bella dell'anno, una magia che ti entra nel cuore.

È difficile, con le parole, esprimere un sentimento così bello, un'emozione del cuore.

Le parole di una canzone recitano:

*Anche quest'anno è già Natale
Potremmo essere più buoni
sono le promesse, sono le speranze
che ancora battono nei cuori,
scegliere il bene e non il male
vivere insieme
se no che Natale è.*



Ecco la magia del Natale: ci si sente più buoni. C'è qualcosa nell'aria che ti infonde pace, tranquillità nell'animo, che ti fa sperare nel futuro, che ti fa (citando Jovanotti) "pensare positivo" e soprattutto ti fa battere il cuore, ti fa sentire vivo, in pace con il mondo.

E cosa più bella di tutte.....il Natale unisce.

A Natale tutta la famiglia si ritrova unita: il cugino che studia a Roma, la zia che vive a Milano, i nonni.....tutti insieme, uniti dallo spirito del Natale. Una volta l'anno le barriere create dalla lontananza, dal lavoro crollano e si è lì, tutti insieme, tra le risate dei bambini, la tombola con i nonni, i racconti del passato, i progetti per il futuro....tutti insieme a festeggiare la nascita del Signore, a volerci bene.

Ma Natale è anche l'occasione per dedicare un po' del nostro tempo a tutti quelli che hanno meno di noi: a chi soffre negli ospedali, a chi vive la realtà terribile del carcere, agli immigrati lontani dalle famiglie, a chi è rimasto senza lavoro e si dispera perché vorrebbe, almeno a Natale, rendere più leggero, alla sua famiglia, il peso della cassa integrazione, della povertà, a chi è solo, a chi ha la sensazione che il mondo gli crolli addosso, a chi non ha una casa se non la strada, a chi ha il coraggio di sorridere in barba alle vicissitudini della vita e di continuare a combattere per vivere.

Non potremmo dire di vivere pienamente il Natale se non cercassimo di rendere felice qualcuno che non lo è, se non cercassimo di aiutare, nel nostro piccolo, chi ne ha bisogno, affinché sia Natale per loro come per noi.

È con questa speranza che auguriamo a tutti un Buon Natale.

La classe 3[^]G





TORINO 13
La... 10.30

Inaugurazione
del monumento
Memoria e identità

Autore
Eugenio Scisciolo

Speciale Fosse Ardeatine



La cittadinanza è invitata



Presso il teatro Odeon di Molfetta



In occasione della giornata della memoria, il 29 gennaio di quest'anno, accompagnati dalla professoressa di lettere Mariella delle Fontane, ci siamo recati presso il teatro Odeon di Molfetta per assistere allo spettacolo teatrale: "Canto del popolo ebraico massacrato", tratto dal poema di Yitzhak Katzenelson, drammaturgia e regia di Vito d'Ingeo. Interpreti: Giordano Cozzoli e Tiziana Gerbino. Musiche eseguite dal vivo da Sisto Palombella (fisarmonica), Eugenio Tattoli (clarinetto) e Francesca Faleo (violino).

Prima che iniziasse la rappresentazione teatrale il regista ci ha fornito alcune nozioni sul manoscritto. Ci ha detto che il poema è stato scritto in clandestinità da Yitzhak Katzenelson, poeta polacco ed ebreo, nel campo di concentramento francese di Vittel. Due copie del manoscritto sono state ritrovate subito dopo la guerra: una in tre bottiglie sigillate e sepolte nel campo di Vittel sotto un albero e l'altra nascosta nel manico di una valigia. Sulla scena, che rimanda all'esterno del campo di Vittel, gli accadimenti sono proposti dalle voci di due amici del poeta, ebrei e sopravvissuti. La poesia si fa testimonianza e ne mostra la profonda verità, mentre sullo sfondo scorrono immagini originali dei giorni nel ghetto di Varsavia accompagnati da struggenti melodie yiddish. Il morituro è consapevole del suo destino personale e di quello del suo popolo. Katzenelson compone un canto struggente, triste e lacerante in cui si testimonia l'esperienza vissuta nel ghetto di Varsavia, in Polonia: la caccia agli Ebrei, le deportazioni, l'agonia dei bambini negli orfanotrofi, la resi-

stenza nel ghetto, la distruzione e la nostalgica memoria della vita quotidiana yiddish.

La rappresentazione teatrale si è conclusa con l'urlo-ruggito dell'attore contro l'indifferenza di Dio dinanzi a tutto il massacro organizzato dai nazisti.

Gli interpreti e i tre musicisti sono stati salutati e ringraziati da noi ragazzi con un lungo e caloroso applauso. Infine il regista ci ha ringraziato per aver assistito con interesse alla rappresentazione teatrale e ci ha riferito alcune notizie sull'olocausto degli Ebrei.

Questa rappresentazione teatrale è stata commovente e interessante, perché l'accompagnamento strumentale, il linguaggio verbale e quello iconico, erano strettamente legati tra loro, mi ha colpito molto.

Così come mi è piaciuta, in particolare, l'esibizione della bravissima violinista.

Inoltre questo spettacolo credo abbia sensibilizzato un po' tutti sui diritti civili di ogni essere umano e ci ha fatto comprendere gli stati d'animo, la disperazione degli Ebrei per le atrocità dei nazisti nei loro confronti. Mi ha commosso l'urlo finale, disperato, dell'attore contro l'indifferenza di Dio e di tutti coloro che non hanno minimamente cercato di salvare gli Ebrei dall'Olocausto e tutto questo mi ha fatto pensare e capire che non bisogna mai ignorare la richiesta di aiuto di una persona, né rifiutare un aiuto, perché a volte chi ti porta aiuto può essere paragonato ad un angelo mandato da Dio affinché tu possa cambiare idea o modo di fare qualora non stessi percorrendo la retta via. Relativamente a questo parlo per esperienza personale, infatti devo dire grazie a mia madre e al mio angelo custode se oggi sono sensibile nei confronti dei più bisognosi. Mia madre mi ha sempre trasmesso i valori di umiltà e bontà nei confronti di tutti e mi ha insegnato a non fare differenze di etnia o posizione sociale, ignorando quei valori effimeri che, invece, vengono tanto ricercati da molte persone nella nostra società. Il mio angelo custode, invece, mi parla attraverso la coscienza mandandomi dei segni attraverso le azioni delle persone a me care, ai discorsi tenuti dai miei professori, dalla mia professoressa di italiano Mariella delle Fontane o dai sacerdoti, i quali mi ricordano sempre che non devo considerarmi mai superiore a nessuno.

Angelica D'Aniello 3^E



UN RICORDO PREZIOSO

Nella "Giornata della Memoria", ogni 27 Gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz da parte dei soldati Russi, ci tornano alla mente le vittime della Shoah, cioè di tutti gli Ebrei sterminati dai Nazisti. Tra tutte queste vittime ebrei possiamo ricordare Anna Frank, una bambina famosa per il suo diario, pubblicato da suo padre Otto Frank, unico sopravvissuto della fami-

glia, dopo la Seconda Guerra Mondiale. Ella fu portata nel campo di concentramento di Bergen-Belsen e morì di tifo esantematico con la sorella Margot nel marzo del 1945, tre settimane prima della liberazione del campo.

In occasione della "Giornata della Memoria", sulle reti televisive hanno trasmesso film come "Mi ricordo Anna Frank", "La vita è bella" o "Il bambino con il pigiama a righe", ed in libreria facevano mostra libri sull'argomento.

Le vittime dell'Olocausto rimarranno per sempre nei nostri cuori e sono un ricordo prezioso per la nostra esistenza.

Federica Diomede 1^ F



LA "PIETRA D'INCIAMPO" PER GESMUNDO, A ROMA

Ore 0,30 di lunedì 14 gennaio, Terlizzi. In Via Marzabotto un voci di ragazzi rompe il silenzio della notte. Sono 49 alunni delle terze classi della "Gesmundo" in ansiosa attesa di partire con destinazione Roma. Dovranno essere presenti ad un evento irripetibile: la collocazione di uno STOLPERSTEINE sul marciapiedi di Via Licia 56, ultimo domicilio romano del concittadino prof. GIOACCHINO GESMUNDO. Gli alunni già conoscono molto del prof. Gesmundo: educatore e filosofo, oppositore politico della dittatura nazifascista e apostolo della libertà; sanno anche che, per la sua attività di combattente attivo della Resistenza Romana, fu atrocemente seviziato nell' "albergo" di Via Tasso, poi condannato a morte dal tribunale militare tedesco e ucciso infine alle Cave Ardeatine insieme ad altri 334 italiani, tra questi molti erano inconsapevoli della causa della propria morte. Forse gli alunni non sanno che lo scorso anno è stata collocata una "memoria d'inciampo" anche sul marciapiedi di Via Urbana 2, ultima dimora di don Pietro Pappagallo, per iniziativa di don Francesco Pesce, parroco della chiesa di Santa Maria ai Monti.

Le "pietre d'inciampo" nascono da un'idea dello scultore berlinese GUNTER DEMNIG per testimoniare visivamente l'esistenza dei milioni di cittadini europei uccisi dai regimi totalitari, in particolare da quello nazista, e dai loro collaborazionisti, come il governo fascista italiano. Non pensava ad una lapide o ad un monumento, ma ad un piccolo "inciampo visivo", ma forte per impatto emotivo e simbolico, da collocare in prossimità dell'abitazione da cui essi furono prelevati per essere condotti a morte. In circa 30 anni, Demnig ha già installato in varie città europee circa 30 mila Stolpersteine: sampietrini standard 10x10 in ottone lucente che riportano in rilievo i dati anagrafici del perseguitato, l'anno di nascita, le date dell'arresto e della morte, il luogo di morte. In Italia si è svolta la quarta edizione del progetto artistico/storico dell'artista tedesco, posto sotto l'Alto

Patrocinio del Presidente della Repubblica, coordinato da Adachiara Zevi, promosso da diverse associazioni e fondazioni, sostenuto dalla Comunità Ebraica, dall'Ambasciata della Repubblica Federale Tedesca e dal Comune di Roma. Quest'anno Demnig ha installato 36 "pietre che fanno inciampare" in aggiunta alle 200 degli anni scorsi.

Gli alunni, insieme ai dirigenti Pellegrini e Porfilio, a due docenti ed una mamma giungono a Roma, all'alba. Dopo la doverosa visita al luogo dell'Eccidio Ardeatino, al Sacrario e al sovrastante Museo, girano per Roma Capitale e per il Vaticano. Al tramonto si portano in Via Licia, 56. Qui incontrano una folla in attesa dell'arrivo dell'artista. Salutano Gioacchino Gesmundo, nipote del Martire giunto da Lecco che, con le sorelle, ha assunto l'iniziativa, da me segnalatagli, della "pietra" davanti alla casa dello zio paterno; riconoscono i concittadini Gero Grassi e Renato Brucoli. Arrivano alunni e docenti del Liceo romano "Cavour", i coniugi ultranovantenni Luigi e Rosa Lea Cicatelli da Velletri, ex alunni del "Cavour", Susi Fantino, Presidente del IX Municipio di Roma, Adachiara Zevi, curatrice del progetto, Aladino Lombardi del direttivo ANFIM, Guido Albertelli, figlio di Pilo, Martire ardeatino e collega del Nostro a Formia, Pina e Nilo Cardillo ex dirigente del Liceo di Formia, Giuseppe Mercurio, dirigente della Scuola elementare romana "G. Gesmundo".

L'artista Demnig, dopo aver posto un'altra "pietra" in Via Appia Nuova sempre nel IX Municipio, arriva in Via Licia preceduto dalle forze dell'ordine e dalla squadra di operai. Si sofferma sul marciapiedi antistante il civico 56; osservatolo attentamente, traccia con la matita un quadrato 10x10. Dopo che gli operai lo tagliano con il flessibile, lo scultore colloca della malta per fissare al pavimento "la memoria d'inciampo" per il Martire Ardeatino prof. GIOACCHINO GESMUNDO, oppositore politico. Ai prolungati e fragorosi applausi, se-



guono gli interventi delle autorità, del nipote Gesmundo, dei rappresentanti delle Associazioni e la lettura del messaggio del Sindaco di Terlizzi. Commovente è stato il breve intervento dei due anziani ex alunni. Al termine, molto seguiti con viva partecipazione sono stati il breve reading dello spettacolo teatrale "Quelli dell'Alberona" di Massimiliano Coccia del Museo Storico della Liberazione con interprete Antonio De Matteo e la lettura di pagine di "Cuore di donna" di Carla Capponi relative alla attività di Gesmundo nella Resistenza Romana. Si è fatta sera quando il gruppo dei terlizzesi sale sul pullman per il ritorno a casa. Tutti stanchi, ma emozionati ed arricchiti della lezione di vita del prof. Gesmundo e della storia recente, si ripetono le parole di Martin Luter King citate nell'intervento di Aladino Lombardi "Abbiamo imparato a nuotare come i pesci, a volare come gli uccelli, ma non abbiamo ancora imparato ad essere fratelli". Prima di addormentarmi, ripensavo al pensiero di Guy de Maupassant del 1884 (Al Sole) "Il viaggio è una specie di porta aperta attraverso la quale si esce dalla realtà come per entrare in una realtà inesplorata che sembra un sogno".

Gennaio 2013, Pietro Porfilio



MEMORIE D'INCIAMPO A ROMA

quarta edizione

sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

36 Stolpersteine (pietre d'inciampo) dell'artista Gunter Demnig nei Municipi I, II, IX, XVII, XVIII

lunedì 14 e martedì 15 gennaio 2013

progetto a cura di Adachiara Zevi

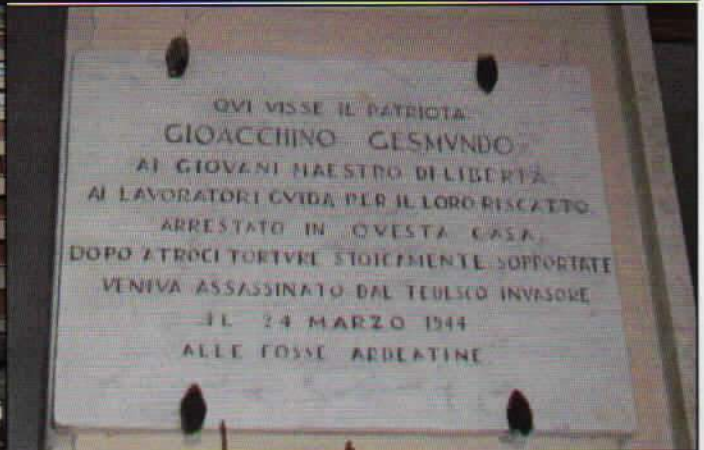
promosso da: ANED (Associazione Nazionale ex Deportati); ANEI (Associazione Nazionale ex Internati); Federazione delle Amicizie Ebraico Cristiane Italiane; Fondazione CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea); Museo Storico della Liberazione

organizzato da: Associazione *arteinmemoria*

con il Patrocinio e il sostegno di:
Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
Comunità Ebraica di Roma
Ambasciata della Repubblica Federale di Germania



Il 14 gennaio, insieme ad altri studenti della scuola Gesmundo, accompagnata dai D.S. Pellegrini e Porfilio e dalle professoressine di Molfetta e Andriani, mi sono recata a Roma per una cerimonia molto importante: la posa, in via Licia, della pietra d'inciampo in memoria del martire ardeatino Gioacchino Gesmundo. Ma cosa è una pietra d'inciampo? Le



pietre d'inciampo, gli Stolpersteine, nascono da una idea dello scultore berlinese Gunter Demnig in memoria di cittadini deportati nei campi di sterminio nazisti; sono dei sanpietrini rivestiti di ottone sulla superficie superiore sulla quale sono incisi il nome della persona deportata, l'anno di nascita, la data e il luogo di deportazione e la data di morte, per ricordare chi si voleva ridurre soltanto a un numero.

Posta davanti alla porta della casa in cui abitò il deportato, vuol essere una sorta di "inciampo visivo e mentale", per far fermare a riflettere chi vi passa vicino.

Ed eccoci, quella sera, alle ore 15,30 davanti quella che fu la casa del prof. Gesmundo a Roma, insieme a tante persone arrivate in quel luogo per assistere alla cerimonia.

Tra i terlizzesi presenti c'erano anche il nipote del professore di cui porta il nome, Gioacchino Gesmundo, l'on. Gero Grassi e l'editore Renato Brucoli.

C'era tanta di quella gente: le autorità, gli organizzatori, lo scultore Demnig, ma soprattutto erano presenti gli ex alunni del professor Gesmundo che, commossi, hanno raccontato ciò che ricordavano del nostro compaesano, nonché loro Maestro.

Una squadra di operai ha tracciato sul marciapiede un quadrato, lo ha tagliato con il flessibile e lo scultore ha collocato la "memoria d'inciampo" nel pavimento, fissandola con della malta. Ne è seguito un breve reading tratto dallo spettacolo "Quelli dell'Alberone" di Massimiliano Coccia.

Non sono mancati foto e applausi da parte di tutti i presenti.

Non tutti noi sono riusciti a vedere da vicino la posa del sanpietrino, poiché c'era tantissima gente che si accalcava davanti all'artista, ma senz'altro tutti siamo stati orgogliosi di essere concittadini di un uomo come Gesmundo e di essere in quel momento, lì, a rappresentarlo... un'esperienza che ricorderemo per tutta la vita!

Antonella Alipo Tamborra, 3^G



MEMORIE D'INCIAMPO A ROMA

sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

quarta edizione

Municipio I
14 gennaio 2013
 ore 9,00 - Via Garibaldi 38
 ore 10,00 - Via Arenula 41
 ore 11,00 - Via Arenula 83
 ore 11,30 - Via Santa Maria del Pianto 10
 ore 12,00 - Piazza Mattei 3
 ore 12,30 - Via del Portico D'Ottavia 13
 ore 13,00 - Via Catalana 1
 ore 14,00 - Piazza Campo de' Fiori 41
 ore 15,00 - Via Marmorata 169
 ore 15,45 - Via Giotto 3
15 gennaio 2013
 ore 14,00 - Via del Babuino 84

Municipio XVII
15 gennaio 2013
 ore 9,30 - Via delle Milizie 15
 ore 10,30 - Viale Giulio Cesare 95
 ore 11,30 - Via A. Chinotto 1

Municipio II
15 gennaio 2013
 ore 12,30 - Via Flaminia 171

Municipio IX
14 gennaio 2013
 ore 16,30 - Via Appia Nuova 451
 ore 17,30 - Via Licia 56

Municipio XVIII
15 gennaio 2013
 ore 8,30 - Via Nicolò III 8



Pietra d'inciampo in onore del Prof. Gioacchino Gesmundo

Arrestato il 28 gennaio del 1944, egli viene prelevato dalla sua abitazione in via Licia e condotto in Via Tasso dove rimarrà per quaranta giorni, sottoposto alle terribili torture dei nazisti Kappler e Piebke. Viene ucciso alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944.



Presenti alla cerimonia in via Licia a Roma: il D.S. Pietro Porfilio, l'on. Gero Grassi, Gioacchino Gesmundo, la prof.ssa Penna, il D.S. Biagio Pellegrini, la prof.ssa Maria Andriani, la prof.ssa Nella di Molfetta, il D.S. Nilo Cardillo



Lo scultore Gunter Demnig

L'ATTENTATO E LA RAPPRESAGLIA

Roma, 23 marzo 1944:

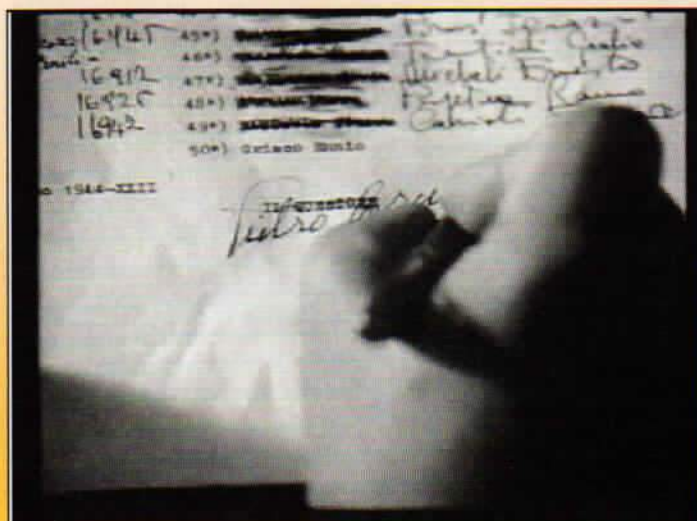
in via Rasella, ha luogo un attentato condotto da un gruppo di partigiani italiani contro le truppe di occupazione tedesche.



La rappresaglia nazista scatta immediatamente: oltre 200 cittadini vengono rastrellati per le strade nei pressi di via Rasella e nelle case e trascinati in Questura. Per ordine espresso del maresciallo Kesserling il comando tedesco ordina che vengano giustiziati dieci italiani per ogni tedesco ucciso.

Il colonnello delle SS Kappler e il capo della Questura di Roma, Caruso, nella notte tra il 23 e il 24 marzo compilano le liste dei 330 prigionieri prelevati dal terzo braccio del carcere di Regina Coeli e dal comando tedesco di via Tasso.

Nel primo pomeriggio del 24 marzo i detenuti vengono prelevati e caricati su camion, le mani legate dietro la schiena.





Sul piazzale delle cave i prigionieri vengono fatti scendere dai camion e portati nelle gallerie a gruppi di cinque.

Il luogo scelto per l'esecuzione è sulla via Appia: la vasta zona delle cave di pozzolana, con le sue gallerie sotterranee.



I prigionieri sono costretti ad inginocchiarsi e, piegato il capo in avanti, vengono uccisi con un colpo di pistola alla nuca.



Ai familiari delle vittime viene taciuta la notizia dell'eccidio. L'unica informazione è un trafiletto del Messaggero del 25 marzo, che informa dei fatti di via Rasella e della rappresaglia già effettuata.

Nel pomeriggio del 23 marzo 1944, elementi criminali hanno eseguito un attentato con lancio di bombe contro una colonna tedesca di Polizia in transito per Via Rasella. In seguito a questa imboscata, 32 uomini della Polizia tedesca sono stati uccisi e parecchi feriti.

La vile imboscata fu eseguita da comunisti badogliani. Sono ancora in atto le indagini per chiarire fino a che punto questo criminoso fatto è da attribuirsi ad incitamento anglo-americano.

Il Comando tedesco è deciso a stroncare l'attività di questi banditi scellerati. Nessuno dovrà sabotare impunemente la cooperazione italo-tedesca nuovamente affermata. Il Comando tedesco, perciò, ha ordinato che per ogni tedesco ammazzato dieci criminali comunisti-badogliani saranno fucilati. Quest'ordine è già stato eseguito. — (Stefani).



Quali fossero le vittime e dove fossero state uccise non si sa. Qualcuno parla delle cave di pozzolana. Madri, mogli, parenti di prigionieri improvvisamente scomparsi passano davanti le cave per lasciare fiori, foto dei loro cari o fogli con preghiere.

Solo nell'estate del 1944 si procede all'apertura delle cave. L'incarico di riesumare i corpi e prepararli per l'identificazione viene affidato al prof. Attilio Ascarelli. Poste in bare di legno le salme vengono lasciate nella galleria fino al completamento dei lavori del Mausoleo che noi possiamo vedere oggi.

566 VIA
FOSSE ARDEATINE

COMMISS^{IO} CEN^{TRO} ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA
MAUSOLEO
DELLE
FOSSE ARDEATINE



MIAIORI ASSETATI DI LIBERTÀ
FORNITO A CARO CASTRELLATI
NELL'ATTAGE E NEL CARCERE
PER RAPPRESAGLIA
GETTATI IN MASSA
TRUCIDATI MURATI IN QUESTE FOSSE
NON IMPRECATE
MAMME SPOSE NON PIANGETE
FIGLI PORTATE CON FIEREZZA
IL RICORDO
DELL'OLOCAUSTO DEI PADRI
SE LO SCAMPÒ SU DI NOI CONSUMATO
SARÀ SERVITO AL DI LÀ DELLA VENDETTA
CONSCRIBERE IL DIRITTO DELL'UMANA ESISTENZA
CONTRO IL CRIMINE DELL'ASSASSINIO.



QUESTA LANDE È CUSTODITA L'URNA CON LA
CENERE DELLA BARBARICA STRAGE NAZISTA DI
LA FOSSE ARDEATINE - SETTEMBRE MCMXLIV
AN FIM
ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO ARDEATINO

Le "Fosse Ardeatine", scelte quali luogo dell'esecuzione e per occultare i cadaveri degli uccisi, sono oggi diventate un monumento a ricordo dei fatti e sono visitabili.

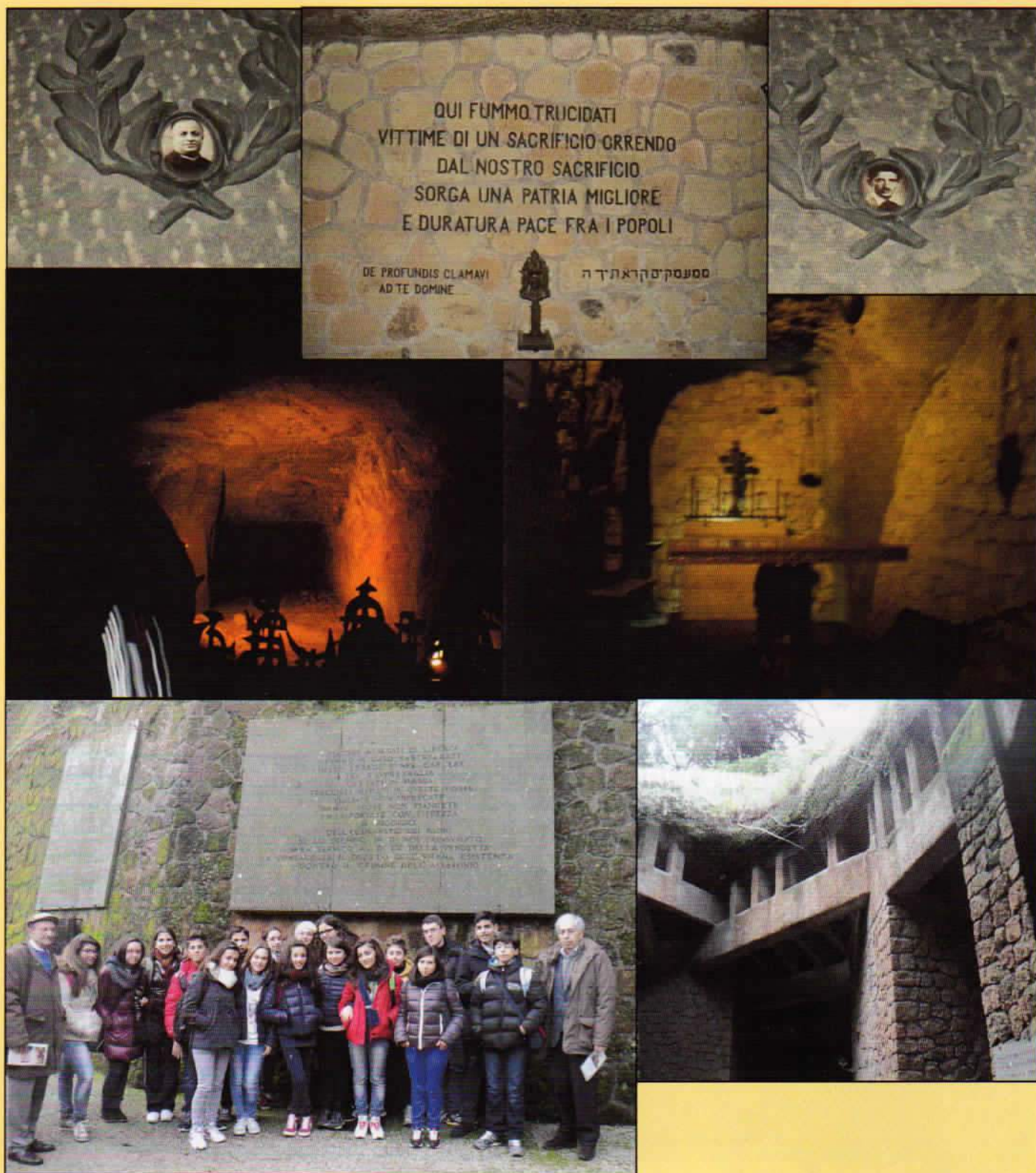


Il mausoleo è una grande aula dove sono raccolte le salme in una sequenza di bare replicate, equidistanti e parallele a loro stesse; in un buio tagliato da una lama di luce che illumina il vuoto tra loro e il grande masso rettangolare di cemento armato che sovrasta il tutto come un'immensa pietra tombale.

Simbolicamente vuole rappresentare l'oppressione della tirannia nazista e l'occultamento dei cadaveri perpetrato in questo luogo. L'immenso peso degli orrori dell'umanità non lascia scampo se non per quel sottile raggio di luce che filtra tutto intorno.

(Stefano Abbadessa Mercanti)





Siamo arrivati alle Fosse Ardeatine di prima mattina. L'aria era fresca e profumava di una pioggia leggera. Lontano dal caos della città di Roma gli unici suoni erano il cinguettare degli uccellini tra gli alberi... eppure, camminando nel silenzio di quelle gallerie, potevamo sentire le urla silenziose di chi è stato ucciso per una assurda rappresaglia, grida a cui sembravano rispondere quelle disperate e strazianti di coloro ai quali erano stati portati via gli affetti più cari.

L'ATTENTATO E LA RAPPRESAGLIA

Il 23 marzo 1944 a Roma, in via Rasella, ebbe luogo un attentato ad opera di un gruppo di partigiani italiani contro le truppe di occupazione tedesche. Rimasero subito uccisi 32 militari. Alla notizia dell'attentato, il generale tedesco Kurt Mälzer, accorso sul posto, parlò di una rappresaglia molto grave e dello stesso parere fu inizialmente anche Hitler. Vari ragionamenti portarono a quantizzare la rappresaglia e la decisione fu: 10 italiani uccisi per ogni tedesco morto nell'attentato. La fucilazione fu ordinata personalmente da Adolf Hitler e l'ordine di esecuzione riguardò 320 persone, in quanto inizialmente i soldati tedeschi morti erano 32. Durante la notte successiva all'attentato in via Rasella, morì un altro soldato tedesco e Herbert Kappler, ufficiale delle SS e comandante della polizia tedesca a Roma, di sua iniziativa, decise di uccidere altre 10 persone. Nella scelta delle vittime, si "privilegiarono", se così si può dire, le connessioni con la resistenza militare monarchica, con i partigiani e con l'appartenenza alla religione ebraica. Si prelevarono anche reclusi condannati, o in attesa di processo, per delitti di natura non politica dal carcere romano di Regina Coeli e altri, fino a raggiungere il numero previsto, furono detenuti comuni. Erroneamente, nella "fretta" di completare la lista delle vittime e di eseguire la rappresaglia, furono aggiunte 15 persone in più all'elenco e i tedeschi uccisero anche loro, perché se le avessero lasciate libere, avrebbero raccontato dell'accaduto. Il massacro fu organizzato ed eseguito da Kappler, il 24 marzo 1944, presso le cave di pozzolana sulla via Ardeatina, per poter eseguire la rappresaglia in segreto. Dopo aver compiuto il massacro, i tedeschi fecero esplodere numerose mine per far crollare l'ingresso alle cave e nascondere, o meglio rendere più difficoltosa, la scoperta di tale eccidio. Oggi, il luogo dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, alla periferia di Roma, è monumento nazionale.

Dopo la fine della guerra le autorità alleate processarono alcuni dei responsabili dell'Eccidio delle Fosse Ardeatine.

Nel 1945, un tribunale inglese processò il Generale von Mackensen e il generale Mälzer per la parte avuta nel massacro e li condannò a morte. Entrambi fecero appello: Von Mackensen venne rilasciato nel 1952, Mälzer invece morì in prigione quello stesso anno.

Nel 1947, un tribunale britannico riunito a Venezia condannò a morte il Maresciallo Kesselring sia per l'eccidio, sia per aver incoraggiato l'uccisione di civili. Nel 1952, tuttavia, Kesselring fu graziato.

Nel 1948, un tribunale militare italiano condannò anche Herbert Kappler all'ergastolo per il ruolo avuto nell'eccidio. Nel 1977, la moglie di Kappler riuscì a far fuggire il marito, malato terminale di cancro, da un ospedale prigioniero a Roma e a farlo tornare in Germania. Le autorità dell'allora Repubblica Federale Tedesca si rifiutarono di estradare Kappler a causa della sua salute ed egli morì l'anno seguente.



Generale Mälzer



Maresciallo Kesselring



Von Mackensen

Giovanna Giangregorio 3^G



L'Inno d'Italia e la posa della corona d'alloro alla targa del prof. Gioacchino Gesmundo alla presenza di autorità civili e militari, hanno dato il via alla XX Giornata della Storia Contemporanea presso la scuola media "G. Gesmundo".

“Premio Gesmundo 2013”

Il 22 marzo, presso la scuola secondaria di I grado “Gioacchino Gesmundo” di Terlizzi, si è tenuta la XX Giornata della Storia Contemporanea. Un appuntamento fisso, or-



mai, in cui si ricorda l'eccidio avvenuto alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944 e si conferisce il “Premio Gesmundo” ai ragazzi più meritevoli che si sono licenziati l'anno scolastico precedente a quello in corso.

Quest'anno la manifestazione è stata davvero coinvolgente ed ha visto la partecipazione dei ragazzi della scuola media di Spigno Saturnia (LT) esibirsi sul palco in una rappresentazione teatrale ispirata al libro del terlizzone Vallarelli, “La camicia insanguinata”.

Ha accompagnato la manifestazione pure l'esibizione - sempre eccezionale - del “Coro Millico”, diretto dal prof. Anselmi, che si è prodotto in una serie di canti inneggianti alla libertà dei popoli e al sacrificio di chi morì per lei.

Altra novità della giornata, la presenza in sala dello scultore Pietro de Scisciolo, autore del monumento “Memoria e Identità”, in memoria delle vittime dell'eccidio, inaugurato sabato 23 marzo in Largo la Ginestra a Terlizzi.



Lo scultore, servendosi di una serie di slides, ha illustrato le fasi della lavorazione del monumento dedicato a don Pietro Pappagallo, Gioacchino Gesmundo e a tutti i martiri delle Fosse Ardeatine; l'opera è stata fortemente voluta dal Comitato Vite Esemplari, di cui il prof. Gioacchino Gesmundo, nipote del martire, è Presidente.

A fine mattinata, l'intervento del sindaco e la premiazione dei ragazzi ad opera dei D. S. in

I ragazzi della scuola media di Spigno Saturnia sul palco.

quiescenza, prof. Pietro Porfilio e prof. Matteo Azzollini, nonché del prof. Biagio Pellegrini, attuale Preside della scuola “Gesmundo”. Insieme con loro, il prof. Gioacchino Gesmundo ha consegnato personalmente i premi ai vincitori di quest'anno: Cagnetta Alessia, della classe 3[^]D, Bariletto Nicola, classe 3[^]F e Bonaduce Lorenzo Pio, classe 3[^]H.

Prof.ssa Maria Andriani



Lo scultore Pietro De Scisciolo, il prof. Gioacchino Gesmundo, i D.S. professori Biagio Pellegrini, Pietro Porfilio, Nilo Cardillo, Matteo Azzollini, la prof.ssa Penna, i ragazzi del “Premio Gesmundo” e i loro genitori.

“Memoria e Identità”

Il 23 Marzo 2013 a Terlizzi, presso Largo la Ginestra, è stata inaugurata la scultura “Memoria e Identità”, dedicata a Don Pietro Pappagallo e a Gioacchino Gesmundo, morti nell'eccidio delle Fosse Ardeatine il 24 Marzo 1944. erano presenti alla cerimonia il Sindaco, dott. Ninni Gemmato, l'on. Nichi Vendola, Presidente della Regione Puglia, l'on. Gero Grassi, Deputato al Parlamento, il dott. Mario Volpe, Commissario Prefettizio, l'autore dell'opera, lo scultore Pietro De Scisciolo, il sacerdote don Franco Vitagliano, il prof. Vito Bernardi, Direttore della Biblioteca Comunale, il prof. Gioacchino Gesmundo, nipote del martire G. Gesmundo, il prof. Francesco Schittulli, Presidente della Provincia di Bari, la prof.ssa Giusy Petruzzelli, docente di Storia dell'Arte ed Estetica presso l'Accademia delle Belle Arti di Bari, una rappresentanza della tenenza dei carabinieri di Terlizzi, nonché il picchetto d'onore dell'Esercito.

Presenti anche alcune classi, docenti e Dirigenti Scolastici delle scuole intitolate a don Pappagallo e Gesmundo, i cui rispettivi cori, diretti dall'ins. Marina De Chirico e dal prof. Angelo Anselmi, hanno dato il via alla cerimonia intonando insieme l'Inno di Mameli. Per onorare l'opera scultorea in memoria dei nostri due Martiri terlizzesi, il sindaco ha deposto, ai piedi della stessa, una corona d'alloro, simbolo d'immortalità, opera che è stata poi benedetta da Don Franco Vitagliano.

Sono seguiti dei brevi discorsi delle autorità presenti e, per concludere, l'esibizione dei due cori. Noi tutti sappiamo che don Pietro Pappagallo e Gioacchino Gesmundo saranno sempre nella nostra memoria e spero che ora possano vivere in un mondo di Pace e serenità con i loro sogni di sicuro divenuti realtà.

Federica Diomede 1^ F



ROMA 14 GENNAIO 2013: ITINERARIO ROMANO



Lo Stato della Città del Vaticano, uno Stato indipendente dell'Europa. Nello Stato vige un regime di monarchia assoluta elettiva con a capo il Papa della Chiesa Cattolica.



Castel Sant'Angelo, edificato intorno al 123 d.C. come sepolcro per l'imperatore Adriano e la sua famiglia. Da monumento funerario ad avamposto fortificato, da oscuro e terribile carcere a splendida dimora rinascimentale, da prigione risorgimentale a museo, Castel Sant'Angelo incarna nelle possenti mura e nelle fastose sale affrescate le vicende della Città Eterna dove passato e presente appaiono indissolubilmente legati.



Piazza Navona, una delle più celebri piazze di Roma. La sua forma è quella di un antico stadio, e venne costruita in stile monumentale per volere di papa Innocenzo X.



Il Pantheon, un edificio di Roma antica, costruito come tempio dedicato alle divinità dell'Olimpo. Vi sono le tombe di Vittorio Emanuele II d'Italia, Umberto I d'Italia, Margherita di Savoia e Raffaello.



Il Campidoglio, detto anche Monte Capitolino, uno dei sette colli su cui venne fondata Roma.



La Bocca della Verità è un antico mascherone in marmo pavonazzetto, un tempo murato nella parete del pronao della chiesa di Santa Maria in Cosmedin di Roma dal 1632.

- City Railway
- Lepanto Metro Linea A Underground A line
 - Cotonaro Metro Linea B Underground B line
 - Tram Veloce linea 8 Casaletto - Via Torre Argentina Fast Tram Line n. 8
 - Metro leggero linea 2 B.le Esquilino - B.le Mazzini



La fontana di Trevi, la più grande e fra le più note fontane di Roma, considerata anche una delle più celebri del mondo.



Il Monumento a Papa Giovanni Paolo II, una scultura realizzata da Oliviero Rainaldi inaugurata a Roma il 18 maggio 2011 in Piazza dei Cinquecento.



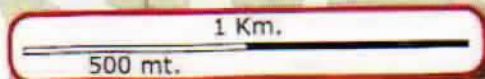
Il Monumento nazionale a Vittorio Emanuele II, meglio conosciuto con il nome di Vittoriano, un monumento nazionale situato a Roma, in piazza Venezia. Il monumento viene spesso chiamato Altare della Patria, da quando esso accoglie il Milite Ignoto.



L'arco di Costantino, un arco trionfale a tre forniche e il Colosseo, originariamente conosciuto come Anfiteatro Flavio o semplicemente come Amphitheatrum, il più grande anfiteatro del mondo, la cui costruzione iniziò nel 70 d.C.



Il Circo Massimo, un antico circo romano, dedicato alle corse di cavalli e alle battaglie navali.



LA SHOAH

Il termine Shoah, di origine ebraica, significa: catastrofe, distruzione, è stato anche definito olocausto, cioè l'annientamento di un'intera popolazione. Il termine fu usato nel corso del XX secolo per indicare il genocidio perpetrato dalla Germania nazista e dai suoi alleati nei confronti degli ebrei d'Europa. Si calcola che nel corso di pochi anni furono sterminati dai cinque ai sei milioni di ebrei di ogni sesso ed età. A tale numero vanno aggiunti centinaia di migliaia di persone appartenenti ad altre minoranze etniche come: i rom o elementi ritenuti indesiderabili come i testimoni di Geova, omosessuali, disabili, malati di mente e dissidenti politici.

Tutto ebbe inizio il 1933 con la segregazione degli ebrei tedeschi, proseguì estendendosi in tutta Europa, durante la seconda Guerra Mondiale, con il concentramento, la deportazione e culminò nel 1941 con lo sterminio fisico. La Shoah si sviluppò in cinque fasi: la privazione dei diritti civili dei cittadini ebrei, la loro espulsione nei territori della Germania, la creazione di ghetti circondati da filo spinato, muri e guardie armate nei territori conquistati ad est del terzo Reich, dove gli ebrei erano costretti a vivere separati dalla società e in precarie condizioni sanitarie ed economiche, i massacri durante le azioni di rastrellamento, la deportazione nei campi di sterminio in Polonia dove venivano uccisi subito o sfruttati fino alla loro eliminazione. Queste tappe possono essere suddivise in due periodi storici: dal 1933 al 1940 quando il nazismo vide la soluzione del problema ebraico nell'emigrazione, dal 1941 al 1945 quando venne attuato lo sterminio. I campi di concentramento erano disseminati in tutta l'Europa nel confine del Reich. Furono suddivisi in campi di concentramento adibiti a campi di lavoro, campi per donne, campi per giovani e campi di transito. Oltre a questi c'erano i campi di sterminio, il cui scopo principale era quello di sterminare gli internati. In Polonia esistevano sei campi di sterminio, in cui convergevano migliaia di trasporti ferroviari provenienti da tutta Europa. Oltre al campo di Auschwitz-Birkenau, simbolo di disumanizzazione, c'era il campo di Belzec, Sobibor, Treblinka, Chelmno, Masdanek. In Italia Mussolini fece istituire nel 1940 i primi 43 campi di internamento per cittadini di paesi nemici. Dopo l'invasione e la conquista della Jugoslavia il comando militare fascista creò diversi campi di concentramento jugoslavi. Dal settembre all'ottobre del 1943 all'aprile del 1945 i nazisti istituirono quattro campi di smistamento: a Borgo San Dalmazio, Fossoli, Grosseto e Bolzano. Da questi campi gli italiani arrestati venivano inviati ai lager tedeschi. A Trieste, nella Ri-



siera di San Sabba, fu creato un campo di sterminio dotato di forno crematorio, dove furono assassinate più di cinquemila persone. Tutto lo sterminio venne attuato da Hitler. Il suo progetto era rendere il mondo juden frei, cioè libero dagli ebrei. Alla fine della prima Guerra Mondiale la situazione politica e sociale della Germania era instabile. La lenta riconversione delle industrie belliche, la riduzione dell'esercito, imposta dai vincitori, il crollo della Borsa di New York del 1929 favorirono la creazione di gruppi violenti che rappresentarono il malcontento generale. C'era necessità di ristabilire l'ordine sociale ed economico. In questa circostanza si affermò Hitler che espone il suo programma incentrato sull'antisemitismo al partito dei lavoratori tedeschi. Il suo programma era chiaro: egli sosteneva la superiorità della razza ariana. Per raggiungere questo scopo voleva l'annientamento delle razze inferiori e la conquista di uno spazio vitale in cui gli ariani potessero prosperare. Dal 1923 Hitler divenne punto di riferimento dell'estrema destra e nello stesso anno organizzò un colpo di stato che fallì. Condannato a cinque anni di reclusione trascorse agli arresti meno di un anno durante il quale dettò al compagno di cella il suo programma politico. Tornato in libertà ricostituì il partito nazionalsocialista e ottenne il consenso degli industriali. La propaganda delle idee fu affidata ai giornali di partito e ai comizi.





Successivamente formò le squadre d'assalto e le SS, un corpo paramilitare ispirate ai criteri di arianità e fedeltà al capo. Nel 1933 Hitler divenne cancelliere ed eliminò tutti gli oppositori. Nello stesso tempo emanò le leggi anti-giudaiche e ordinò il licenziamento e l'esclusione degli ebrei da tutte le funzioni pubbliche. Con le leggi di Norimberga del 1935 gli ebrei divennero definitivamente cittadini inferiori. La notte tra il 9 e il 10 novembre del 1938 furono rotte le vetrine dei negozi ebrei e uccise

molte persone. Da qui ebbe inizio la Shoah che si formulò in tre tappe fondamentali: 1935: leggi di Norimberga, 1939: leggi sull'emigrazione forzata degli ebrei verso i ghetti della Polonia, 1942: conferenza di Wannsee nella quale si decise di porre fine alla questione ebraica attraverso lo sterminio. Tuttavia in Italia il regime fascista aveva emanato nel 1938 le leggi razziali che escludevano gli ebrei dalle scuole, da molte professioni e dalla vita sociale. La deportazione e lo sterminio iniziarono dopo il settembre del 1943 quando i tedeschi occuparono l'Italia settentrionale. Uno dei primi episodi fu il rastrellamento del ghetto di Roma il 16 ottobre del 1943, nel corso del quale furono catturate oltre mille persone. Il campo di Fossoli divenne il luogo di transito verso i campi dell'Europa orientale. In classe, con la professoressa di lettere, Mariella delle Fontane, abbiamo trattato il tema della Shoah eseguendo il commento di vari brani antologici,



come "Sul fondo" di Primo Levi, nel quale lui racconta la reificazione degli ebrei nei campi di concentramento, dove l'uomo perdeva la sua dignità, libertà e non aveva più un nome, ma era solo un numero. Inoltre abbiamo letto e analizzato un altro brano, intitolato: "La bambina delle fragole", in cui si parla di una bambina che porta delle saporite fragole alla moglie del generale tedesco e svela il segreto della fabbrica che era in realtà un campo di concentramento dove i bambini lavoravano duramente e in condizioni pietose. Mi ha colpito la poesia "Se questo è un uomo" di Primo Levi, che fa un confronto tra la nostra vita felice, tranquilla e quella degli ebrei che non conoscevano pace, lottavano per mezzo pane, morivano per un sì o per un no, delle donne che avevano gli occhi vuoti, tristi e freddo il grembo perché erano incapaci di concepire. Nelle ultime due strofe della sua poesia Primo Levi ci esorta a non dimenticare quanto è avvenuto e



a tramandare ai posteri l'olocausto degli ebrei. A volte mi domando come ha potuto la mente umana adoperare cotanta crudeltà e cattiveria, anche se purtroppo tutto ciò è avvenuto e noi abbiamo il dovere di non dimenticare, di ricordare la Shoah, tutti coloro che hanno rischiato la loro vita per salvare tanti ebrei come ha fatto Giorgio Perlasca. Per non ritrovarci in situazioni come quella dovremmo coltivare giorno per giorno la nostra morale cristiana e la nostra fede in Dio che ci illumina e non potrebbe mai farci pensare come Hitler che ha messo in atto la persecuzione degli ebrei proprio perché era psicopatico e soffriva di manie di persecuzione.

Angelica D'Aniello 3^E

Berlino sabato 01 Aprile 1933, ore 10.00. inizio del boicottaggio dei negozi ebraici (che erano chiusi per la festività ebraica del sabato). Nel cartello è scritto: "Deutsche, wehrt euch, kauft nicht bei Juden!" "Tedeschi difendetevi, non comprate dagli ebrei"



“IL SILENZIO DEI VIVI”

Come tutti sappiamo, la seconda guerra mondiale è stata piena di episodi davvero strazianti. Le sue cifre sono incredibili: milioni di persone innocenti hanno perso la loro vita inutilmente. Spesso, pensando a questi numeri, si generalizza ma la gravità dell'avvenimento è concepibile solo considerando le singole esperienze della gente e la loro sofferenza. A questo proposito, la nostra professoressa di approfondimento, A. Parisi, ci ha proposto la lettura di un libro autobiografico storico sociale, *“Il silenzio dei vivi”* di Elisa Springer, che ci ha fatto davvero comprendere gli estremi della crudeltà dell'uomo.

Elisa Springer, nata a Vienna nel 1918 da genitori ebrei di origine ungherese, decide di scrivere un libro, grazie all'incoraggiamento del figlio, nel quale si apre e riesce a raccontare la sua testimonianza e ad esprimere tutte le sofferenze represses nella sua vita

dopo l'esperienza dei campi di sterminio.

L'infanzia di Elisa è stata molto tranquilla: la sua famiglia era benestante e tutti i suoi parenti andavano d'amore e d'accordo. Ma, con l'avvicinarsi dei nazisti, questa pacifica situazione si trasforma in un lungo periodo di angoscia e timore, che sarà il più buio della vita di Elisa.

Separata dalla sua famiglia e deportata, Elisa perde tutte le sue forze: i lunghi appelli in piedi di ogni giorno, i duri lavori, il freddo, le malattie, la cattiva igiene e il sovraffollamento la portarono allo stremo delle forze. Elisa riesce però ad essere più forte del dolore, della stanchezza e ogni volta ha la forza di andare avanti, trasferendosi da Auschwitz a Bergen-Belsen, da Theresin a Rachau, con la sua inseparabile amica Hedy.

Quando la morte sta avvicinandosi e Hitler sta per applicare la soluzione finale, per fortuna i cancelli dei campi vengono aperti e tutti gli ebrei sono finalmente liberi di vivere la loro vita.

Elisa torna alla sua quotidianità ma non è più la stessa: ha infatti imparato che non importa quante ville, vestiti e soldi hai, l'importante è essere felici e ringraziare ogni giorno di essere vivi e avere delle persone amate accanto!

Un libro ottimista e commovente, che riesce a trasmettere perfettamente le emozioni, i pensieri e le paure della protagonista, che insegna che nonostante una situazione tragica la forza di volontà può salvarci e riportarci alla vita!

Giovanna Giangregorio e Antonella Alipo Tamborra 3^G

HO SOGNATO LA CIOCCOLATA PER ANNI

Sono stati scritti molti libri sulla Shoah, ma uno dei più coinvolgenti pensiamo sia *“Ho sognato la cioccolata per anni”*, di Trudi Birger, sopravvissuta miracolosamente all'Olocausto. Ora vive a Gerusalemme dove si occupa dei bambini più poveri.

L'autrice in questo libro narra la sua storia:

Trudi era una bambina felice che viveva con i suoi genitori e suo fratello a Francoforte ma quando, un giorno, durante un gioioso picnic con la sua famiglia s'imbattè in dei soldati tedeschi, la sua vita cambiò.

Infatti i soldati sospettando che fossero ebrei, puntarono loro il fucile contro ma vedendo Trudi scoppiare a piangere si impietosirono e andarono via.

Da quel giorno la famiglia di Trudi cercò in tutti i modi di sfuggire ai tedeschi finché furono identificati e deportati nei ghetti insieme ai nonni e gli zii.

Qui nonostante gli stenti la ragazza riuscì a sopravvivere lavorando con gli adulti e sopportando la sete e la fame. Patì la morte dei suoi nonni e dei suoi zii, troppo deboli e incapaci di sostenere le privazioni e impiegò tutte le sue energie a sostegno della madre perché aveva capito che l'unico modo per farla sopravvivere era mantenerla attiva e offrirle costantemente stimoli per andare avanti.

Trudi aveva solo 16 anni quando venne deportata con la madre nel campo di concentramento di Stutthof dove durante la selezione, la madre riuscì ad evitare la camera a gas indossando i vestiti di Trudi che le conferivano un aspetto più giovane.

Insomma, Trudi e sua madre sopravvissero malgrado le disumane condizioni di vita, malgrado la paura, la degradazione, la sofferenza fisica e la fame.

Questo libro, secondo noi, parla di una storia che ti fa emozionare. È un libro che tutti dovrebbero leggere anche perché fra le righe si possono cogliere valori fondamentali come il coraggio, il senso della famiglia, lo spirito di sacrificio e l'altruismo. Questi valori esprimono la dignità umana anche di fronte alle azioni più degradanti.

Vincenza Tamborra e Malerba Mariapia 2^A

TRUDI BIRGER
*Ho sognato
la cioccolata
per anni*



Un libro interessante

Durante l'estate tra i tanti libri che ho letto uno mi ha colpito in particolare: "San Domenico Savio" di Bosco Teresio.

Il libro parla di San Domenico Savio e di come abbia trascorso i suoi pochi anni di vita.

Un giorno egli si presentò, accompagnato da suo padre, presso l'oratorio di Don Giovanni Bosco, con lo scopo di studiare e diventare un ragazzo maturo sotto la sua guida.

Don Bosco pensava che non ce l'avrebbe mai fatta, dato il suo gracile aspetto, ma iniziò ugualmente a seguirlo negli studi.

Pian piano Domenico divenne il preferito di tutti gli insegnanti allora presenti all'oratorio e questo ad alcuni compagni non andava giù.

Ogni mattina anche col gelo si recava in chiesa, si inginocchiava, pregava, si confessava, si accostava alla Comunione e infine faceva ritorno all'oratorio.

All'ora di pranzo si faceva sempre il segno di croce rivolgendo il suo pensiero ai bambini che vivevano in condizioni disagiate e sfavorevoli rispetto a lui, quindi per alcuni giorni si rifiutava di mangiare e pregava dalla mattina alla sera.

Domenico non era un ragazzo a cui piaceva divertirsi, era serio, diligente, quasi pari ad un uomo e non ad un ragazzino della sua età ed aveva una devozione immensa verso Dio, la Madonna e i Santi.

Con la sua profonda morale cristiana placava le risse, le liti e ogni tipo di discordia che nasceva tra i suoi compagni: per alcuni era una delizia, ma altri non lo sopportavano perché non era come loro che avevano interessi effimeri (proprio come gli adolescenti di oggi dinanzi ad un loro coetaneo che non ha i loro stessi modi di essere o di fare).

Domenico Savio coltivava la sua intelligenza con momenti attenti di lettura, studio e iniezioni di preghiera ed era proprio per questo che aveva un ottimo rendimento a scuola.

Dopo alcuni mesi Don Bosco, che lo vedeva taciturno, gli chiese cosa gli fosse accaduto e lui gli confidò il desiderio che nutriva da tempo nel



suo cuore e che cresceva sempre più quando pregava: voleva diventare Santo.

Passarono pochi giorni e Domenico si sentì poco bene.

Le sue condizioni di salute peggioravano col passare del tempo, quindi egli fu unto da un sacerdote con l'olio degli infermi.

Il ragazzo sentiva dentro di sé un desiderio profondo di andare in Paradiso e di stare accanto alla Madonna, la sua mamma celeste.

Domenico Savio iniziò la sua agonia nella quale vedeva tutti che lo attendevano in Paradiso e dopo un po' spirò con un sorriso sulle labbra e le mani giunte in preghiera dinanzi al petto.

Era la sera del 9 marzo 1857, Domenico aveva solo quindici anni.

In seguito ai tanti miracoli da lui compiuti dopo la morte, fu proclamato Santo.

Ritengo che San Domenico Savio sia un angelo che è volato via troppo presto e che dovrebbe essere da esempio per gli adolescenti di oggi, i quali non scoprono i talenti che possiedono le persone che hanno dinanzi, ma si fermano all'apparenza e sono bravi solo a giudicare e offendere, invece che accogliere tutti, perché nessuno è superiore o inferiore all'altro.

Per fare questo dobbiamo essere amici di Dio e seguire l'esempio dei testimoni che ha mandato sulla Terra, come San Domenico Savio e ricordarci che il nostro Signore soffre quando noi facciamo distinzioni banali tra di noi solo perché gelosi della qualità di qualcun altro.

Angelica D'Aniello, 3^a E

L'AMICIZIA

Per noi adolescenti l'amicizia è uno dei pilastri fondamentali della vita.

Per molti ragazzi avere qualcuno che sia capace di ascoltare è veramente una fortuna, quindi potremmo veramente ritenere un amico un tesoro immenso.

Chiunque abbia trovato un amico ne deve essere immensamente entusiasta e si deve ritenere una persona molto fortunata, perché di persone che sono realmente sincere e ti vogliono anche bene ce ne sono pochissime.

Durante l'adolescenza si gettano le fondamenta di amicizie che potrebbero rivelarsi durature.

Molti ragazzi non si sono mai chiesti il significato del termine "amico" o "amicizia".... potrebbe sembrare banale porsi questa domanda, ma posso dirvi che non lo è affatto.

Per amico si intende una persona sincera, affidabile, un diario personalizzato a cui puoi parlare di tutto, che ti sa ascoltare, capire e può darti dei consigli senza obbligarti a metterli in atto. La particolarità dell'aver un amico è che si deve essere pazienti e disposti all'ascolto così come lui farà nei tuoi confronti. Penso che l'amico sia principalmente questo.



Mentre per amicizia si intende: un legame indissolubile, un sentimento che nasce all'improvviso, ed è come una fusione di idee diverse e simili allo stesso tempo, che possono anche contraddirsi del tutto ma che sono unite dall'affetto che due persone provano l'uno per l'altro.

Angelica Ricciotti 2^a E

FLAVIA FIORE

È una studentessa di 11 anni e frequenta la classe 1[^]F della scuola media "G. Gesmundo" di Terlizzi. Grazie al laboratorio di scrittura condotto dalla sua maestra Arcangela e al corso di giornalismo della scuola elementare "Don Pietro Pappagallo" di Terlizzi, ha contribuito alla redazione del giornale d'istituto "Appunti di viaggio" ed ha ricevuto attestati di merito nei concorsi nazionali di poesia a Poggiomarino e Siano



SONO FUORI DI ME", ovvero I SOGNI SON DESIDERI ...che diventano realtà.

Chi ha detto che i sogni non si avverano? Qualche giorno fa, è stato pubblicato il mio libro dal titolo: "Sono fuori di me".

Se sono contenta? Sìii. Un'emozione che non dimenticherò mai per tutta la mia vita. Ricordo il giorno della presentazione: avevo un tic frenetico alla gamba per la preoccupazione che qualcosa potesse andare storto. Ero soddisfatta di me, sentivo che avevo raggiunto la prima meta della mia vita, visto che sono appassionata di giornalismo e vorrei addirittura fondare una casa editrice dal nome: "Non Filippa ma Flavia".

Perché ho pensato al titolo: "Sono fuori di me"? Il motivo è che quando mi è stato detto che potevo pubblicare il mio libro, ero così eccitata che ho esclamato: "Sono fuori di me dalla gioia"! Quando ho scritto gli articoli che compongono il libro, avevo 10 e 11 anni. Non vi aspettate la scrittura di Shakespeare (con il suo essere o non essere), o quella di Dante, o quella di Manzoni, (che aveva la faccia buona di un cavallo triste), il mio libro, parla delle mie esperienze, fatte negli anni, con i miei genitori o maestri o amici. Ho cercato di leggere il mondo dei miei coetanei e degli adulti, ma io sono una ragazzina, e quindi ho cercato di farlo secondo il mio punto di vista e con tanta voglia di emozionarmi e far emozionare.

La presentazione del mio libro si è svolta come un grande momento di festa e partecipazione, dove protagonisti erano tanti miei coetanei che hanno voluto recitare la mia commedia dal titolo: "L'astuccio irrequieto" e poi cantare e poi ballare e poi ancora recitare alcune mie poesie, sempre accompagnati dalla dolce fisarmonica di Giuseppe Volpe. Inoltre, per la realizzazione di quella bellissima serata devo certamente ringraziare mia sorella Federica che a sorpresa mi ha dedicato una canzone della "Melevisione", il regista della manifestazione, l'attore Gianluca delle Fontane che vive a Roma ma è di origini terlizzesi, i presidi della scuola elementare "P. Pappagallo" Margherita Bufi e della scuola media "G. Gesmundo" Biagio Pellegrini, il meteorologo Rai Colonnello Vitantonio Laricchia, presente anche nella mia "Intervista all'Acqua", tutte le autorità, le maestre, i professori e soprattutto i tantissimi amici presenti. Ma, la cosa più bella è stata aver voluto e ottenuto che i posti a sedere delle prime fila, non fossero riservate agli adulti, ma ai bambini, perché loro dovevano essere i veri protagonisti della serata. I bambini hanno sorriso con me e il loro sorriso ha poi contagiato gli adulti che erano dietro di loro.

In definitiva, credo fosse questo lo scopo del mio libro: l'ho scritto non perché sia letto solo da bambini e ragazzini come me, ma soprattutto anche dagli adulti, che a volte non sanno apprezzare le azioni di noi piccoli. È quindi un invito ai genitori, a mettersi comodi, guardare e ascoltare di più i propri figli, nella speranza che concordino con le loro idee e con il loro modo di voler vivere la vita.



“LE 83 STORIE DI NONNO PEPPE” : INTERVISTA ALL'AUTORE

Chi può battere nonno Peppe quando si tratta di scrivere? Nessuno! Lui, alias prof. Giuseppe Grassi, ci ha raggiunti presso l'aula Magna della Scuola media “Gesmundo” di Terlizzi il 26 marzo, per presentare il suo nuovo libro: “Le 83 storie di nonno Peppe – il meraviglioso mondo della tradizione contadina: favole, novelle, racconti e storie” – edito dalla Cooperativa Culturale Radio Terlizzi Stereo. e per darci dei consigli utili per la vita. Ma chi è nonno Peppe? Si fa chiamare così, Nonno Peppe, ed effettivamente potrebbe essere nostro nonno ma è soprattutto un nostro maestro di vita. In passato è stato un maestro elementare ma, andato in pensione, non ha mai abbandonato il mondo della scuola al quale è ancora “incollato” con la sua voglia di insegnare che non l'abbandona mai. Ma, quello che lo rende unico, è il fatto di scrivere libri che stimolano noi studenti a scrivere, perché egli crede fermamente che uno scrittore possa materializzarsi ovunque, in uno

“qualunque di noi”. Originale è il titolo del suo libro: “83 storie”, libro nel quale racconta storie della nostra terra, la meravigliosa Puglia, e non le solite vicende di gossip dei personaggi famosi. Nonno Peppe è speciale. E' un uomo molto colto e le sue storie mi hanno incuriosita, portandomi a scoprire il patrimonio delle nostre tradizioni. Mi sono meravigliata scoprendo quanta esperienza avesse quest'uomo anziano, tanto che mi sono resa conto, per la prima volta, di quanto fossi stata stupida nell'aver ignorato tante volte la voce di mia nonna quando narrava di sue vicende passate.

Allora, per soddisfare la mia curiosità, non ho potuto fare altro che porgergli delle domande:

Cosa l'ha spinto a scrivere questo libro?

“La voglia di ricordare le storie della tradizione terlizze- se. Ai miei tempi le storie venivano ascoltate stando seduti sui marciapiedi, guardando le nuvole e immaginando come quegli avvenimenti reali potessero essere accaduti. Storie diverse dalle favole tradizionali, quelle scritte da Fedro, uno schiavo romano, che io e i miei amici ci divertivamo a tradurre dal latino all'italiano, e anche da quelle greche di Esopo, scrittore di favole per bambini, accompagnate sempre da una morale. Grazie al lavoro dei mercanti, queste favole, che arrivavano dall'Oriente, viaggiavano e arrivavano in tutta Europa. Ebbero un tale successo che, ad esempio, nel Settecento, Charles Perrault, uno scrittore francese, le portò nei salotti parigini.

Chi le ha raccontato la fiaba “La sposa del Re” ?

“Non mi ricordo di aver avuto “un raccontatore ufficiale”, tante favole le ho scoperte negli anni anche leggendole, perché mi piaceva la letteratura per l'infanzia. Inoltre, come maestro non dovevo insegnare ai miei alunni solo le regole di grammatica ma anche educarli ad avere un comportamento corretto e stabilire con loro il miglior

rapporto possibile e, certamente raccontare loro quelle storie, mi ha aiutato a raggiungere l'obiettivo”

“La sposa del Re” somiglia alla storia di Cenerentola: ha qualche riferimento alla sua vita? E quale messaggio vuole trasmettere a noi ragazzi?

Non si riferisce alla mia vita ma il fine ultimo del racconto è spingere voi ragazzi a leggere sempre, ad ascoltare e poi raccontare ... infatti, non a caso ho scritto nel sottotitolo: “Io racconto, Tu novelli, Egli/Ella favorisce”.

Quando era un ragazzo come noi, a lei piaceva più leggere le storie o ascoltare i racconti? È d'accordo sul fatto che ascoltare sia il miglior pregio?

Certamente, ascoltare fa bene quanto leggere però.

Sicuramente questo libro è stato ispirato dai racconti ascoltati dai suoi nonni. Noi, al contrario, a volte siamo ingiusti nei riguardi degli anziani, come se non capissero niente, mentre da loro possia-

mo imparare la saggezza utile nella vita per non commettere errori, imparando da chi li ha già commessi in passato. È d'accordo?

Si è così. In particolare devo molto alle mie due nonne: Angela e Teresa, che mi hanno seguito molto durante la mia infanzia.

Le storie sono riportate esattamente come sono state raccontate o non ha potuto resistere a scatenare la sua fantasia, modificandole?

Si, l'ammetto, le ho modificate perché ognuno ha un suo modo di scrivere, di personalizzare un racconto. Ho comunque cercato di lasciare i racconti fedeli alle vicende e alla cultura terlizze- se, e questo è l'importante.

E' un caso che il libro contenga tante storie quanto i suoi anni? Forse per lei questo libro rappresenta il “cassetto dei ricordi” della sua vita, o per lei è qualcosa di più?

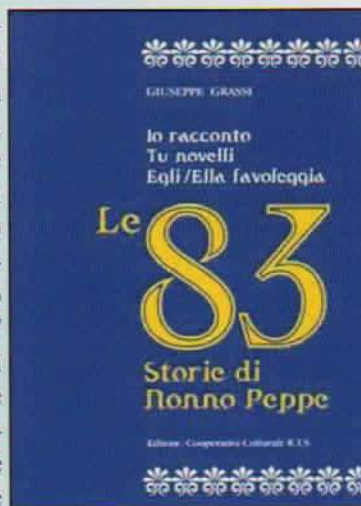
Beh, ho scritto questo libro l'anno scorso, quando avevo 83 anni, quindi la scelta è voluta, perché ogni storia risale a un momento importante della mia vita.

Questo non è il primo libro che scrive: che sensazione ha quando finisce di scrivere un libro e ne annusa l'odore della carta stampata?

Sono molto soddisfatto, e l'idea di scrivere sempre un nuovo libro mi fa ringiovanire ogni volta: l'odore della carta stampata mi ricorda che ho raggiunto un'altra meta.

Credo che questa intervista descriva abbastanza il suo amore per lo scrivere. Vorrei solo fare un appello: che Nonno Peppe sia esempio per tutti noi bambini, dimostrando che chiunque può scrivere e che non conta come sei e quanti anni hai, perché ogni scritto porta con sé dei messaggi che ti riempiono il cuore di gioia e contemporaneamente possono dare gioia!!!!

Flavia Fiore 1^F



INTERVISTA IMPOSSIBILE A MARY LENNOX

“Il giardino segreto”, romanzo scritto da F. H. Burnett.

È la storia di **Mary Lennox**, una bambina di nove anni, che, dopo la morte dei genitori, dalla lontana India va a vivere dallo zio nello Yorkshire, in Inghilterra.

In un primo momento fatica ad inserirsi e a seguire la rigida disciplina della signora Maddlok, la governante, poi, però, diventerà molto amica della cameriera Martha, di Dick, suo fratello, di Camilla, la misteriosa indovina e di Colin, il cugino che vive nel castello nascosto da tutti.

Dopo aver trovato l'accesso al misterioso "Giardino Segreto", Mary con i suoi amici deciderà di recuperarlo piantando fiori e curandone le piante, per farlo ritornare ai suoi antichi splendori.

Ciao, Mary, come stai? Come ti trovi in Inghilterra ?

Sono un po' ingrassata, ma sto meglio con le guance paffutelle e rosse, le gambe robuste e il sorriso aperto, mi sento viva e allegra. Se devo dire la verità, la vita a Misselwaith è molto diversa da come me la immaginavo. Qui i miei vizi, i miei pregiudizi, i miei capricci sono scomparsi e la bambina dai capelli più gialli che biondi, si è trasformata in una bambina "cremosa" di dolcezza. Da quando ho abbandonato l'India, ho imparato ad avere più stima in me, e questo mi ha reso meno cattiva e antipatica; prima mi sentivo sola e indesiderata, e la mia vita mi sembrava vuota, senza senso. In realtà non ero felice delle mie malefatte, ma volevo solo attirare l'attenzione. Si può dire che non avessi la voglia e la grinta di vivere, visto che vivevo in un posto tanto deprimente.

Ora questa casa è magnifica ed il giardino segreto ha dato un senso alla mia vita insegnandomi che in un castello può esserci più povertà che al di fuori di esso, povertà di amore (ne è un esempio mio zio) e povertà di denaro (è il caso di Martha), e che quindi a tutti manca qualcosa, per cui non devo sentirmi vittima di una disgrazia.

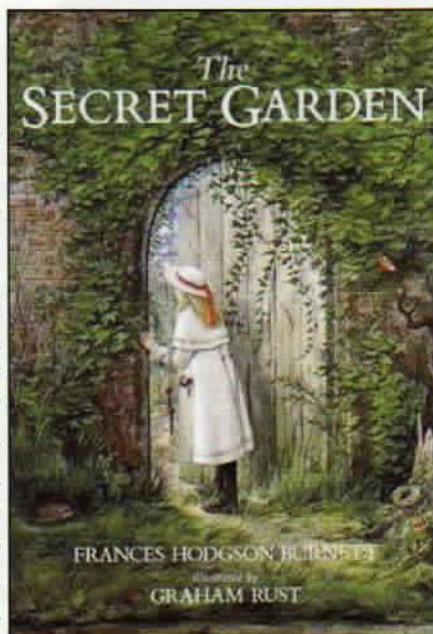
Cosa pensi della signora Medlock e di Martha?

Ummm, come descrivere Marta in poche parole? E' veramente una persona magnifica: è molto solare e nonostante la sua povertà e i suoi sacrifici per sua madre e i suoi fratelli, è sempre pronta a donare il suo amore. Anche se balbetta o non ha vestiti alla moda, è la ragazza più disponibile e atletica che abbia mai visto.

Come invece descrivere la signora Medlock? Una "ciaciara". Perché "ciaciara"? Perché è una persona che si fa troppo la maestrina, facendo bella mostra di sé con mio zio. Mi impone regole che lei per prima non rispetta. Inoltre, decide sempre lei, non importandole di conoscere il mio parere; vuole solo essere ascoltata e non ascoltare, è una donna senza scrupoli, ed è molto antipatica. È identica ad Haistn, e poi con quel naso a banana, dove crede di andare?

Quale parte del posto in cui vivi ti piace di più? Descrivilo.

Il mio posto preferito è l'orto dove Ben va a coltivare la terra. E' un posto stupendo che visto all'alba, è ancora più



bello; ricco di sfumature e di colori che si disperdono sulla riva di uno stagno. Quando sono lì mi sembra che la natura mi avvolga con i profumi dell'edera e delle erbe selvatiche che si spengono nell'aria e mi riempiono di un dolce sapore di felicità. I fiori hanno sempre i loro variopinti colori, le cicale liberano senza inibizioni il loro canto felice incuranti del loro breve futuro. Tutto questo possono vedere i miei occhi di bambina, che prima di ora non ha goduto di questo scenario suggestivo e pittoresco.

Cosa hai provato quando hai trovato il pettirosso?

Non avevo mai pensato di trovare un amico e quando l'ho trovato, i miei occhi erano increduli e mi tremavano le ginocchia. Anche se è un semplice pettirosso spiumato, per me, la nostra amicizia ha un gran valore, e per me è come se fosse un essere umano. Ha come noi due occhi, una bocca e ha i capelli fatti di piume, che cosa gli manca?

Cosa pensi di scoprire con la chiave che hai trovato?

Penso di scoprire i misteri oscuri e nascosti della vita privata di mio zio, voglio cercare le foto che mi confermino la bellezza della donna che aveva fatto innamorare mio zio, anche invadendo la loro privacy. Ma vorrei anche trovare la ricetta segreta del porridge di Martha: l'aria della brughiera lo rende così delizioso che voglio scoprirne i misteri a qualunque costo.

Come ti immagini il posto che scoprirai?

Me l'immagino intatto, pieno di ricordi belli e drammatici, ricco di memorie che mio zio cerca di rimuovere di suoi pensieri. Mi immagino anche un sacco di scaffali ricchi di ragnatele, che sicuramente nascondono un passaggio segreto. E forse anche un'altalena servita per quel bambino di cui si sente piangere e, infine, un giardino di rose rosse.

Grazie per la bella intervista, spero di venire spesso a trovarti!

P.S. Quando troverai la ricetta del porridge oppure il segreto del giardino, informami. Non voglio perdersi nulla.

Flavia Fiore 1^F



Mary e il Giardino Segreto

Mary, bambina dispettosa,
curiosa e affettuosa diventò.
Il Giardino Segreto trovò,
e dei semi vi piantò:
rose bucaneeve e gelsomini,
che crescevano come bambini.
Un pettirosso avvistò
e amica gli diventò;
poi uno zufolo udi
e un bambino era lì.

IL GIARDINO SEGRETO

Mary in India sei nata
e poi in Inghilterra sei andata.
Lì hai incontrato tanti amici
che all'inizio ti eran nemici;
per la curiosità hai cercato
e un giardino segreto hai trovato.
Nel giardino sei entrata
con la chiave a doppia mandata.
In quel giardino che hai trovato
del tempo ci hai passato.
Nella casa un pianto hai sentito
forse era di un bambino impaurito

Loiacono Francesco
Tatoli Francesco Paolo
Dello Russo Alessio 1^B

MARY MUSO-LUNGO

Mary era una bambina bruttina
che si annoiava dalla sera alla mattina.
I suoi genitori sempre impegnati
un giorno scoprirono di essere malati,
così Mary, triste e addolorata,
fu accudita da una tata
che le donava amore e serenità
ma anche tanta felicità.

Federica De Vanna, Angela Brucoli,
Antonia Colamartino 1^C


Martina, Federica, Gianmarco,
Roberto e Mauro 1^C

IL GIARDINO SEGRETO

Mary era una bambina solitaria
Non le piaceva stare all'aria
I genitori sempre impegnati
morirono ammalati.
A Misselthwaite non aveva nulla da fare
e con la sua corda andò a giocare
Da Martha senti di un giardino
misterioso e carino
Sicura lo volle cercare
e finalmente lo volle trovare
Nel giardino vide un cardellino
carino e molto piccolo
Per un pianto misterioso
scopri un bambino pauroso
Mary bambina viziata
finì per essere amata.

Almirante Maristella
De Palma Anna Angela 1^C






Isabella Binetti

Con un pizzico di fantasia

racconti per bambini

disegni a cura di Claudia Trentadue

ED INSIEME



“Con un pizzico di fantasia” è il titolo del libro realizzato dalla Prof.ssa Isabella Binetti, docente di Scienze motorie e sportive presso la scuola secondaria di I grado “G. Gesmundo” di Terlizzi e da sua figlia Claudia, che frequenta il secondo anno del Liceo Artistico di Bari e che ha trasformato in immagini il contenuto delle storie.




E' una raccolta di racconti indirizzata a bambini di ogni età. Il linguaggio adottato è scorrevole, facilmente comprensibile da chi legge e da chi ascolta.

Sono storielle semplici e divertenti che traggono spunto da soggetti fantastici o della vita quotidiana, completate da disegni che Claudia ha iniziato a realizzare all'età di nove anni.

Il messaggio principale che esse lanciano è quello dell'amicizia, visto sotto molteplici aspetti e nelle forme più svariate.

Con questo titolo l'autrice vuole sollecitare tutti a sviluppare la capacità di fantasticare, insita in ciascuno di noi, usando queste testuali parole: “Credetemi! Creare qualcosa con la propria mente è facile, ci vuole solo un ingrediente:

“Un pizzico di Fantasia!” Edizioni “ED INSIEME”



UNIAMOCI PER DIRE



ai bulli !!!

Ogni anno, nella scuola, si verificano casi di bullismo: qualche ragazzino prepotente che se la prende con i più deboli. Bisogna fare qualcosa, ma cosa? E' molto semplice: parlare, raccontare ai grandi quello che si subisce, dirlo al proprio insegnante, ai genitori... e il bullo è nei guai. Mai arrendersi o pensare che non serva a nulla, tanto poi riprende il suo modo di fare! Mai rischiare di pagarlo con la sua stessa moneta, altrimenti ne pagheresti le conseguenze anche tu! Allora potremmo reagire con le buone: fargli capire che sbaglia. Esatto, sbaglia! Dobbiamo comunicare a tutti i bulli che se fanno i prepotenti non ci guadagnano nulla, men che meno gli amici, fargli capire che se sfruttasse la sua forza per aiutare i più deboli avrebbe, invece, la nostra amicizia.

BULLO=CITRULLO!!! Gridiamo a tutto il mondo:

VIVA LA PACE E L'AMICIZIA, ABBASSO IL BULLISMO!!!

Federica Diomedè 1^F

"IO SONO IO"

Mi chiamo Antonella e sono una liceale. Ripensare, oggi, al percorso svolto nella scuola media è come ripercorrere parte della mia vita. Oggi mi ritrovo in un nuovo ambiente, con nuove persone, nuovi insegnanti, nuove materie soprattutto e ne sono felice.

All'inizio, però, ero molto spaventata in quanto pensavo che questa scuola mi avrebbe cambiata completamente e mi sarei ritrovata a fare i conti con esperienze negative. Ma mi sbagliavo, visto che in parte le mie paure sono scomparse e fino ad ora ho fatto solo belle esperienze.

Mi capita di ripensare a tutti gli insegnamenti ricevuti dai miei professori di scuola media e mi sono davvero di grande aiuto: "sono i pezzi fondamentali di un puzzle" dico. Qualcosa di cui non si può fare a meno, specialmente quando ti ritrovi di fronte materie abbastanza difficili come greco e latino.

Tutto questo però non deve spaventare i ragazzi promossi alle superiori, anzi, deve invogliarli a mettersi in gioco e gustare il sapore di una nuova esperienza.

Ognuno deve sapere che bisogna armarsi di buona volontà e tanta pazienza.

Qualche tempo fa su un giornale ho letto l'articolo di una ragazza (che chiamerò Anna), che parlava di una sua compagna di scuola che ogni mattina sfoggia la sua bellezza, o meglio ricchezza. Sì, parlo di ricchezza, perché non si tratta altro che di una "figlia di papà", come si dice, piena di cose inutili e che indossa sempre abiti firmati. Anna allora scriveva che per lei vedere quella ragazza in tutta la sua "maestosità" era un pochino umiliante: - spesso - diceva - ci si sente inferiori o addirittura inutili di fronte a queste persone e cerchiamo di nasconderci quasi vergognandoci di noi stessi.

Io ho riflettuto molto su questo e per me vergognarsi o nascondersi non serve: bisogna essere quello che si è senza farsi condizionare, sente sentirsi inferiori solo perché

qualcuno ha un vestito firmato o perché porta scarpe costosissime.

Chi pensa che vestirsi in un certo modo, comportarsi in una certa maniera, mostrarsi, serva a farsi accettare dagli altri, deve rendersi conto che si sbaglia di grosso. Non occorre mostrarsi una persona diversa solo per far piacere agli altri o perché si vuole assecondare un proprio capriccio. Bisogna, invece, mostrarsi come si è nel vero senso della parola, senza armature che ci nascondano.

Bisogna essere consapevoli che a lungo andare solo la verità, l'autenticità della persona viene accettata.

Purtroppo episodi del genere accadono spesso proprio nelle scuole, ambienti dove ogni giorno ci si ritrova con nuove persone e sarebbe bello conoscersi nel modo più corretto possibile; invece, il più delle volte ci si conosce solo per gli aspetti negativi, o perché si è fatto quel "qualcosa di brutto"!

No, questo non deve succedere. Non è bello e non è utile per la vita.

Le persone non devono essere etichettate come prodotti al supermercato. Le persone bisogna conoscerle nel profondo del cuore, bisognava scavare in esse, nel loro animo, per estrarre tutto quello che vi è di buono.

Personalmente auguro a tutti i ragazzi e le ragazze che presto inizieranno un nuovo percorso scolastico, di vivere questa nuova "tappa di vita" con la consapevolezza di essere grandi nel cuore ma soprattutto nell'anima e di cercare di conoscere le persone non in base a ciò che è palese a tutti, ma per come sono fatte dentro.

Antonella Bonasia
Liceo Classico, Terlizzi



IL DIRITTO DI ESSERE BAMBINO

Tutti i bambini dovrebbero poter frequentare la scuola e giocare come previsto dalla legge (esiste, infatti, il diritto al gioco e all'istruzione!) ed invece molti lavorano prima dei 15 anni.

Questo accade dappertutto ma soprattutto nel Sud del mondo come in Africa o come nello Sri Lanka o in alcuni paesi dell'Asia, dove bambini anche sotto gli otto anni, sono costretti ad andare in guerra o a lavorare. Molte bambine, poi,

vengono rapite dai loro villaggi, non solo per combattere, ma anche per raccogliere legna, portare carichi molto pesanti e cucinare per gli adulti o essere vendute come schiave. Secondo alcune statistiche i bambini sfruttati vengono impiegati per il 69 % nel lavoro dei campi di proprietà della famiglia, per il 9 % nelle industrie e per il 22 % nel settore terziario: lavori domestici presso famiglie nobili, lavori di vendita in strada ed attività legate al turismo. Molti di questi bambini sono soli o molto poveri e per questo diventano facilmente preda di gente senza scrupoli. Quanti di questi bambini vengono impiegati per cucire palloni, vestiti poi destinati ad altri bambini dei paesi più ricchi! Vengono maltrattati, picchiati e ricevono in cambio al massimo un pugno di riso ed un bicchiere d'acqua al giorno. A volte i bambini, sono impiegati come fantini nelle corse dei cammelli, molto popolari e frequenti nei paesi arabi, per il semplice divertimento degli adulti. Molti si feriscono e rimangono segnati per tutta la vita.

Ma la cosa più scandalosa è che tantissimi bambini, ogni anno, spariscono nel nulla, "ingoiati" nel traffico di organi umani.

È per questo che organizzazioni come l' UNICEF e l' OIL si battono per far conoscere al mondo questa grave situazione e per costringere gli Stati interessati ad intervenire.

Anche in Europa è diffuso il lavoro minorile però in questo caso i ragazzi decidono loro di lavorare perché vogliono guadagnare dei soldi da spendere a proprio piacere per comprare, magari, cellulari o scarpe e vestiti alla moda. In questo caso spesso i datori di lavoro non li assumono regolarmente, perché sono troppo piccoli. Si parla quindi di lavoro in nero. Spesso lavorano otto ore al giorno per lo più in ristoranti, pizzerie, bar, o come venditori ambulanti e benzinai. Questo fenomeno è molto grave, inoltre servire nei bar non produce quasi mai vantaggi per il futuro e non rappresenta l'inizio di una carriera.

Facendo alcune ricerche abbiamo capito che sfortunatamente non tutti i bambini sono trattati come si dovrebbe.



Francesca de Palma e Rossana de Ruvo 1^D

Ho davanti a me un sogno

Ho davanti a me un sogno,
che un giorno tutti i sacrifici che sto facendo verranno ripagati con la realizzazione dei miei desideri.

Ho davanti a me un sogno,
che in futuro tutti potranno essere trattati egualmente, indipendentemente dal colore della pelle, dalla provenienza, dall'identità, dai pregiudizi e dalle supposizioni o ipotesi su determinate persone.

Io ho un sogno,
che quando sarò grande dovunque io andrò potrò amministrare con forza e grinta il Vangelo, anche a costo di oppormi a chiunque non la pensi come me.

Ho un sogno,
che in futuro l'uomo non agisca istintivamente, ma sia razionale e colga nelle persone aspetti positivi, rispetti le idee degli altri, salvaguardi la natura, immensa opera di Dio, si renda conto che è una nullità in confronto alla potenza del Signore .

Ho davanti a me un sogno,
che un giorno, chissà quando, l'uomo non si comporti più seguendo i suoi interessi, come i nostri politici, ma sia altruista, non abbia un comportamento egoistico, non faccia favoritismi per nessuno, ma valuti tutto secondo il valore della gente e non in base alla sua ricchezza.

E' vero questi sono sogni che nell'epoca attuale sembrano irrealizzabili per i nostri comportamenti abituali spesso egoistici ed egocentrici, ma se ci riflettiamo su non sono desideri surreali, basta forza, coraggio e grinta per affermarli.

Angelica D'Aniello 3^E

CHE COSA SIGNIFICA PER NOI RAGAZZI NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO?



Ascoltando il linguaggio dei giovani della mia età mi rendo conto di quanto spesso non sia ritenuto molto importante Dio; eppure Egli è principio e fine di ogni cosa, soprattutto dell'esistenza umana: è Lui che ci ha creati.

Il volto di Dio è come una pietra preziosa che ci folgora con la sua luce quando esercitiamo la carità, l'amore e il bene nei confronti degli altri.

Posso paragonare la comunità cristiana e Dio ad un giardino in cui vi sono tanti fiori, però il Suo sboccia solo quando noi lo innaffiamo, coltiviamo, affermiamo la nostra fede e riponiamo tutta la nostra fiducia in Lui.

Questo spesso viene dimenticato dai giovani d'oggi, che frequente bestemmiando, usano il Suo nome in esclamazioni di ogni genere, lo inseriscono in futili dialoghi tra persone, privi di significato religioso. Dio è presenza viva e vera fra di noi e non va offeso, altrimenti la nostra cristianità diventa fugace, la nostra fede diventa vaga o solo riportata dai genitori, senza interiorizzarla in noi, quasi imposizione della tradizione trasmessa dagli adulti.

Il comandamento di non nominare il nome di Dio invano viene considerato arcaico e non moderno, perché il nostro linguaggio si adatta ad usi e costumi non conformi alla parola di Dio, facendo, per moda, un uso improprio del Suo nome.

"NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO" è uno dei dieci comandamenti dati a Mosè da Dio sul monte Sinai.

Il Deuteronomio, uno dei tanti libri della Bibbia, dice che non bisogna farsi un'immagine di Dio diversa da quella che Dio è realmente.

Anticamente Dio è stato paragonato ad un agnello d'oro: questo significa compiere un'idolatria.

Anche adesso facciamo qualcosa di simile, ad esempio, considerando i cantanti, gli attori e coloro che posseggono autorità come degli idoli e credendo alle falsità e alle

bugie di maghi, fattucchieri e di persone che strumentalizzano il nome di Dio per i loro fini economici.

Io, nella mia piccola e povera esperienza di tredicenne, ho compreso che Dio è amare gli umili, non pensare solo a se stessi, né è ammirare chi si dà importanza e mostra manie di grandezza.

Lui ci ha fatti tutti uguali e ha mandato sulla Terra Suo figlio Gesù che si è fatto crocifiggere per noi come testimonianza di umiltà e bontà.

Voglio concludere dicendo che a volte mi vergogno di far parte di questa sciocca società di adolescenti. Proseguirò sempre per la mia strada che va verso Dio, che è il mio papà eterno, che non mi abbandona mai, mi sorveglia e mi protegge in ogni momento della mia vita.

Sono fiera di questo, perché mi consente di superare le gelosie e le piccinerie tipiche dei miei coetanei. Qualcuno lassù sa veramente come sono, mi guida in tutte le scelte che dovrò compiere nel mio futuro. La strada che voglio percorrere, la più importante per me e che non vorrei smarrire mai, è la Sua strada, quella della vera ed eterna felicità.

Angelica D'Aniello 3[^]E

I miei tempi

Vivo in tempi offuscati dalla nebbia, travolti dalla crisi, colmi di sfiducia, cattiveria e malvagità.

E' raro nella mia società vedere tra le genti un rapporto sincero di fratellanza, ma, a mio malincuore, nel mondo ci sono e ci saranno sempre la gelosia e la cattiveria. Mi rasserena l'animo il solo pensiero di farmi confortare dalla mia famiglia, da tutti coloro che ascoltano i miei consigli e mi vogliono bene. Lascio questo messaggio ai posteri: "Ricordate il passato, le guerre, i combattimenti che sono avvenuti portando morte, sangue, tristezza per un ideale di libertà e democrazia al di sopra di tutto e del quale noi adesso godiamo senza aver lottato per ottenerlo".

"Ricordatevi questo: chi semina odio raccoglie odio, ma chi semina pace sarà nella vita eterna tra le braccia di Dio, si sentirà fratello di tutti e il Signore gli sarà sempre accanto per non farlo vacillare e lo aiuterà a costruire un mondo migliore fondato sui suoi comandamenti di amore e fratellanza tra gli uomini.

Angelica D'Aniello 3[^]E

Che sogno.....dantesco!

Sarà stato il sonno profondo a farmi deviare dalla strada giusta la notte tra il 5 e il 6 dicembre 2011, all'età di dodici anni. Ancora oggi non so dire di preciso come feci ad entrare in quel bosco intricato che era la mia vita peccaminosa.

Ricordo che vagai per tutta la notte nella speranza di trovare una via d'uscita e solo il giorno dopo, verso le 5:00 del mattino, scorsi, dietro un colle, i raggi del sole. Salire su quel colle sarebbe stata la cosa migliore per riuscire ad orientarmi. Il sole stava sorgendo e nel cielo risplendevano ancora le stelle della notte che irradiavano un luccichio stupendo, quasi un polverio cadente d'acqua luminosa.

D'improvviso tre fiere ostacolarono il mio cammino: una lonza, una lupa e un leone.

Ero disperata, quando dietro le mie spalle comparve Niki Vendola, presidente della regione

Puglia che da sempre era stato il mio mentore per quanto riguarda la vita politica del mio paese. Egli mi disse che era stato mandato da Dio che era dispiaciuto per me in quanto avevo perso la retta via, e che era lì per accompagnarmi nel mio viaggio attraverso il regno dell'INFERNO.

Avevo dei dubbi e mi chiedevo perché mai, tra tanti personaggi politici, televisivi e santi, proprio io avrei dovuto compiere quel viaggio così difficile

e misterioso. I soli che fino al quel momento avevano attraversato i tre regni dell'Oltretomba erano stati: Sant'Ambrogio, S Pio da Pietrelcina e San Paolo. Così io e Niki Vendola ci ritrovammo davanti alla porta dell'Inferno su cui erano scritte parole oscure. Improvvisamente fulmini e saette annunciarono l'arrivo di Caronte, il traghettatore delle anime dei dannati nell'Inferno, che notati la mia presenza, il mio animo buono e il mio cuore puro, si rifiutò di farmi salire sulla sua barca. Ma Niki Vendola lo costrinse ad obbedire spiegandogli che il mio viaggio nell'aldilà avveniva per volontà divina. In seguito incontrammo Minosse che avvolgeva con la sua coda il corpo dei dannati in tante spire a seconda del girone dove il dannato doveva scontare la sua pena. Qui l'aria muggiva come nel mezzo di una bufera inarrestabile che prendeva gli spiriti e li sbatteva di qua e di là. Io vidi Mario Monti, Casini, Vincenzo di Tria



(ex sindaco di Terlizzi), ma i personaggi che mi incuriosirono di più furono il principe Carlo d'Inghilterra, costretto a sposarsi con la principessa Diana,

perché discendente da una dinastia nobile e la sua attuale compagna Camilla, della quale si era innamorato in un giorno di sole nel mezzo di un folto bosco.

Successivamente scendemmo sempre più nell'Abisso e arrivammo alle mura della città di Dite, dove incontrammo maghi, streghe, mostri, Marius Silvanus, conte

di Amsara, protagonista del libro che ho letto durante le vacanze estive. Inoltre vedemmo Pier Silvio Berlusconi, che con le sue parole aveva provocato liti e discussioni tra la gente e personaggi curiosi che nel loro viaggio erano stati travolti da una tempesta infernale. Io capì di essere giunta sul fondo dell'animo umano. Qui le anime dei dannati emergevano dal lago ghiacciato, livide dal freddo, battevano i denti per il gelo e si mordevano l'un l'altro come bestie. Infine vidi Lucifero, che con il movimento delle sue ali da pipistrello ghiacciava il lago Cocito e nella sua bocca, tra i denti, Cassio, Bruto e Giuda Iscariota. Poi sentimmo un rumore e ci dirigemmo verso la fonte di quel frastuono. Vedemmo un piccolo ruscello che sgorgava da una roccia, entrammo in quell'anfratto e riuscimmo finalmente a vedere le stelle....o forse il sole di un nuovo giorno?

Angelica D'Aniello 3^ E

IL NUOVO POLO LICEALE A TERLIZZI

Il giorno 30 luglio 2012, alle ore 9:30, in via Chicoli (zona 167) a Terlizzi, si è tenuta la cerimonia della benedizione e posa della prima pietra per l'avvio dei lavori di costruzione del Polo Liceale che incorporerà in un'unica struttura il Liceo statale socio-psico-pedagogico "Tommaso Fiore", attualmente sito in viale Pacecco e il Liceo statale ginnasio "Carminio Sylos", attualmente in via Poerio, in pieno centro storico.

Per questa costruzione sono stati stanziati, dalla provincia di Bari, 10 mila euro.

Oltre alle 35 aule, il Polo Liceale avrà una mensa, un auditorium, una palestra coperta e all'esterno un centro polisportivo. Il complesso si estenderà su un'area di circa 22mila mq. e verrà ultimata entro il 2013.

All'inaugurazione erano presenti autorità politiche, religiose e scolastiche, come il presidente della provincia di Bari, il professor Francesco Schittulli, il dottor Nicola Gemmato, sindaco di Terlizzi, l'onorevole Girolamo Grassi, il presidente del consiglio comunale Michele Grassi, i quattro assessori provinciali, l'ex dirigente scolastico del liceo classico Carminio Sylos, l'attuale dirigente del liceo socio psico pedagogico Tommaso Fiore, la professoressa Tarantino, che sarà anche futura preside del Polo liceale e don Michele del Vecchio, parroco della chiesa Maria SS della Stella.

Nei loro interventi il dottor Nicola Gemmato, l'onorevole Girolamo Grassi e il professor Francesco Schittulli sono stati concordi nell'affermare l'importanza che la scuola riveste nella società odierna, perché siamo proprio noi, i giovani, il futuro del nostro paese e per questo abbiamo bisogno di una formazione culturale, che solo la scuola può offrirci. Inoltre è stato detto che ci sono molte prospettive di lavoro sul nostro territorio e per questo noi non dovremmo andar via da Terlizzi.

In seguito don Michele del Vecchio ci ha letto il Salmo 119 della Bibbia che invita gli uomini a seguire gli insegnamenti di Gesù. "Per edificare la propria vita l'uomo ha bisogno di fondamenta solide, che rimangono anche quando le certezze umane vengono meno [...] Chi costruisce su questa Parola edifica la casa della propria vita sulla roccia" (papa Benedetto XVI). Se noi seguissimo Dio opereremmo per il bene comune e non per quello personale.

Successivamente tutte le autorità hanno firmato il plico accompagnato dall'immagine di Maria SS di Sovereto che sarà la protettrice del plesso poli liceale, plico che è stato posizionato in una buca, in terra, e sopra di esso è stato steso, dal capocantiere della ditta Matarrese, il cemento.

Poi è stata posta la prima pietra. Don Michele l'ha benedetta e infine un operaio di nome Giovanni ha posto sopra la pietra la figurina di una Madonna venerata a Bari.

Sono stata entusiasta di aver partecipato alla cerimonia per la posa della prima pietra di questa scuola superiore e chissà che tra un anno questa nuova scuola non diventi la "mia", dove studierò, crescerò, maturerò e diventerò una



persona responsabile pronta ad affrontare il mondo.

Angelica D'Aniello 3^E

CERCASI GIOVANI MENTI

Sempre più sono i ragazzi italiani con menti superlative che, per cercare fortuna, emigrano in paesi come Germania e Stati Uniti.

L'Italia, che ha dato i natali a letterati come Giacomo Leopardi e Alessandro Manzoni, artisti come Leonardo Da Vinci, geni come Leonardo Da Vinci e Rita Levi Montalcini e famosissimi musicisti come Giuseppe Verdi e Vivaldi, sembra essere, adesso, priva di giovani menti, perché tutti i ragazzi con una mente superlativa tendono sempre di più ad emigrare verso paesi come la Germania e gli Stati Uniti d'America, paesi che investono denaro e tempo nelle ricerche scientifiche. Oggi un ragazzo italiano per fare carriera e realizzare le sue aspirazioni deve obbligatoriamente emigrare; di conseguenza i paesi che li accolgono e danno loro una opportunità di lavoro credendo nelle loro potenzialità, prendono i meriti delle scoperte fatte dalle nostre menti. Allora accade che in Italia, soprattutto in questo periodo di crisi, non trovando lavoro, molti ragazzi scelgono strade non giuste, più facili e si ritrovano a rubando, spacciare e, nei peggiori casi, uccidere pur di fare un po' di soldi.

Ecco perché le altre nazioni dicono che, soprattutto da noi al sud, la nostra è una nazione, pericolosa. Non ci rendiamo conto che la nostra terra è ricchissima di giovani menti che se avessero delle opportunità potrebbero diventare i maggiori geni del mondo e noi potremmo essere una nazione invidiata da tutte le altre, non solo per il nostro, famosissimo, patrimonio culturale antico ma anche per quello odierno. Da sempre, dai periodi dalla Magna Grecia passando dai Romani e arrivando alle civiltà medioevali, rinascimentali, moderna, l'Italia è stata e continua ad essere una nazione con un alto tasso di grandi menti ed è solo grazie ad una politica sbagliata se le altre nazioni la vedono come un Paese di mafiosi e persone pericolose.

Francesco Boragine 1^H

LA NOSTRA LETTRICE MADRELINGUA INGLESE

...O AMERICANA



... O TEDESCA?



In un giorno di marzo abbiamo fatto conoscenza con la nostra lettrice madrelingua, una trentenne tedesca, invitata dalla nostra prof.ssa d'inglese. Incuriositi noi alunni le abbiamo rivolto diverse domande, e lei ci ha risposto senza avere difficoltà con la lingua. Attraverso le sue risposte abbiamo appreso che è di origine tedesca, ma che, una volta maggiorenne, decise di lavorare come lettrice in America dove ha vissuto per diversi anni in un appartamento con i suoi adorati cani. Poi però ha cominciato a sentire la mancanza dei suoi genitori (perché succede sempre così) ed ha deciso di raggiungerli...indovinate un pò dove? A Terlizzi. Proprio così: i suoi nonni, emigrati in Germania, avevano lasciato in eredità ai suoi genitori una grande villa. Questa villa a due piani e 11 stanze, ha un'immensa campagna, l'ideale per tenere liberi i suoi cani e poter leggere con tanta pace e serenità. Per questo a Susanne Pabst piace molto Terlizzi e le piace aver ritrovato la terra dei suoi nonni che non pensava potesse essere così bella.

Questo deve dimostrare, a noi terlizzesi, che tante volte non c'è bisogno di andare lontano per apprezzare le bellezze del mondo e raggiungere l'equilibrio interiore. Per esempio, perché ci avventuriamo in America per i nostri soggiorni di piacere quando potremmo trovare in nuovi angoli della Puglia tanta felicità?

A questa bella signora straniera, a Susanne, non ci rimane altro che dire: thank you very much!

Flavia Fiore 1^F

PROGETTO POF DI POTENZIAMENTO IN LINGUA FRANCESE: DELF



Durante i mesi di ottobre e novembre 2012, abbiamo seguito un corso di potenziamento in lingua francese, il DELF (livello A1), diretto dalla professoressa Françoise Romano, aiutata da un'esperta madrelingua. Nel corso dell'attività, noi alunni abbiamo svolto diversi esercizi e siamo riusciti ad imparare e a prepararci agli esami con tanto divertimento. Il corso si è concluso con due esami, uno scritto e uno orale, che si sono svolti nella sede

dell'Alliance Française a Bari. L'esame DELF consiste in quattro prove che valutano quattro competenze: comprensione ed espressione scritta e comprensione ed espressione orale. Tutti abbiamo conseguito degli ottimi risultati, grazie alla nostra costanza, tenacia ed impegno! È stata davvero una bella esperienza, che ci ha aiutati molto e interessati maggiormente alla lingua francese e che, inoltre, ha una rilevante importanza per il nostro futuro!

Giovanna Giangregorio 3^G

Angelica D'Aniello 3^E



PROBLEMI? NESSUN PROBLEMA CON GIOIA MATHETIS

Voi quanti problemi avete ogni giorno? Beh, io ne ho così tanti che non riesco nemmeno a contarli però grazie alla matematica li risolvo tutti. E voi come li risolvete? Se siete così bravi nel risolvere i vostri problemi potete anche risolvere i problemi di Gioia Mathesis, che non finiscono mai. "Gioia Mathesis" è un concorso nato a Gioia del Colle e poi diventato regionale e nazionale. È aperto a tutti i ragazzi delle classi I, II e III media. Con la nostra professoressa Calderini ci siamo allenati nel fare alcuni problemi, che erano stati proposti negli anni precedenti, provando a farli a casa e poi correggerli a scuola con la professoressa. All'inizio tutti avevano un po' paura, ma alla fine, dopo tanta fatica nel prepararci, ce l'abbiamo fatta, SIAMO ARRIVATI ALLA SFIDA FINALE: LE NAZIONALI! Quel sabato 11, quando ho saputo che dovevamo andare al Politecnico di Bari per le finali, io ero così emozionata che non riuscivo nemmeno a dirlo a mia madre. Il giorno della prova il cuore mi batteva fortissimo, ma finita la prova mi sono sentita libera da un grande peso e mi sentivo anche molto bene. Ritornati a Terlizzi abbiamo raccontato a tutti la nostra avventura nel paese della matematica.

Vanessa De Chirico 1^F

TERLIZZI



lezione di geografia in diretta

La Cina è un mondo molto lontano da noi e senz'altro molto affascinante e misterioso. Per saperne di più abbiamo deciso di rivolgere alcune domande ad una nostra amica, Sun Weiyang, attualmente a Shanghai. È così che venerdì 11 gennaio la nostra professoressa di lettere ha portato in classe il suo computer portatile e ci siamo collegati con Leonor (il nome europeo di Sun Weiyang) per farle una intervista.

- Ciao Leonor, sei pronta a rispondere alle nostre domande?

- Ciao ragazzi, certo, ma spero perdonerete il mio italiano non proprio perfetto!

- Da noi sono le ore 10,30, che ore sono a Shanghai?

- Qui a Shanghai sono le 17,30 ed è quasi ora di cena. Da noi si cena alle 18,00 circa.

- Allora cominciamo subito con le domande.

In Italia il nome "Cina" è spesso legato all'immagine del Drago, quest'animale ha un significato particolare?

- Il dragone è un animale fortemente simbolico nella cultura tradizionale cinese, esso rappresenta potenza, nobiltà, fortuna e successo. Nella mitologia cinese, il dragone è il dio della pioggia: può volare nel cielo infinito, manipolando nuvole e vento, può anche vivere liberamente nel mare più profondo, essendo il re di tutti gli animali marini. Si ritiene che la sua magia sia capace di fare tutto. Quindi viene usato come simbolo esclusivo degli antichi Imperatori cinesi per evidenziare i loro privilegi.

- Perché ogni anno è dedicato ad un animale?

- Nell'antica Cina, la gente usava un sistema diverso per

calcolare il tempo. Dodici è un numero importante. Per esempio, ogni anno ha 12 mesi ed una volta ogni giorno era diviso in 12 ore, ciascuna equivalente a 2 delle ore moderne. Inoltre ogni 12 anni si chiude un ciclo. Per scandire meglio il passare degli anni ci sono 12 animali. Si crede che le persone nate in un determinato anno, abbiano caratteristiche simili all'animale corrispondente a quell'anno (che è una cosa molto simile all'oroscopo occidentale).

- Abbiamo notato che sia tu che il tuo ragazzo, Marco, portate un braccialetto rosso: che significato ha questo braccialetto?

- Nella cultura tradizionale cinese il colore rosso può portare grande fortuna, felicità e ricchezza.

In una coppia il braccialetto rosso è il simbolo di un amore perenne poiché, secondo la mitologia cinese, il Dio dell'Amore imprime una linea rossa sulle mani della coppia destinata a stare insieme, in modo da essere sicuro che possano trovarsi sempre, indipendentemente da quanto lontano possano essere.

- È vero che in Cina la giada è una delle pietre più preziose?

- Si è vero. Nella cultura cinese la Giada è spesso usata per descrivere le virtù e le eccellenti capacità di un grande uomo poiché, paragonata ad altre pietre preziose, la bellezza della Giada non si manifesta alla prima vista, ma può diventare più evidente col passare del tempo. I Cinesi, inoltre, usano la Giada per descrivere le cose più belle e preziose. Per esempio, il corpo o il viso di una bella ragazza vengono detti "corpo o viso di giada". "Giada" è usato molto spesso anche come nome proprio di persona in Cina, infatti moltissima gente si chiama così, comprese me e mia madre. Il mio nome, ad esempio, significa "giada brillante e preziosa"

- Di che segno zodiacale siamo noi nati nel 1999/2000?

- La suddivisione dei segni zodiacali si basa sul calendario lunare cinese, che è spostato un po' più in dietro rispetto a quello solare. Quelli nati prima del 16 febbraio 1999 sono della Tigre, quindi coraggiosi, determinati, sicuri di sé ma anche un po' testardi a volte, mentre quelli nati da tale giorno fino al 4 di Febbraio 2000, sono del Coniglio e tendono ad essere più ottimisti, gentili e sensibili. Quelli nati successivamente sono invece del Dragone e tendono ad essere creativi, risoluti, simpatici.

- Esiste il Natale in Cina?

- No, tuttavia, negli ultimi anni, sempre più cinesi stanno conoscendo tale festa grazie alla globalizzazione. Non è però considerato ancora come una festività vera e propria o come un'occasione per stare con la famiglia. È maggiormente festeggiato dai giovani fra amici andando fuori a cena o ad una festa o facendo shopping.

- Cosa è la festa di primavera, quando si festeggia e come?

- La Festa di Primavera (春节) è il capodanno cinese. Comincia dalla fine di Dicembre (secondo novilunio dopo il solstizio d'inverno) e continua fino a metà Gennaio. La Cina è una grande nazione e gli abitanti delle diverse regioni hanno modi diversi di festeggiarla. Ma c'è un aspetto in comune: l'ultimo giorno dell'anno tutte le famiglie si ritrovano insieme per una ricca cena e per augurarsi l'un l'altro un felice anno nuovo. In queste cene non manca mai il pesce. In molte zone della Cina sono tradizionali anche gli involtini o i ravioli (Jiaozi) di vario tipo. Le persone più anziane regalano dei soldi ai bambini, mettendoli in borsellini rossi che, si crede, porteranno fortuna. Lo scambio di buste rosse contenenti piccoli doni è tipico delle festività per il nuovo anno. Queste buste contengono sempre e solo denaro, solitamente in forma di monete.

Un termine per definire lo scambio delle buste rosse è 压岁钱, *Ya Sui Qian*, che ha il significato di "denaro che scaccia gli spiriti maligni".

- Il nostro capodanno, allora, non coincide con il vostro?

- No. Perché segue il calendario lunare, come abbiamo detto prima. Essendo, quello tradizionale cinese, un calendario lunisolare, i mesi iniziano con ogni novilunio; di conseguenza la data d'inizio del primo mese, e dunque del capodanno, può variare venendo a coincidere con la se-

conda luna nuova dopo il solstizio d'inverno (cioè fra il 21 gennaio e il 19 febbraio del vostro calendario). A partire da questa data, le festività durano per quindici giorni, concludendosi con la tradizionale "Festa delle Lanterne" (元宵节).

- Come è la città di Shanghai e come è vivere a Shanghai?

- Shanghai è la più grande, la più sviluppata e la più moderna città della Cina, sia materialmente che spiritualmente. Essa è una combinazione di orientale ed occidentale, vecchio e nuovo. Vivere a Shanghai è un po' costoso ma anche molto conveniente. I trasporti pubblici sono i migliori della Cina. Qui puoi trovare qualunque marca internazionale tu possa immaginare e volere. L'unico problema è che la vita va estremamente veloce, molto più che in Europa...

- E' difficile studiare cinese? Perché?

No, non è difficile. La grammatica cinese è estremamente semplice poiché è completamente assente la coniugazione dei verbi in base a tempi o persone.

Il verbo va sempre all'infinito e non manca mai la specificazione del tempo o della persona cui il verbo si riferisce. Esistono inoltre due modi di scrivere cinese: con i caratteri cinesi o in pinyin (utilizzando cioè le nostre stesse lettere). Va da sé che la seconda è molto più semplice da imparare poiché l'assenza di un alfabeto costringe chiunque voglia imparare i caratteri cinesi a fare affidamento unicamente alla propria memoria, il che risulta essere un'impresa abbastanza ardua quando si ha a che fare con migliaia di caratteri diversi.

- Quali sono i piatti tipici cinesi?

- Ce ne sono tantissimi! Geograficamente la cucina cinese è divisa in 8 stili diversi, ognuno dei quali con le proprie caratteristiche. Due dei principali piatti conosciuti della cucina cinese sono i Jiaozi e i Baozi.

I jiaozi sono ravioli ripieni di carne verdure o pesce cucinati al vapore, molto diffusi anche in Italia nei ristoranti cinesi. I baozi sono invece degli involtini di massa ripieni anch'essi di carne e verdure frequentemente consumati a colazione o come spuntino a metà giornata.

- Quali differenze hai notato tra Europa e Cina?

- E' molto difficile rispondere a questa domanda poiché persino fra i diversi paesi dell'Europa ci sono tantissime differenze. La differenza è più evidente per quanto riguarda le persone. In generale, gli Europei che conosco sono più estroversi: esprimono i propri sentimenti e pensieri in maniera diretta, senza curarsi delle possibili conseguenze. Noi Cinesi, al contrario, siamo molto introversi e conservatori perché crediamo che in questo modo si possano evitare molti momenti imbarazzanti in occasioni di ritrovo sociale e diamo molto rilievo alla capacità di controllare le nostre emozioni. Gli Europei, inoltre, fanno molta attenzione alla qualità della vita, mentre i Cinesi hanno un ritmo di vita più frenetico e tutta la nostra vita è come una continua competizione. Questo è normale poiché, essendoci così tante persone e risorse limitate, dobbiamo sempre arrivare primi per assicurarci di ottenere ciò che vogliamo.



Sun Weiyang

Nazionalità: Cinese

Data di nascita: 5 Marzo 1989

Dal 09/2007 al 06/2011 - **Shanghai International Study University**
Lingua e letteratura Portoghese/Inglese, **Laurea**

Dal 09/2011 al 10/2012 - **Universidade do Minho, Portogallo**
Scambio Culturale Cino-Portoghese, **Laurea Specialistica**

2013 **Professore Assistente** presso

Guangdong University of Foreign Studies

Lingue Parlate:

Mandarino (e Shanghainese) – Madrelingua

Inglese - Fluente

Cantonese - Fluente

Portoghese - Fluente

Spagnolo - Fluente

Italiano - Intermedio

- **Se una cinese sposa un europeo vale la regola di avere un solo figlio?**

- No, possono avere più bambini se lo vogliono. Infatti la politica del figlio unico sta diventando più elastica adesso. Per esempio, se i genitori sono entrambi figli unici, possono avere un secondo figlio.

- **Cosa è la città proibita?**

- E' il luogo dove gli imperatori cinesi vivevano e governavano. E' chiamata "città" per le sue incredibili dimensioni. La cosa che più colpisce della città, oltre appunto le dimensioni, è lo sfarzo di ogni dettaglio: porte altissime con archi interamente in oro, statue in pietra e oro lavorate a mano e gradinate realizzate con lastroni unici in pietra decorati con incredibile maestria. Proprio su questi lastroni esiste una leggenda secondo la quale l'imperatore, innamorato della bellezza della pietra di Nanchino abbia voluto far trasportare ai suoi sudditi tali pietre in blocchi unici per quasi 2000 km facendoli scivolare su piste di ghiaccio.

- **Sei mai stata sulla muraglia cinese?**

- La muraglia cinese è qualcosa di indescrivibile nella sua bellezza e maestosità. Essa è infatti una delle sette meraviglie del mondo. La muraglia misura più di 20000 km di lunghezza e standoci sopra non riesci a vedere nessun confine. Una curiosità della muraglia è l'altezza dei suoi gradini, i quali sono alti ognuno fino al ginocchio e si fa

una gran fatica a salirli. Passeggiare sulla Grande muraglia è infatti uno degli esercizi preferiti dai monaci che abitano i templi vicini.

- **Che musica ascoltano i ragazzi in Cina?**

- Si ascoltano tutti i generi di musica, però una grande moda è quella delle canzoni d'amore liriche. Adesso sempre più giovani stanno ascoltando musica straniera, in particolare pop americano, giapponese e coreano.

- **Ti piace l'Italia? Quale città italiana ti è piaciuta di più?**

- L'Italia mi piace moltissimo! Ogni città ha le proprie bellezze e caratteristiche.

Io ho visitato Cuneo, Milano, Bergamo, Torino, Roma, Molfetta e Lecce. Quest'ultima però è la mia preferita perché è bella, elegante, piena di ricchezze artistiche, come il "barocco", ed è confortevole viverci. Inoltre la gente è molto simpatica e generosa anche con me che sono straniera.

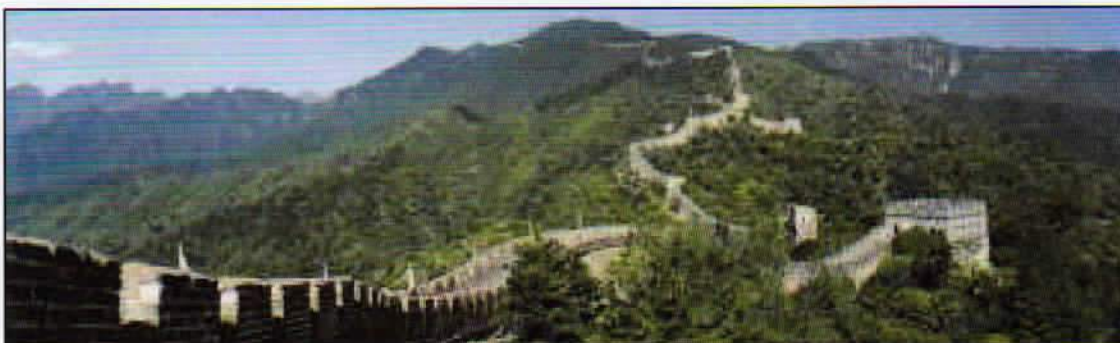
- **Ti piace la cucina italiana?**

- Un sacco! Quando vengo in Italia mangio sempre tantissimo perché è tutto molto buono, in particolare quando cucina la professoressa Andriani! In generale due dei miei piatti preferiti sono: pizza con salsiccia e friarielli e gelato al pistacchio. Anche se non posso proprio accettare di mangiare formaggio fresco e mozzarella... hanno un gusto troppo forte per me.

È stata una esperienza bellissima che però si è conclusa al suono della campanella. Alla fine dell'intervista un po' tutti noi abbiamo chiesto a Leonor come si traducevano, in cinese, alcune frasi di uso comune ed una in particolare che potrebbe esserci utile se un domani dovessimo innamorarci di un'orientale:

WO AI NI.

La classe 3[^] G



La Giornata Dell'Opera d'Arte

E' proprio vero che il mondo verrà salvato dalla bellezza dell'arte?

Ebbene sì, questo è quello che è accaduto recentemente nella città di Terlizzi, nella scuola secondaria di primo grado "Gioacchino Gesmundo".

Tutto è iniziato circa un mese fa, quando la nostra professoressa di arte e immagine ci ha parlato per la prima volta del dipinto di Antonio Baldi "La morte di Sant'Anna".

Nel dipinto compare Sant'Anna che, distesa sul letto di morte, è assistita da Maria che indica il fanciullo Gesù. Nella parte sinistra del quadro si nota la presenza dell'Arcangelo Michele, dalle vesti purpuree che si agitano al vento, nell'atto di sguainare la spada. Al suo fianco emergono dall'ombra due figure femminili che compiangono la Santa morente. Sempre alla sinistra del quadro compare San Gioacchino seduto in meditazione. Infine nella parte alta del quadro vi è uno stormo di angeli. Uno di essi sorregge la palma simbolo della vittoria sulla morte.

Antonio Baldi, noto incisore dell'epoca settecentesca, ha realizzato soltanto quattro tele, tra le quali l'opera appena citata, situata all'interno della parrocchia di San Gioacchino.

E' un onore ed un privilegio per noi cittadini terlizzesi possedere un'opera di tale valore inestimabile.

E allora quale modo migliore di mostrare il nostro interesse ed entusiasmo per le "nostre cose" se non cercando di preservarle e cauterarle?

Abbiamo quindi capito che era necessario fare subito qualcosa per contribuire alla raccolta fondi promossa dalla Chiesa di San Gioacchino per realizzare il restauro della magnifica tela di Antonio Baldi. E' così iniziata la nostra campagna: "La giornata dell'opera d'arte".

Ogni Sabato, a partire dal 26 Gennaio fino al 23 Febbraio, tutte le classi della scuola hanno portato dei dolci preparati dalle mamme e li hanno venduti durante la ricreazione come alternativa alla solita merenda.

A conclusione del progetto da noi promosso, il giorno 9 Marzo 2013 si è tenuta una manifestazione all'interno dell'auditorium della scuola dedicato a Don Tonino Bello, nella quale il professor Luigi Dello Russo, noto esperto d'arte terlizzesi, ha illustrato, servendosi di diapositive, i primi saggi del restauro della tela. Si prevede il rientro dell'opera restaurata per il mese di Aprile e in occasione della festa di Sant'Anna del 26 Luglio, il dipinto verrà ricollocato al centro dell'altare maggiore della chiesa.

L'esperienza di adottare un'opera d'arte è stata entusiasmante e coinvolgente e ha contribuito fortemente a far avvicinare noi giovani all'arte, ci ha aiutati a comprendere l'importanza del patrimonio artistico di Terlizzi, e ci ha fatto sentir fieri di aver contribuito al restauro dell'opera, ma soprattutto fieri di essere terlizzesi.

Marina De Sario 3^F



ARTE, CHE RICCHEZZA!

Ogni individuo ha una propria storia che è il filo conduttore della propria esistenza, esistenza tesa alla ricerca del bello e l'arte non è altro se non ricchezza del vivere. Fa parte dello spirito dell'uomo ricercare la bellezza di cui non può fare a meno. Quindi per essere ricchi ed essere felici, dobbiamo proteggere e custodire le nostre opere d'arte, perché fanno parte del nostro patrimonio culturale e storico. Per fare ciò la mia classe ha trovato un modo divertente e gustoso: dare all'opera d'arte un'altra forma, per esempio quella di una torta. Vi chiederete: questo cosa centra con l'arte? Semplice! Invece che le solite merendine da consumare durante l'intervallo, a turno ogni giorno, ogni alunno, ha portato in classe una torta fatta in casa e per ogni fetta distribuita è stato raccolto un contributo finalizzato al restauro del dipinto della "Morte di Sant'Anna" della Chiesa di "San Gioacchino". Con quanto messo da parte, speriamo d'aver contribuito a salvare un'opera d'arte che rischiava di andare persa. Un URRÀ, allora, alla nostra ricchezza!!!

Flavia Fiore 1^F



PASSEGGIATA nel TEMPO... Un po' di STORIA DI TERLIZZI

Giorni fa, passeggiando per le strade del centro della nostra città, ci siamo guardate intorno e ci siamo rese conto, forse per la prima volta, di quanto sia bella e antica la nostra Terlizzi, che tra le sue pietre, archi, stemmi, piazzette, essa conserva ancora la memoria della storia di secoli. Tornate a casa, il desiderio di saperne di più sulla nostra città natale, ci ha portate a fare delle ricerche.

La città di Terlizzi risale al VI secolo d.C., ma le prime testimonianze concrete risalgono solo alla donazione del 797 del gastaldo Wacco all'Abate di Montecassino.

La città, secondo alcuni storici, sarebbe addirittura di origine greca.

Molti sono stati i nomi dell'attuale Terlizzi: Trelicio, Trelicium, Turricii, Turricium, Terlicio, Terlitio e Terlizzo. La città vecchia era caratterizzata da strade strettissime. Assoggettata dai Normanni, divenuti signori di Puglia, la città

fu dotata di mura e fortificazioni. Il conte Amico fece costruire il castello a tre torri (ancora oggi presente nello stemma della città), castello che nel 1242 ospitò Federico II e di cui oggi non rimane quasi traccia. Nel 1345 dopo la congiura dei baroni nel Regno di Napoli, il presidio di Ungheresi che vi era rinchiuso resistette eroicamente all'assedio di Roberto San Severino. Nel 1776 il castello diventò carcere.

Il castello e le mura subirono, nel tempo, una serie di crolli, fino a scomparire; si salvarono soltanto il portale di Anseramo da Trani e la Torre dell'Orologio. La Torre presente ancora oggi in Piazza Cavour fu costruita anch'essa dal conte Amico nel 1075 e nel XIX secolo fu residenza dei Baroni De Gemmis. Prima dell'attuale orologio pubblico il castello aveva su una delle sue torri, un orologio, il quale venne smontato nel 1822 perché pericolante e sostituito nel 1823 da un altro su progetto dell'architetto Giovanni Lo Spoto. Il quadrante di legno fu poi sostituito ancora con lastre di marmo con numeri romani di bronzo e oro nel 1834. Dal 1936 le lastre sono di vetro con numeri romani dipinti. La torre è alta 31 m, ma secondo una relazione del Sindaco Gioacchino De Sario, risalente al 1853, essa era quadrata ed alta circa 120 palmi.

Oggi Terlizzi possiede un territorio di 68,30 Km² che confina con quelli di Bisceglie, Bitonto, Ruvo, Giovinazzo e Molfetta. La sua altitudine è di 190mt sul livello del mare. Sue frazioni sono: Sovereto e Mariotto.

La crisi economica? È un circolo vizioso

In tutta Italia si sta avvertendo la crisi economica: i soldi scarseggiano perché le tasse aumentano e le persone comprano l'indispensabile.

E' un circolo vizioso, il comune prende i soldi delle tasse, eccessivamente alte, la popolazione non può spendere tanto e i commercianti non riescono a vendere.

Se i politici diminuissero le tasse non avremmo questo problema, ma è anche vero che, ad esempio, il Comune avrebbe meno soldi per i servizi (strade, mezzi pubblici, asili, scuole, assistenza, ecc.)

A causa della crisi il lavoro scarseggia e poche persone, solo le più esperte e le più brave nel mestiere, riescono a trovare lavoro e a mantenere la propria famiglia. A volte neanche quelle, perché devono far posto ai privilegiati o ai raccomandati.

Per questa crisi alcune persone perdono il lavoro altre, invece, non possono permettersi la scuola: anche per questo c'è un circolo vizioso: chi non può permettersi la scuola, non può imparare meglio un mestiere e ottenere un buon lavoro e mantenere la famiglia.

Ormai si sa il mondo è fondato sui soldi, le persone diventano più avare e invidiose, si sta perdendo il senso di solidarietà.

Chi non ha privilegi o conoscenze ha una sola strada per battere la crisi: una buona istruzione, utile per trovare un lavoro decente.



Martina De Chirico 2^E

"Coltiviamo" la Divina Commedia

Ogni anno scolastico è per noi docenti l'inizio di una sfida affinché i nostri alunni possano meditare e comprendere, parafrasando dei versi di Dante Alighieri, che "... fatti non foste a viver come bruti / ma per seguir virtute e canoscenza ..." (*Inferno*, canto XXVI, v. 119-120). Ecco proprio Dante Alighieri e la sua "Commedia": come avvicinare gli alunni di una seconda classe alla lettura di tale opera, come insegnare ad amarla? Come rendere indelebili nella memoria alcune tra quella miriade di "anime parlanti" e pochi versi?

Ancora una volta, nella nostra scuola, abbiamo provato a far avvicinare, in punta di piedi, i nostri alunni della classe 2^a D all'opera dantesca, in una attività svolta sia in orario mattutino, nel corso dell'intero anno scolastico, che pomeridiano, nel secondo quadrimestre: abbiamo "coltivato" la Divina Commedia. Proprio così "coltivato". Le ore mattutine, dedicate all'approfondimento, hanno visto gli alunni coinvolti nella lettura, parafrasi e nella memorizzazione di qualche verso, forse quelli che anche noi spesso amiamo ripetere come gli indimenticabili "Guai a voi, anime prave! / Non isperate mai veder lo cielo", "Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate", "Amor, ch'a nullo amato amor perdona..." ed altre ancora, che, successivamente, nel pomeriggio gli stessi alunni, in gruppo, hanno provveduto a rappresentare sui vasi. Ed ecco, così, avviata la seconda fase: il disegno, i colori, la fantasia delle immagini e degli alunni hanno permesso che la Commedia fosse visivamente fruibile su normali vasi per piantine e versi, ormai memorabili, uscissero dalle pagine dei libri per essere letti anche guardando un geranio, un fiore... Con il loro entusiasmo e l'aiuto del prof. De Sario, gli alunni hanno realizzato 28 microscene, tratte dalle tre cantiche, orgogliosi anche del benevolo sorriso degli insegnanti e dei propri genitori, che sono stati, loro malgrado, coinvolti nell'attività.

Prima di concludere, mi sembra doveroso rivolgere un pensiero di scuse al Sommo Poeta poiché nel corso degli anni, a scuola, abbiamo provveduto a illustrare la Commedia su piatti e vasi, ma sono certa che nel futuro ogni volta che i nostri alunni, nel ciclo di studi successivo, affronteranno la parafrasi e il commento dei canti dell'*Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*, nella loro memoria riaffiorerà il ricordo di quando da imberbi alunni della scuola secondaria di primo grado hanno letto e colorato Dante, Virgilio, Beatrice, Paolo e Francesca, Caron dimonio e tanti altri ancora.

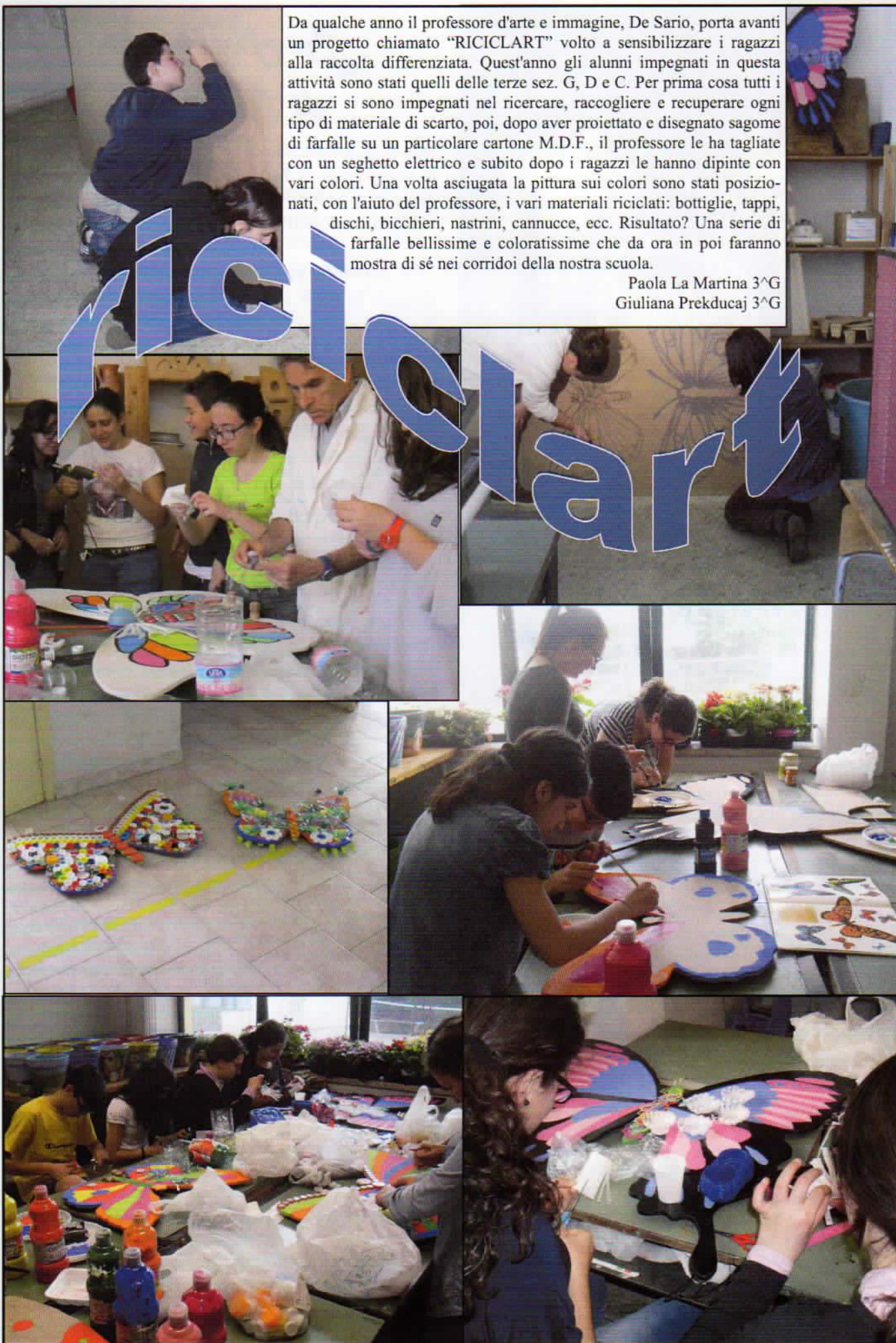
Prof.ssa Angelica Iurilli



Da qualche anno il professore d'arte e immagine, De Sario, porta avanti un progetto chiamato "RICICLART" volto a sensibilizzare i ragazzi alla raccolta differenziata. Quest'anno gli alunni impegnati in questa attività sono stati quelli delle terze sez. G, D e C. Per prima cosa tutti i ragazzi si sono impegnati nel ricercare, raccogliere e recuperare ogni tipo di materiale di scarto, poi, dopo aver proiettato e disegnato sagome di farfalle su un particolare cartone M.D.F., il professore le ha tagliate con un seghetto elettrico e subito dopo i ragazzi le hanno dipinte con vari colori. Una volta asciugata la pittura sui colori sono stati posizionati, con l'aiuto del professore, i vari materiali riciclati: bottiglie, tappi, dischi, bicchieri, nastri, cannucce, ecc. Risultato? Una serie di farfalle bellissime e coloratissime che da ora in poi faranno mostra di sé nei corridoi della nostra scuola.

Paola La Martina 3[^]G
Giuliana Prekducaj 3[^]G

riciclarart





La Madonna di Sovereto

Alcuni si chiederanno: "Come nasce la tradizione di festeggiare la Madonna di Sovereto?" Ebbene, posso rispondervi io: secondo una leggenda che risale all'anno mille.....

"Un pastorello bitontino aveva perso la sua pecora. Quando la trovò aveva la zampa incastrata in una buca e il pastorello la liberò e vide, al di là del buco, una luce abbagliante. Cominciò a scavare in quel punto e si accorse che lì sotto c'era una grotta e che nella grotta c'era un quadro della Santa Vergine con in braccio Gesù Bambino. Spinto dall'emozione, il pastorello raccontò ai terlizzesi e ai bitontini di questo ritrovamento miracoloso e i due popoli cominciarono a contendersi il quadro della Madonna. Quindi decisero di affidarsi al giudizio divino: fecero portare due buoi, uno di Terlizzi e uno di Bitonto, che, legati a un giogo, dovevano trainare su un carro agricolo l'icona della beata Vergine. Il carro fu posto su un bivio fra Terlizzi e Bitonto. Il bue terlizzese, sferrando una cornata all'occhio del bue bitontino, portò il carro verso Terlizzi, per cui l'icona della Vergine fu affidata al popolo terlizzese."

Questa è la leggenda della Madonna di Sovereto, ma non è tutto: dei restauratori, esaminando il quadro ai raggi X, hanno scoperto che al di sotto del dipinto attuale, c'è un altro dipinto di origine bizantina!

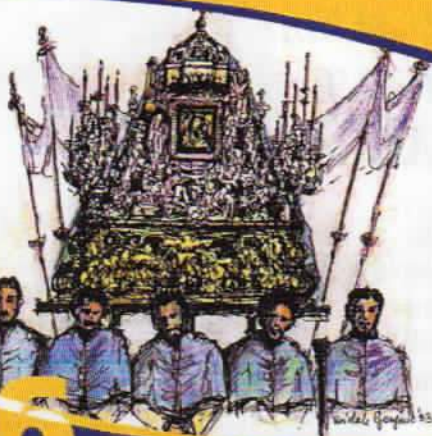
In ogni caso noi terlizzesi siamo molto devoti alla Madonna di Sovereto, tanto da organizzare solenni festeggiamenti tra tradizione e folklore che caratterizzano le feste popolari della terra di Puglia. Diversi gli appuntamenti per i festeggiamenti della Madonna di Sovereto: si inizi dal 16 aprile, con la suggestiva ricorrenza chiamata dal popolo "La Madonn mezz la Chis", quando la Madonna viene presentata al popolo sull'altare della navata destra della cattedrale, poi il 23 aprile, dopo la celebrazione del Pontificale, la Madonna viene portata in processione a Sovereto, dove rimarrà fino ad agosto, ritornando il primo sabato di agosto in Cattedrale, per attendere la domenica che verrà portata sopra il carro trionfale, in ricordo dell'entrata trionfale della Madonna a Terlizzi, quando fu trainata dai buoi.

La nostra Madonna, che è anche un patrimonio artistico, è considerata la patrona di Terlizzi, la Madre che protegge i suoi figli.

Federica Diomedè 1^ F



MARIA SS. di SOVERETO



16
23 aprile
tradizioni ed emozioni
che si rinnovano!



La sera del 16 Aprile 2013 il nostro coro scolastico ha cantato in Cattedrale per onorare la Madonna di Sovereto. Dopo la messa, i ragazzi si sono preparati in sacrestia e poi sono usciti e si sono posizionati sull'altare con un po' di timore, ma con grande emozione. Ogni volta che loro cantavano una canzone, c'era un momento di preghiera, cioè il Santo Rosario, per la Madonna. Hanno cantato "Madre della Speranza", "Vergine Madre", "Ave Maris Stella", "O bella mia Speranza", "Mi Alma canta" e "Ave Maria" di Gounod. Dopo tutte queste bellissime canzoni, il coro si è meritato un bell'applauso dal pubblico e tutti i coristi se ne sono andati pieni di felicità, gioia ed emozione.

Federica Diomede 1[^] F





“Imparare sperimentando” Progetto di Educazione Alimentare: “IL PANE: DAL CAMPO ALLA TAVOLA”

È un progetto pomeridiano di potenziamento delle Scienze nell’ambito dell’educazione alimentare destinato agli alunni di classe seconda. Tale progetto, curato dalla prof.ssa Silvana Chiapparino, si è svolto nel laboratorio di scienze.

Le finalità sono state quelle di favorire una didattica delle scienze improntata al metodo sperimentale, di guidare noi ragazzi ad acquisire stili di vita adeguati a mantenere il benessere e ad operare scelte consapevoli riguardo i consumi alimentari.

Gli obiettivi sono stati i seguenti:

- conoscere il percorso specifico di un alimento;
- conoscere le caratteristiche organolettiche di un alimento (sapore, odore..);
- conoscere il rapporto esistente tra agricoltore, produttore e consumatore;
- saper delineare la storia degli alimenti (specialmente quello del pane) e cogliere le molteplici interazioni tra la produzione e la società che ne fruisce;
- conoscere i principi di una nutrizione sana e completa e gli effetti negativi, sulla salute, della malnutrizione o iperalimentazione.

Per quanto riguarda le attività, abbiamo svolto le seguenti con specifici esperimenti:

- determinazione del pH nelle varie sostanze (farina, lievito, zucchero, ecc.);
- rilevamento dell’amido con la tintura di iodio nei vari alimenti (pane e suoi derivati, kiwi, patata, ecc.);
- estrazione del glutine dalla farina di frumento, di mais, di orzo e di avena;
- osservazione dei lieviti al microscopio e lievitazione del pane;
- studio approfondito sui cereali e sul frumento;
- raccolta di proverbi, modi di dire legati al pane;
- studio di alcune intolleranze alimentari (celiachia, intolleranza al latte vaccino, intolleranza al frumento, ecc.);
- visita al panificio Sarcone per assistere ai vari momenti della panificazione e osservare le vari fasi di lievitazione del pane.

Grazie a questo progetto:

- abbiamo concretizzato il nostro studio;
- abbiamo vissuto esperienze molto costruttive;
- abbiamo ampliato le nostre conoscenze;
- abbiamo avuto un contatto diretto con tutto ciò che caratterizza il laboratorio...



Deborah Contabile e Miriam Piacenza 2[^]E



Il giorno 13/02/2013, sono venuti a scuola alcuni operatori dell'associazione "ECO è VITA": Francesco Leandro, Valentina Centroze e Margherita Zenzola, i quali hanno tenuto un seminario riguardante l'ambiente e l'alimentazione.

La loro associazione è in realtà un gruppo di studi e di didattica ambientale e ci hanno spiegato che il termine AMBIENTE deriva dal greco "ANA BIOS" che significa VITA.

Con Francesco, inizialmente, abbiamo parlato di San Francesco D'Assisi e di come lui considerasse tutte le creature viventi come

fratelli o sorelle.

Gli operatori poi ci hanno mostrato delle "slide", ossia immagini proiettate, che ci spiegavano man mano che scorrevano.

Come introduzione c'era una frase che recitava così: "NOI SIAMO QUELLO CHE MANGIAMO (E BEVIAMO)", citazione di Alberto Sordi.

Con le loro parole ci hanno fatto comprendere come in natura, i processi di crescita, si presentano ciclici e privi di produzione di rifiuti (Fotosintesi clorofilliana, catena alimentare...) e come il tempo, nella nostra vita, sia una risorsa importantissima, poiché grazie ad esso si possono ottenere risultati.

Il cibo, come ogni altra cosa presente in natura, compie un ciclo biologico: il pianeta Terra è un sistema energetico che riceve l'energia solare, mentre riflette energia luminosa e irradia energia termica: la vita è alimentata dall'energia.

L'energia solare viene assorbita dai viventi e trasformata in energia chimica.

L'uomo, per sottolineare l'importanza degli alimenti, ha creato addirittura anche delle opere d'arte. Se guardiamo il dipinto "ESTATE", di Giuseppe Arcimboldo, possiamo notare che il volto del soggetto è costituito da frutta e verdura.

Successivamente, Francesco ci ha spiegato i diversi metodi di coltivazione e alcune rispettive tecniche, facendoci notare che non tutti i terreni sono coltivabili, come per esempio quello del deserto.

Oggi in Italia, per legge, su tutte le confezioni di cibo c'è scritto il modo in cui esso è stato coltivato o prodotto (Produzione agricola naturale; Produzione agricola con concimi; Pesca; Caccia, ecc...).

In un secondo momento, egli ci ha parlato dello SVILUPPO SOSTENIBILE.

Questo garantisce i bisogni delle generazioni attuali, senza compromettere la possibilità, per le generazioni future, di soddisfare i propri bisogni.

Inoltre Francesco ci ha parlato della alimentazione umana, come l'insieme dei processi biologici che consentono e condizionano l'accrescimento, lo sviluppo e la conservazione dell'organismo vivente. Dal consumo dei cibi, infatti, derivano i sei principi nutritivi (Proteine, lipidi, carboidrati, vitamine, sali minerali ed acqua) e l'energia necessaria alle sintesi organiche e alla reintegrazione delle perdite materiali ed energetiche legate alla funzione dell'organismo. Per evitare alcune malattie bisogna seguire una dieta bilanciata, occorre infatti introdurre i vari alimenti con moderazione perché tutti sono importanti se assunti in giuste quantità.

Se seguiamo una dieta povera, rischiamo di ammalarci di Scorbuto, Rachitismo..., se invece mangiamo senza controllarci, rischiamo l'Obesità e di conseguenza potremmo ammalarci di Diabete, Ipertensione o addirittura potrebbe sopraggiungere un infarto.

Per una corretta alimentazione, occorre tener presente la piramide alimentare e quindi mangiare tutto, senza esagerare.

Francesco ci ha spiegato l'importanza degli scarti alimentari, dicendoci che essi hanno un ruolo importante in natura, poiché se compostati ed utilizzati in agricoltura, fungerebbero da concimi naturali, molto utili per l'agricoltura Biodinamica.

Quest'ultima è nata nel 1924 con Rudolf Steiner.

L'agricoltura Biodinamica è il metodo più efficace per eliminare i gravi danni provocati dall'uso di concimi chimici e pesticidi che hanno devastato il suolo.



I pilastri della nostra agricoltura sono: OLIVE, UVA, MANDORLE, LATTE e GRANO i quali vengono coltivati nei nostri territori con appositi terreni.

Infine abbiamo visto anche un filmato sui diversi metodi di coltivazione del grano, dal passato ai tempi moderni.

Nel filmato, alcuni esperti parlavano delle malattie a cui oggi siamo esposti consumando grano contaminato contenente micotossine ossia sostanze altamente tossiche. Tra le micotossine più pericolose si è parlato dell'Alfatossina, da cui si è scatenata un'epidemia.

Al seminario è seguita, poi, una visita guidata presso il Tarallificio "FIORE DI PUGLIA" e l'azienda vinicola "TORREVENTO".

Anna Tricarico e Federica Rutigliano 2^a F

TARALLIFICIO "FIORE DI PUGLIA" ED AZIENDA VINICOLA "TORREVENTO"



Il giorno Mercoledì 20/02/2013, la classe 2°F e la classe 2°E sono state ospiti presso il Tarallificio "Fiore di Puglia" e l'azienda vinicola Torrevento", accompagnati dalle professoresse Calderini Delia e Fracchiolla Luciana e dai due seminaristi Francesco Leandro e Margherita Zenzola.

Arrivati nel "Mondo dei Taralli", ci hanno accompagnato nell'ufficio del titolare, dove ci hanno fatto indossare un camice bianco e delle cuffie per questioni igieniche e subito dopo ci siamo fermati davanti alla porta della fabbrica, in attesa di poter entrare.

Nel frattempo l'operatrice Margherita, assieme ad un'altra ragazza, ci ha spiegato che ogni mattina arrivano i camion che trasportano i tre ingredienti principali per la preparazione dei taralli: l'olio (di sansa e d'oliva), la farina ed il vino bianco.

Per questo è molto importante che un'azienda si trovi in un punto strategico, come, ad esempio, su una strada trafficata, in modo che sia facile trasportare i prodotti e le merci.

Ci siamo poi affrettati ad entrare nell'edificio, ossia un grande capannone, dove erano disposti dei macchinari, utilizzati per preparare i taralli.

Qui si sentiva un odore umidiccio di farina lavorata, non sgradevole.

La nostra attenzione venne catturata da una macchina abbastanza grande: l'IMPASTATRICE, della capacità di circa 100 Kg. la macchina principale del tarallificio, poiché al suo interno vengono mischiati tutti gli ingredienti.

La preparazione dei taralli avviene in tre fasi: gli ingredienti vengono impastati dall'impastatrice; dopo l'impasto viene fatto passare attraverso i fori, variamente sagomati di una filiera di plastica, quindi un dispositivo automatico taglia il prodotto nella forma richiesta e il tarallo, ancora crudo, viene immerso nell'acqua bollente ad una temperatura di circa 80° gradi.

Dopo vengono portati in enormi forni.

In ognuno di essi ci sono all'incirca 22 tegami, disposti su griglie girevoli dove i taralli cuociono a 200° gradi per 40/50 minuti, fino a quando tutti hanno un bel colorito e sono ben cotti.



In un'altra stanza, un braccio meccanico prende i tegami con i taralli e li svuota in casse molto grandi.

Di qui i taralli passano al confezionamento: una bilancia ne misura la quantità data dal computer (25/35/40/50 grammi), il quale segnala anche la presenza di eventuali intrusi nei taralli, che vengono scartati.

Infine arrivammo in un immenso magazzino/deposito, dove c'erano tantissimi scatoloni contenenti buste di taralli disposti su scaffali, a seconda di come erano fatti (cipolla, peperoncino, semplici...), ed alcuni macchinari non molto grandi, chiamati MULETTI ELETTRICI, la cui funzione è quella di trasformare e riordinare i vari scatoloni.



Dopo la visita ci siamo recati nell'ufficio dell'azienda dove c'era la signorina Marinella Fiore, figlia del titolare dell'azienda (Giuseppe Fiore), la quale ci ha raccontato la storia dell'azienda: nel 1993, il padre Giuseppe si dedicò alla lavorazione del pane, delle focacce ma anche delle friselle.

Questo lavoro è stato tramandato di generazione in generazione per oltre sessant'anni.

I loro taralli sono venduti anche all'estero dove sono molto apprezzati e se ne vuole conoscere la ricetta.

La signorina Marinella ci ha spiegato che il tarallo è un prodotto tipico pugliese ed in questa azienda se ne preparano vari tipi, come per esempio alla cipolla, al peperoncino, al bacon, al finocchio o addirittura alle olive mischiate alla cipolla.

Nel logo dell'azienda, infatti, ci sono gli elementi base per la preparazione del tarallo: Uva, Olive, e Grano.

Una volta finita la spiegazione, tutti abbiamo preso i nostri zaini e siamo scesi al piano inferiore dove, dopo una piccola ricreazione, abbiamo acquistato alcuni dei loro prodotti e poi via, verso la cantina TORREVENTO.

Torrevento è un'azienda vinicola, che si trova nella zona di Castel del Monte, tra Andria e Corato.

Qui una volta arrivati siamo stati accolti dal dott. Marra, il quale ci ha condotto in una specie di sotterraneo, dove abbiamo trovato tante grandi botti di legno, contenenti vino.

Egli ci ha spiegato come si fa il vino: i grappoli d'uva vengono messi in una pigia diraspatrice che stacca gli acini dai grappoli; mediante la pressatura si ottiene il mosto; segue la fase dell'illimpidimento, poi il mosto viene messo in botti in cui avviene la fermentazione.

I lieviti presenti nel mosto convertono gli zuccheri in alcool etilico; infine il prodotto ottenuto viene filtrato. Alla nostra domanda: "Perché il vino viene messo in botti di legno", ci è stato spiegato che dopo la fermentazione il succo d'uva deve invecchiare e non può farlo a contatto con altri materiali se non il legno.

Detto ciò, siamo entrati in una grande sala dove c'erano tantissime macchine per imballaggi, diverse a seconda dell'imbottigliamento.

Infine, ci hanno detto che gli scarti dell'uva, non vengono buttati via, bensì riciclati e trasformati in compost da mettere nel terreno come fertilizzante.

È stata una visita interessante e siamo andati via con la speranza di poter tornare a visitare altri luoghi meravigliosi della Puglia, la NOSTRA PUGLIA.

Anna Tricarico e Federica Rutigliano 2[^] F



VISITA GUIDATA AL BOSCO DI SCOPARELLA

Ruvo di Puglia



Mercoledì 13 marzo 2013 con la mia classe, la 1[^]H e la classe 1[^]D, ho partecipato ad una visita guidata al bosco di Scoparella, bosco che si trova a circa 12 Km da Ruvo di Puglia e 20 km da Corato e che fa

parte del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, istituito nel 2004. È uno dei pochi boschi di quercia roverella oggi rimasti in Puglia e che un tempo ricoprivano il territorio della nostra regione. Due guide, di nome Francesco e Margherita, ci hanno guidato nel bosco (circa 300 ettari di estensione) indicandoci cespugli di

rosa canina, biancospino, asfodeli, asparagi e piante officinali. Siamo partiti alle 8.30 da scuola e appena arrivati a destinazione abbiamo preso un sentiero di pietre e ciottoli, mentre Francesco ci spiegava come bisognava comportarsi durante la visita guidata.

Dopo un po' di cammino Francesco ci si è fermato e ci ha fatto vedere un esemplare di *Orchidea Selvatica*, pianta che cresce sulla Murgia e che non può essere assolutamente raccolta.

Poi davanti ad una Quercia Roverella, ci ha spiegato l'origine del suo nome, letteralmente "piccola rovere", o in latino *Quercus pubescens* (pelosa) in quanto le sue foglie sono pelose nella parte inferiore.

Dopo esserci riposati abbiamo poi visto lo "jazzo del diavolo" dove la leggenda vuole che il diavolo in persona sia apparso a due pastori.

In seguito le guide ci hanno invitato a fare una caccia al tesoro, nella quale dovevamo individuare 15 oggetti non appartenenti alla natura.

Al ritorno abbiamo percorso un sentiero diverso di quello dell'andata, passando anche per una pineta dove ci siamo fermati e abbiamo fatto merenda.

Siamo ritornati a scuola alle 12.30

Francesco Boragine 1[^]H



VISITA GUIDATA A CASERTA E A SAN LEUCIO



Una uscita scolastica molto interessante è stata quella prevista alla reggia di Caserta e alla fabbrica di San Leucio per le classi seconde della nostra scuola. La sontuosa residenza del re Carlo di Borbone progettata dai noti architetti Luigi e Carlo Vanvitelli nel 1751, completata nel 1780 e ispirata a la Reggia di Versailles, ci ha lasciati senza parole sia per l'ampiezza e il numero degli appartamenti sia per la maestosità dei giardini riccamente abbelliti da fontane raffiguranti personaggi mitologici e motivi naturalistici. Non ci stupisce il fatto che il parco sia stato proclamato patrimonio dell'UNESCO: innumerevoli giochi d'acqua e cascate ci hanno letteralmente incantati.

Questa reggia ci ha molto colpito anche per l'eleganza e la ricchezza degli ambienti interni. È stata un'esperienza davvero unica percorrere gli appartamenti reali e immaginare attraverso le parole della guida come doveva svolgersi la giornata di personaggi così importanti.

Il pomeriggio è stato dedicato a San Leucio, un luogo pieno di verde e ricco di vigne e uliveti, come diceva Ferdinando IV di Borbone: "è un luogo che riposa mente e spirito". Re Ferdinando IV vi si trasferiva durante l'Estate con la sua famiglia. Qui cercò di creare una città ideale dove gli abitanti potessero vivere felici.

A San Leucio abbiamo visitato il museo tessile in cui viene descritto il processo della tessitura secondo le tecniche settecentesche. Anche questa visita è stata molto interessante, ci ha sorpreso come in questi luoghi ci siano testimonianze così importanti della nostra storia, mai prima conosciute.

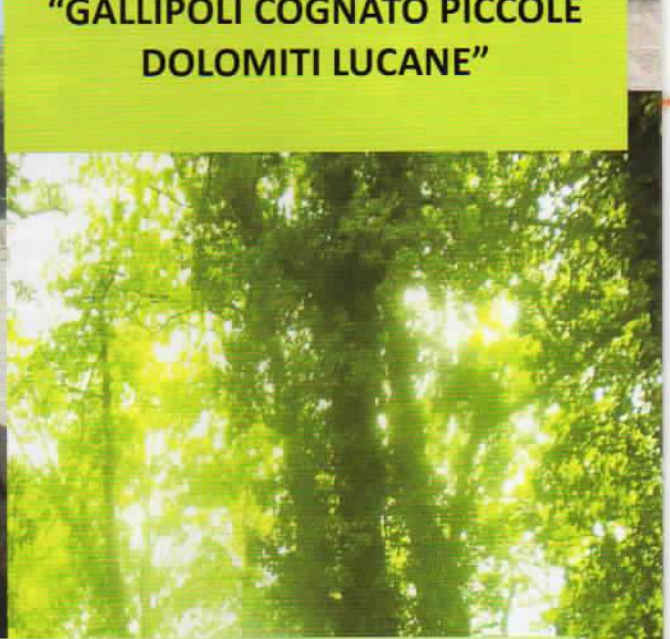
Vincenza Tamborra e Mariapia Malerba 2^A



Nature Day



GITA AL PARCO "GALLIPOLI COGNATO PICCOLE DOLOMITI LUCANE"



Nei giorni 7,8 e 9 maggio, le classi prime hanno partecipato ad una visita guidata presso il parco di Gallipoli Cognato.

In mattinata, appena arrivati, le due guide: Isabella e Antonio ci hanno spiegato come ci dovevamo comportare per sentire il richiamo degli animali. Iniziando il percorso Antonio, la nostra guida, ci ha dato alcune informazioni riguardanti il parco. Ad esempio ci ha detto che il parco è grande 27mila ettari, che il nome del parco è così lungo perché comprende territori di tre paesi. Abbiamo fatto una lunga salita per arrivare nel cuore del bosco dove abbiamo trovato i daini, che si trovavano dentro un recinto perché spesso venivano aggrediti da altri animali. Abbiamo anche dato loro da mangiare. Quindi siamo andati in un museo dove c'erano molti animali imbalsamati come l'istrice, la lepre, il picchio, il falco e il lupo e dove abbiamo fatto una foto di gruppo. C'era anche una vasca di sabbia con le impronte di alcuni animali come lupi, volpi, cinghiali e lepri. Per nostra sfortuna ha piovuto ma ci siamo divertiti comunque con i nostri professori. Nel pomeriggio, dopo pranzo, abbiamo fatto un'altra escursione ed abbiamo imparato a misurare l'età, l'altezza, la circonferenza di un albero con alcuni attrezzi come l'ipsometro e il clisimetro. Abbiamo anche visto un video sul bosco, su Gallipoli Cognato e sulle tradizioni locali. Dopo abbiamo visitato un altro museo dove c'erano esemplari imbalsamati di moretta, gru, upupa, volpe. C'erano anche utensili primitivi, vasi e piatti greci. Infine abbiamo visto l'orto botanico dove abbiamo annusato alcune essenze di salvia, lavanda, issopo, menta, finocchio, origano e basilico. Infine siamo ritornati al punto d'incontro dove ci hanno consegnato degli opuscoli da completare e dei colori inerenti al bosco. Siamo ritornati a Terlizzi felici e soddisfatti di questa esperienza.

Francesca de Palma e Rossana de Ruvo 1^D
Federica Diomede 1^F



Frasassi - Recanati - Loreto CRONACA DI UN VIAGGIO TANTO DESIDERATO

Dopo una logorante attesa, e soprattutto dopo aver "pregato" ogni professore affinché ci accompagnasse, il faticoso giorno è arrivato!

-3, -2, -1... Giovedì 11 aprile!

5 ore di lezione a scuola che non passavano mai. Nessuno di noi era attento ai professori, tutti con la mente eravamo già in viaggio.

Il raduno era previsto per le 2:30, tutti puntuali come non lo eravamo mai stati. Nell'aria si respirava l'entusiasmo di ognuno di noi. Avremmo per la prima e forse ultima volta passato insieme due giorni interi, eravamo contentissimi. Non tutti dormirono in pullman.

Dopo 7 ore di viaggio finalmente arrivammo a Frasassi per visitare le grotte. Nell'attesa dell'arrivo della navetta che ci avrebbe portati all'ingresso delle grotte, ci siamo fermati in un grande cortile circondato da bancarelle di souvenir; abbiamo comprato maglie, collane, anelli, brac-



ciali, insomma, di tutto di più.

All'interno della grotta, nonostante la stanchezza, eravamo molto interessati alla spiegazione delle guide. Le grotte erano stupende, enormi! Molti di noi, però, si sono sentiti male a causa della troppa umidità.

Dopo la visita siamo ritornati nel cortile dove eravamo stati precedentemente e abbiamo consumato il pranzo a sacco.

Più tardi, verso le 15:30, abbiamo visitato Sirolo, dove abbiamo fatto una passeggiata ammirando il bellissimo paesaggio.

Nel tardo pomeriggio ci siamo trasferiti in albergo a Porto Recanati, dove, dopo aver sistemato le nostre cose, abbiamo cenato. L'albergo era stupendo, il cibo buonissimo!

Subito dopo siamo andati sul lungomare, dove il professore Anselmi, a sorpresa, ha suonato alcune canzoni con la sua chitarra. Tutti noi lo accompagnavamo in coro.

Una volta tornati in albergo, ci siamo riuniti nelle stanze e abbiamo chiacchierato e giocato per ore e ore, nonostante i frequenti richiami dei professori. Ci siamo divertiti tantissimo, siamo andati a dormire molto, ma molto



tardi. Come si suol dire, "abbiamo fatto le ore piccole".

Alle 7:02, la sveglia dell'albergo ha cominciato a suonare, e tutti noi ci siamo preparati per la colazione. Ci siamo abbuffati di cornetti e nutella, latte e caffè.

In mattinata ci siamo recati a Recanati, dove abbiamo visitato una mostra sull'autore e la sua abitazione, subito dopo abbiamo comprato dei souvenir.

Siamo anche andati sul colle dell'Infinito

Dopo il pranzo, abbiamo risistemato le valigie e tristemente lasciato l'albergo.

L'ultima tappa è stata Loreto, dove abbiamo visitato l'enorme Basilica e ammirato la statua della Madonna Nera.

Il viaggio di ritorno è stato molto divertente: abbiamo cantato, giocato e scherzato tra di noi. Volevamo goderci fino all'ultimo momento questa meravigliosa esperienza, l'ultima gita insieme, e così abbiamo fatto. Non è stata come tutte le altre, è stata speciale, davvero. Rimarrà per sempre nei nostri cuori, un ricordo stupendo.



Francesca Del Vecchio, Paola La Martina, Giovanna Giangregorio, Antonella Alipo Tamborra, Daniela Mangiatori 3^G



AL LICEO SCIENTIFICO "ORAZIO TEDONE" DI RUVO

VA IN SCENA LA MALA SANITÀ

21 febbraio 2013: "Un fiocco color pervinca"

Un testo interamente scritto dai ragazzi della classe 1[^]F lo scorso anno scolastico e messo in scena dagli stessi quest'anno, con grande professionalità, ironia e comicità.

Il pubblico, alunni e docenti di ogni fascia d'età (comprese le nostre classi seconde), ride di gusto. E fin qui niente di strano se non fosse che quello che va in scena va anche in "onda" nella realtà. Casi di mala sanità come: mancanza di posti letto, mancanza di igiene, di assistenza, personale medico e paramedico privo di titoli di studio, di specializzazione o semplicemente indifferente alle sofferenze altrui o distratto da strane tresche tra colleghi. Per non parlare poi di raccomandazioni finalizzate ad ottenere un'assistenza migliore, tangenti, accordi con imprese di pompe funebri...tutti casi o episodi di cui si sente spesso parlare dai telegiornali o si legge sui giornali.

E come "vengono a galla" tutti questi casi? Semplicemente perché un neonato che avrebbe dovuto essere bianco e chiamarsi Arturo, "diventa", chissà come, nero e per giunta femmina (da cui il fiocco color pervinca). Uno scambio in culla? Chissà! Mentre sullo sfondo si consuma il dramma di chi vorrebbe un figlio ad ogni costo e non riesce ad averlo.

Certo non si vuol fare "di tutt'erba un fascio"; ciò che ci viene raccontato sulla scena non è la normalità, ma sicuramente il tema è scottante e fa pensare.

In Italia ci sono dei centri che sono all'avanguardia in Europa, dei centri di eccellenza e personale medico e paramedico che considera il proprio lavoro ancora come una missione e lo fa con grande professionalità e competenza, ma purtroppo, spesso, gli episodi di malasanià mettono in ombra queste eccellenti realtà

Prof.ssa Maria Andriani





TUTTI A TEATRO !!!

Venerdì 22 febbraio noi alunni della 2^aB, con altre classi e alcuni insegnanti, abbiamo assistito, in mattinata, ad uno spettacolo teatrale presso il liceo scientifico "ORAZIO TEDONE" di Ruvo di Puglia. Titolo della commedia: "UN FIOCCO COLOR PERVINCA". Qualche giorno prima il preside della

Nel trambusto generale che si veniva a creare, ecco una chiamata di pronto intervento, per l'infarto di un paziente.

Non essendoci, però, ambulanze a disposizione, si invitava a raggiungere l'ospedale in automobile. Il paziente, ahimè, non è mai arrivato per il suo improvviso decesso...

Intanto delle donne in stato di gravidanza attendevano di partorire. Litigavano tra loro per occupare una sedia libera, mentre le infermiere pensavano solo a corteggiare il dottor Federico.

Ad un certo punto, è arrivato il momento di dare alle mamme i propri bambini, ma per un errore ...un bambino di colore viene affidato ad una signora che raccontava un'esperienza di famiglia. Diceva che sua figlia era andata via di casa e che le aveva fatto il malocchio.

Contemporaneamente entrava in scena una signora nubile che voleva un figlio a tutti i costi. Provandoci con il dottor Federico, ma senza risultati, ricorreva al furto di un neonato.

Ad un tratto accadeva un fatto a dir poco sorprendente: la signora scopriva che quel bambino di colore era suo nipote. Ma allora che fine aveva fatto il suo bambino? Ecco che dalla folla spuntava la signora nubile con il bambino da lei rapito in braccio.

La commedia finisce qui, con una riflessione molto significativa: "Non è importante il colore della pelle, quanto il benessere della creatura che si affaccia alla vita".

Lorenzo Amendolagine
Alessio Tricarico 2^a B

nostra scuola e la prof.ssa Teresa Valente, docente presso il suddetto liceo, in aula magna, ci avevano spiegato le tecniche utilizzate per inscenare la commedia in questione, nata tra l'altro dai suggerimenti degli stessi attori, studenti del medesimo istituto.

Dopo essere arrivati a destinazione verso le 10:50, siamo stati introdotti nel teatro dal preside del liceo scientifico, nonché nostro dirigente scolastico, prof. Biagio Pellegrini.

Ampio il teatro, con comode poltroncine blu disposte a scalinata, pronto ad accogliere le scolaresche che di lì a poco lo avrebbero riempito.

La scenografia era quella di un ospedale. I temi trattati: la malasanità, il traffico di organi e il razzismo.

Comincia lo spettacolo...con quattro coppie di degenti, abbandonati dalle infermiere di un reparto.

INTERPRETI		 <p>Il Liceo Scientifico e Linguistico "O. Tedone" Ruvo di Puglia</p> <p>presenta</p> <p>Un fiocco color pervinca</p> <p>1F a.s. 2011-12 con la collaborazione di alunni di altre classi</p> <p>Regia Prof.ssa Teresa VALENTE</p> <p>Auditorium L. Scientifico e Linguistico "O. Tedone"</p> <p>Sabato 25 febbraio 2015, ore 18.00 Domenica 24 febbraio 2015, ore 18.00</p>	<p>COREOGRAFIE E DANZA</p> <p>Margherita GATTULLI Giulia MANGIATORDI Menica MARINELLI Sara ROTONDO Francesca TAMBRONE Francesca TROISI</p>
Francesca BALPUCCI	Sara BARILE		<p>CANTO</p> <p>Silvia IANNONE</p>
Giuseppe RUCCI	Luciana CAMPANALE		<p>TECNICI AUDIO-LUCCI</p> <p>Fabio LOBASCIO Tonino LONGO Aldo LOPS</p>
Gianluca CANNILLO	Annamaria CECI		<p>TRUCCO</p> <p>Ilaria CANTATORE Annalisa LORUSSO Miriam SGARRA Mariangela FATOLI</p>
Alessia DE LUCCA	Chiara DELLE FONTANE		<p>ORGANIZZAZIONE</p> <p>Simona CURCI Arianna DEL SORDO Elsa DE LAURENTIS Alessia GESMUNDO Maria MAZZILLI Daniela PANSINI Pina PICCIONE Arianna SALVATORELLI</p>
Marco FIORE	Ilaria FRASCOLLA		<p>COSTUMI E MUSICHE: Prof.ssa Teresa VALENTE</p>
Margherita GATTULLI	Lauretta GIANCASPERO		
Giovanna GRIECO	Valeria INCHINGOLO		
Teresa LISO	Giulia MANGIATORDI		
Mariapia MARINELLI	Menica MARINELLI		
Simone PERRONE	Alessandra RICCARDI		
Gionga RICCARDI	Alessia ROTONDO		
Sara ROTONDO	Pomirtilla SALDARELLI		
Luciana SORICE	Giuseppe STRIPPOLI		
Francesca TAMBRONE	Niccolò TRISTANO		
Francesca TROISI			

IL TEATRO, CHE EMOZIONE!

Alla "Gesmundo" va in scena "Il vestito nuovo dell'Imperatore"



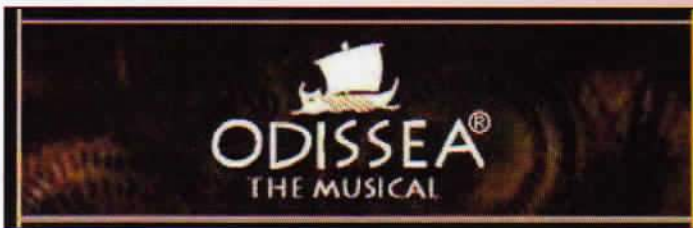
Come definire il teatro? Il teatro è fatto di emozioni e di storie. C'è chi pensa che il teatro non sia adatto ai ragazzi, ma non è così, anzi i ragazzi devono poterlo anche sperimentare. Questo è quello che ha cercato di comunicare a noi ragazzi, il regista Gianluca Delle Fontane, presente qui a scuola. A volte sembra che gli adulti sottovalutino noi ragazzi, ma ora dobbiamo risvegliarli "fornendoli di occhiali" per spingerli a vedere meglio la capacità, la bravura, la determinazione dei ragazzi.

Per questo, per circa due mesi, ci siamo messi in azione, cercando di dare il meglio di noi nel preparare uno spettacolo teatrale a scuola. Abbiamo cercato di seguire alla lettera il regista e soprattutto di non sbagliare le battute (se no che figura con gli adulti!) Il regista ci ha spiegato di non ridere ma di essere come dei veri e propri professionisti; di fissare sempre un punto durante la recitazione per non lasciarci distrarre; di mettere passione nella recitazione e la voglia di emozionarci e di far emozionare. Queste, ho compreso, sono le regole di un attore. Oh.. che sbadata... non ho neanche detto come si intitolava lo spettacolo: "Il Vestito nuovo dell'imperatore". È la storia di un re molto superficiale e vanitoso. La corte viene informata di nuovi e straordinari tessitori giunti da poco in città. Allora il sovrano li vuole conoscere e li invita a corte. I due tessitori rivelano al re di essere in possesso di una seta che può esser vista solo da persone intelligenti e meritevoli. Quando fu pronto il vestito, tutta la corte ammirò quel possente vestito fatto di niente ma che nessuno - per non essere giudicato - ebbe il coraggio di dire che non esisteva; che non era visibile ad occhio nudo; che era tutto una presa in giro. E mentre il re sfilava con il suo nuovo vestito (cioè in mutande e canottiera) i creatori della veste fantasma, ricevuto un lauto compenso, scappano via. Nel frattempo, il popolo gioiva, si complimentava -tutte anime false- poi, però d'improvviso, la voce ingenua di un bambino, che si trovava in mezzo alla folla, dichiarò a tutti la vera verità: il vestito non c'era, il re era in mutande.

Ho partecipato con grande entusiasmo a questa recita, ma spiegare cosa si prova è difficile, lo si può capire soltanto prendendo il copione, salendo sul palco e mettendosi in gioco. Non sono una esperta, ma da quello che ho compreso in questa esperienza è che nessuno può improvvisarsi un grande attore, ma in ognuno di noi c'è un attore.

Flavia Fiore 1^F





Il giorno 6 marzo eravamo tutte elettrizzate, perché? Perché insieme ai nostri amici di scuola abbiamo assistito, presso il PALATOUR PERLA di Bitritto, al musical dell'Odissea, e siccome siamo sempre magri di conoscenza e non ci saziamo mai d'imparare, il musical è stata una festa culturale per invitare noi ragazzi alla lettura e a sprigionare tutta la nostra fantasia. Ma, cominceremo dall'inizio: il viaggio dalla scuola al teatro dove si è svolto lo spettacolo, è durato più di un'ora: un viaggio piuttosto piacevole per noi e speriamo anche per le professoressche che ci hanno accompagnato, poiché a volte non siamo stati molto "tranquilli".

Il musical è subito iniziato con immagini suggestive. La voce e i balli di ragazzi di diverse età si sono intrecciati, accompagnati da una leggera, antica melodia.

Il primo passaggio è stato triste: vedere la furia di Telemaco disonorato dai testardi proci, ci ha trasmesso la sensazione di dolore di chi non ha più un padre, eppure "mantiene la speranza" di ritrovarlo.

Poi finalmente è arrivato il nostro eroe-protagonista: Ulisse. Egli, prima nelle braccia di Calipso che lo amava tanto, è costretto a lasciarla per volere di Zeus. Lei stessa gli dà una mano a costruire una zattera per tornare a casa. Un amore contrastato, il loro, dalla volontà degli dei.

Ulisse, naufragato presso le coste dei Feaci, a causa della terribile tempesta scatenata dal dio Poseidone, viene salvato dalla bellissima principessa Nausicaa e portato a corte.

Presentato al re, padre di Nausicaa, incontra anche il suo vecchio avversario Demodoco, il quale sta narrando le vicende della guerra di Troia. Il naufrago non riesce a trattenere le lacrime e rivela la sua vera identità, confessando di essere Ulisse e chiedendo perdono in ginocchio, per tutto il male causato ai Troiani che non hanno potuto difendersi, perché sorpresi durante il sonno dagli Achei. Questo è un momento molto commovente e di grande umanità, perché è difficile che un re, comandante di un esercito, che ha sconfitto Troia, si inchini e chieda perdono a una sua vittima.

Ed ecco il momento fondamentale dell'Odissea: il flash back di Ulisse, che narra delle sue avventure dopo la guerra di Troia. Egli racconta l'avventura di Polifemo. Scenicamente è stato pauroso e ha creato suspense negli spettatori; l'immagine di Polifemo era enorme, un po' sfumata, ma allo stesso tempo spaventosa, e anche se sapevamo che era solo un'immagine abbiamo tremato di paura, tanto sembrava reale. Anche se conoscevamo già il finale, siamo rimaste con gli occhi incollati alla scena per vedere cosa succedesse. Ulisse con i suoi compagni di viaggio, sbarcato nell'isola dei Ciconi per procurarsi il cibo, va alla ricerca degli abitanti locali, ma non immagina cosa capiterà loro. Infatti incontreranno all'interno di una grotta un ciclope, con un occhio solo, figlio di Poseidone, astuto e forte ma che sarà superato in astuzia da Ulisse. Polifemo fa prigionieri Ulisse ed i suoi uomini e comincia a divorarli ad uno ad uno. Ma Ulisse non si dà per vinto e con l'aiuto dei suoi compagni prende un grosso ramo infuocato nella punta mentre il ciclope dorme gli infila l'unico suo occhio. Polifemo invoca suo padre Poseidone, chiedendogli vendetta.

Il passaggio più entusiasmante è quello della maga Circe. I compagni di Odisseo, vengono attratti dalla maga con la lusinga del cibo, ma Circe, che aveva una visione degli uomini para-

gonabile ai porci che vivono nel fango e negli escrementi, li trasforma in maiali. Solo un marinaio sopravvive all'incantesimo e riesce a informare Ulisse dell'accaduto. Grazie all'intervento di Mercurio, messaggero degli dei, che gli consiglia di mangiare delle erbe così da potersi sottrarre all'effetto della magia di Circe, Ulisse resiste all'incantesimo e la maga Circe restituisce i suoi uomini a patto che egli rimanga con lei per almeno un anno.

"Liberatemi", questo è il grido di dolore di Ulisse, legato all'albero della sua imbarcazione, nell'ascoltare il canto delle sirene. È un momento melodioso per il canto delle sirene, ma anche potente per le grida di Odisseo.

Finalmente l'eroe raggiunge Itaca. Sotto le spoglie di un mendicante, si reca alle stalle dove si trovava il porcaro Eumeo, che attendeva fedele il ritorno di Telemaco. Ulisse entra nella corte, dove incontra Telemaco che è appena ritornato dal suo viaggio alla ricerca di suo padre. Ulisse decide di rivelargli la sua identità per architettare la sua vendetta contro i proci, e l'atto si conclude con un abbraccio e un urlo: "sei mio padre?" E Ulisse: "sono io".

Mentre si trova nella stalla Ulisse riabbraccia per l'ultima volta il suo cane fedele Argo, che l'aveva aspettato per così tanto tempo e che, nel momento in cui aveva riconosciuto il suo padrone, muore felice.

Lo riconosce anche la sua nutrice, che lavandogli i piedi riconosce la sua cicatrice, ma Ulisse le chiede di non rivelare la sua identità a nessuno.

Odisseo vorrebbe farsi riconoscere anche da Penelope, per capire se dopo tanti anni lo ama ancora, ma poi preferisce aspettare.

Il momento più tragico e sacro dell'Odissea è la gara con l'arco. Qui la sfida proposta da Penelope diventa dura e tutti i Proci falliscono. Anche Telemaco fallisce: se avesse vinto, i pretendenti si sarebbero ritirati dalla sua casa. Quando arriva il turno di Ulisse, tutti lo prendono in giro, ma la sua mira impeccabile fa rimanere tutti senza fiato. Ulisse dà sfogo alla sua rabbia e si vendica. Aiutato da Telemaco, uccide tutti i Proci che avevano disonorato la sua casa.

L'abbraccio di Ulisse e Penelope dopo lunghi anni, è la conclusione più magica e romantica dell'Odissea, e come nelle favole: "vissero felici e contenti".



Flavia Fiore 1^F
Miriana Morgese ed Eleonora Paduanelli 1^G

Lezioni d'OPERA



LA "TRAVIATA" DI GIUSEPPE VERDI

A scuola, il nostro professore di musica, Angelo Anselmi, ci ha parlato dell'opera lirica e, a questo proposito, ha citato Giuseppe Verdi, grande compositore italiano e autore di molti melodrammi famosi, tra cui "La Traviata". Abbiamo studiato quest'opera analizzandone la struttura: l'ouverture, i 3 atti, le arie dell'opera e i concertati. È stato interessante eseguire l'ouverture con le diamiche formando una vera orchestra di classe fino alla registrazione completa. Abbiamo anche visto un video realizzato in teatro.

La traviata, musica composta da Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave fa parte della "trilogia popolare" assieme a *Il trovatore* e a *Rigoletto*. È un'opera in tre atti.

Il primo atto si svolge nel salone della casa di Violetta. La scena appare allegra: tutti gli invitati salutano Violetta che, malata, decide di festeggiare per godersi gli ultimi suoi giorni di vita. C'è un momento in cui tutti gli invitati cantano insieme e brindano alla protagonista, la quale alla fine della festa resta sola con un invitato, Alfredo, l'uomo della quale è innamorata. Nell'aria successiva lei nega il suo amore per lui anche se ne è follemente innamorata, tutto ciò per non farlo soffrire, poiché la donna è consapevole di essere una poco di buono e che la sua vita sta ormai volgendo al termine. Ma Alfredo coglie il suo amore e, quando va via, Violetta si rende conto che lui è diverso dagli altri, che potrebbe essere l'amore della sua vita. Così, dispiaciuta, beve per dimenticare.

Nel secondo atto, invece, con Violetta entra in scena un cameriere, il quale le consegna una lettera d'invito per una festa presso il palazzo di una nobildonna, Flora. Subito dopo entra in casa il padre di Alfredo, Giorgio Germont, il quale accusa la protagonista di voler spogliare il figlio delle sue ricchezze. Violetta cerca in tutti i modi di giustificarsi e Germont, ormai convinto della sua buona fede, chiede a Violetta un sacrificio per salvare il futuro dei suoi due figli: Germont infatti spiega di avere anche una figlia e che se Alfredo non fosse tornato subito a casa avrebbe rischiato di mettere in pericolo il matrimonio di sua sorella. Violetta allora promette che si sarebbe allontanata da Alfredo per un periodo, ma questo non basta a Germont che le chiede di lasciarlo per sempre. Violetta è in crisi e il vecchio allora le dice che Alfredo prima o poi si sarebbe stancato di lei. Così, stremata, Violetta accetta di lasciarlo e gli invia una lettera con le sue spiegazioni.

Il terzo atto, invece, si svolge nella camera di Violetta durante i suoi ultimi minuti di vita, quando si sente male e viene continuamente assistita dai suoi servi. Al suo arrivo Alfredo, che ha già ricevuto la lettera, le chiede scusa per suo padre. Ma ormai è troppo tardi per restare insieme, infatti poco dopo Violetta muore con grande disperazione dei suoi servi e di Alfredo.

Spesso noi ragazzi non apprezziamo la musica lirica, convinti che sia un genere musicale "da vecchi". Abbiamo invece scoperto che non è così. Il nostro professore è riuscito a farci apprezzare questo genere musicale e, d'altra parte è proprio questo il ruolo che la scuola deve svolgere: educarci, educare la nostra mente, il nostro corpo e il nostro spirito!



Avendo notato il nostro entusiasmo nell'eseguire alcuni brani di opera, il professore ha organizzato un evento musicale che vedrà coinvolte la nostra scuola e la scuola ad indirizzo musicale "Ettore Fieramosca" di Barletta.

La sera del **5 giugno**, probabilmente presso il **Castello Svevo di Barletta**, il **Coro della nostra scuola** e l'**orchestra della scuola "Fieramosca"**, terranno un concerto in cui saranno eseguiti brani tratti dalle opere di Verdi, una selezione di brani tratti dalla "Carmen" di Bizet e un brano tratto dal film "La Sirenetta" di Walt Disney.

Antonella Alipo Tamborra e Giovanna Giangregorio 3^ G



Lezioni d'OPERA

Il 'Rigoletto' a teatro!

Il 29 Maggio andrò al Teatro Petruzzelli di Bari a vedere un'opera di Giuseppe Verdi, il Rigoletto. Non sono mai andata a teatro e per me è la prima volta. Come si dice: 'Certi treni passano una sola volta' ed io ho deciso di cogliere al volo quest'occasione. Vorrei tanto vedere quell'immenso teatro, quelle luci che illuminano il palcoscenico e i cantanti..... Immagino già di essere seduta su una comoda poltroncina rossa con le persone che parlano tra loro e poi le luci si spengono, tutto buio e cala il silenzio. Poi le luci si accendono verso il palcoscenico. L'opera

inizia: una festa movimentata quella del Duca di Mantova. Il Duca tenta di corteggiare la contessa di Ceperano. Rigoletto, il buffone di corte, interviene prendendo in giro il marito della contessa.

Nel frattempo gli uomini li presenti, tra cui il cavaliere Marullo, avendo notato Rigoletto con una dama, pensano che abbia "un'amante segreta": non sanno che in realtà la donna è sua figlia.

Il Duca seduce poi la figlia del conte di Monterone, scatenando le ire del padre, il quale maledice Rigoletto per essersi beffato delle disgrazie altrui e gli augura la sua stessa sorte.

Così Rigoletto scappa via spaventato dal palazzo e durante la notte incontra il sicario Sparafucile. Inizialmente Rigoletto non è interessato alle sue prestazioni, ma quando scopre che il Duca ha corteggiato la sua amata figlia Gilda, decide di farlo uccidere.

Sparafucile, con l'aiuto della sua bellissima sorella Maddalena, attrae il Duca nella loro casa, mentre Rigoletto mostra a Gilda la natura di Don Giovanni del Duca del quale lei si era innamorata. Arrivata l'ora dell'omicidio Gilda viene spedita dal padre a Verona. Maddalena nel frattempo decide di implorare Sparafucile perché non uccida il Duca, del quale ormai si è innamorata pure lei. Il sicario, dopo molte esitazioni, decide di accontentare la sorella, e dichiara di voler uccidere il primo viandante che avesse bussato alla locanda prima della mezzanotte.

Gilda, che aveva sentito tutto, preoccupata per la vita del padre e dell'amato Duca, decide di bussare alla porta e farsi uccidere, sacrificando la sua vita per quella dei due uomini che tanto amava.

Maddalena rinchiude in un sacco il cadavere e lo consegna al Rigoletto che attendeva sulla riva del fiume sottostante.

Il buffone di corte si allontana, pronto a gettare in mare il corpo del "Duca", ma all'improvviso sente la voce del suo signore cantare la famosa aria della "Donna è mobile". Rigoletto viene assalito dal terrore e dal dubbio, apre il sacco e vede inorridito il cadavere della figlia tra le braccia.

La maledizione di Monterone si è così compiuta.

Giuliana Prekducaj 3^G



La Danza Sportiva a scuola.



La PREMIAZIONE degli ATLETI nel GRAN GALÀ dello SPORT

Il giorno 6 gennaio al Palachicoli di Terlizzi si è svolto il "Gran Galà dello sport", durante il quale sono stati premiati atleti, dirigenti e tecnici che hanno portato più lustro al nostro sport. A scegliere i migliori siamo stati tutti noi. Infatti chiunque poteva votare i propri beniamini sul sito dell'Associazione Sportivamente o attraverso delle apposite schede distribuite presso il Palasport.

A presentare l'evento c'erano due presentatori molto ironici e divertenti che intrattenevano il pubblico. In seguito le ballerine si sono esibite in due coreografie, gli atleti di taekwondo hanno fatto vedere ciò che quotidianamente fanno per portare a Terlizzi e all'Italia grandi risultati. Tra tutti gli atleti un ragazzo ha colpito il pubblico eseguendo "acrobazie" con una semplice palla da calcio. Questa disciplina, chiamata Freestyle, non è molto conosciuta in Italia ed ha entusiasmato grandi e piccoli. Arrivato il momento della premiazione tutti gli atleti erano ansiosi di scoprire chi, tra loro, avrebbe vinto, ma non solo gli atleti anche il pubblico! Sono stati premiati tantissimi atleti ma colui che è stato il più votato sul web è stato Angelo Paduanelli, campione italiano di taekwondo per due anni consecutivi. Invece colui che è stato votato dai più piccoli è stato Nicolò De Nicolò anche lui campione italiano di arti marziali. Il miglior maestro votato è stato Antonello Gesmundo. Votato anche l'ex atleta olimpico Luca Mazzone, che ha partecipato alle para-olimpiadi di Sidney. In conclusione si spera che i vincitori di questo galà continuino a portare lustro alla "città dei fiori".

La Danza Sportiva a scuola è un progetto della FIDS (Federazione Italiana Danza Sportiva) destinato agli alunni delle scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado al fine di favorire un completo inserimento sociale e un attivo coinvolgimento anche di alunni diversamente abili. Al suddetto progetto hanno aderito alcuni alunni delle classi prime, seconde e terze della scuola "G. Gesmundo". Il responsabile del progetto, il tecnico FIDS Francesco Vasco, ha potuto attuare questa iniziativa grazie alla collaborazione di alcuni docenti di Scienze Motorie che ne hanno condiviso le finalità. Gli alunni che si sono cimentati in questa esperienza hanno constatato che la musica, insieme al movimento, diventa espressione di un bisogno psicologico, poiché ha la capacità di creare atmosfera, ambientazione, situazioni nelle quali tutti rivivono momenti di gioia, tensione, felicità e amore che si possono trasmettere attraverso il movimento armonico del corpo. Gli insegnanti, tramite quest'attività, hanno rilevato in noi ragazzi un miglioramento dalla coordinazione motoria dinamica generale, un maggior controllo posturale e un affinato senso ritmico. Questo progetto ha coinvolto molti alunni, anche coloro che inizialmente apparivano demotivati. Grazie a quest'attività abbiamo compreso che la danza è la massima espressione motoria che permette di esternare le proprie emozioni e i propri pensieri. Alcuni alunni hanno partecipato al saggio finale sotto la guida della prof.ssa Elicio Marianna, nel corso del quale hanno eseguito due coreografie alla presenza dei genitori. A conclusione del suddetto progetto riteniamo che la scuola debba farsi promotrice di un'ampia gamma di attività sportive, come la Danza Sportiva, al fine di favorire l'espressione di nuovi interessi e attitudini.

D'Aniello Angelica 3[^]E
Lisi Gabriella 1[^]E
Vanessa De Chirico 1[^]F

Paduanelli Eleonora 1[^]G



Giochi Sportivi Studenteschi: le alunne della S.M.S "G. Gesmundo" di Terlizzi alfiere della Puglia.

La partecipazione attiva di molti alunni ai giochi sportivi studenteschi ha favorito il conseguimento di ottimi risultati. La perseveranza nell'impegno, l'entusiasmo e la tenacia di alcuni ragazzi e ragazze ha consentito alla scuola "G. Gesmundo" di essere egregiamente rappresentata nell'Atletica Leggera e precisamente nelle gare di corsa campestre dei 1000m e degli 80m. Il 26 marzo 2013 si è svolta la finale provinciale di corsa campestre presso Castel del Monte. Gli alunni partecipanti della scuola e precisamente Mortello Nico, classe 2^E, Sarcina Antonio, classe 2^D e Piluscio Giacomo, classe 3^G si sono classificati al 2° posto come squadra nella categoria cadetti. Gattello Giovanni, classe 3^E si è classificato al 1° posto sui 1500m. Il 18 marzo 2013 si è svolta la finale regionale di corsa campestre a Leporano, in provincia di Brindisi. La scuola si è aggiudicata il 1° posto come squadra nella categoria cadette Francesca Rotondo, classe 3^F, Francesca Veneto, classe 3^D e Martina Rutigliani, classe 3^E. Questa vittoria ha consentito alla scuola "Gesmundo" di partecipare alle finali nazionali di corsa campestre che si sono svolte all' Aquila dal 5 al 7 aprile 2013. Le cadette hanno ottenuto su 100 atlete partecipanti un ottimo risultato, Francesca Rotondo si è classificata al 7° posto, Francesca Veneto al 13° posto e Martina Rutigliani al 52° posto. La scuola si è classificata al 5° posto su 20 scuole. L' evento è stato riportato in un articolo pubblicato nel quotidiano "La Gazzetta del Mezzogiorno" e le ragazze partecipanti alla suddetta finale nazionale sono state inoltre intervistate da alcuni giornalisti di Rai 3. Questo evento sportivo ha contribuito a stimolare l'entusiasmo e la grinta di noi ragazzi nella partecipazione alle suddette attività sportive. Gli atleti che hanno partecipato a queste gare hanno avuto l' opportunità di socializzare con altri ragazzi provenienti da tutte le regioni italiane con i quali hanno condiviso le gioie e le emozioni che solo una sana competizione, basata sul fair-play, può dare.

D'Aniello Angelica 3^E
Rutigliani Martina 3^E



COSE DA PAZZI

Vi siete mai chiesti da dove provengono le uova, la carne e il latte che imbandiscono le vostre tavole? Sono alimenti derivanti dall'allevamento di animali e la maggior parte di essi è soggetta a maltrattamenti. L'allevamento, infatti, sembra una pratica innocua, ma può diventare una vera e propria forma di maltrattamento. Ne è testimonianza quello intensivo: aziende su vasta scala che applicano tecniche industriali per ottenere la massima produzione, al minimo costo. In alcuni casi i bovini sono legati con la testa rivolta verso la mangiatoia, liberi solo di coricarsi. Perché allevare gli animali maltrattandoli, se esistono anche gli alle-

vamenti estensivi? Perché gli allevatori per arricchirsi hanno bisogno di far crescere in tempi ridotti gli animali? Per far sì che questo avvenga gli animali ingoiano mangimi che danneggiano non solo la loro salute ma anche la nostra.

Un'altra forma di maltrattamento è la vivisezione. Essa è un metodo di studio e ricerca consistente in operazioni di dissezione effettuate su animali vivi. Lo scopo della vivisezione, diffusasi come metodo di studio, è quello di investigare gli aspetti della biologia dell'animale, studiabili solo con un organismo vivo. Perché non seguiamo l'esempio di Robert Hooke, che rifiutò di far soffrire gli animali a causa della vivisezione? E che dire del massacro degli animali da pelliccia? Perché non proviamo a rinunciare al pellicciotto?



E poi, quanti di noi sanno che per la produzione di medicinali, bibite e shampoo viene estratta dalle carni degli orsi la bile? I poveri animali patiscono dolori atroci tanto da suicidarsi. Per far sì che questo non avvenga sono loro strappati gli artigli e segati i denti. Tanti orsi, poi continuano a morire a causa delle malformazioni ossee prodotte dall'immobilità e delle infezioni prese durante l'estrazione di bile, nonostante ci siano alternative erboristiche in grado di sostituire la bile. Un antico proverbio dice:



"Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te". Questo dovrebbe far riflettere su tutti i comportamenti dissennati degli uomini, nonostante la legislazione vigente, improntati a crudeltà e a mancanza di rispetto. La ricerca di un mondo migliore passa anche attraverso una maggiore sensibilità dell'uomo nei confronti di "tutti" gli esseri viventi, ma egli purtroppo continua a dimostrarsi una vera **"BESTIA"**!

Federica Piacenza e Ylenia Valente 1^G





DOSSIER:

LA VIOLENZA SULLE DONNE

NOI RAGAZZE, NOI DONNE

Forse vi sembrerà strano che ragazze di 13 anni scrivano di donne maltrattate, vittime di violenza fisica e psicologica, uccise da fidanzati o mariti gelosi, di **femminicidio**, insomma.

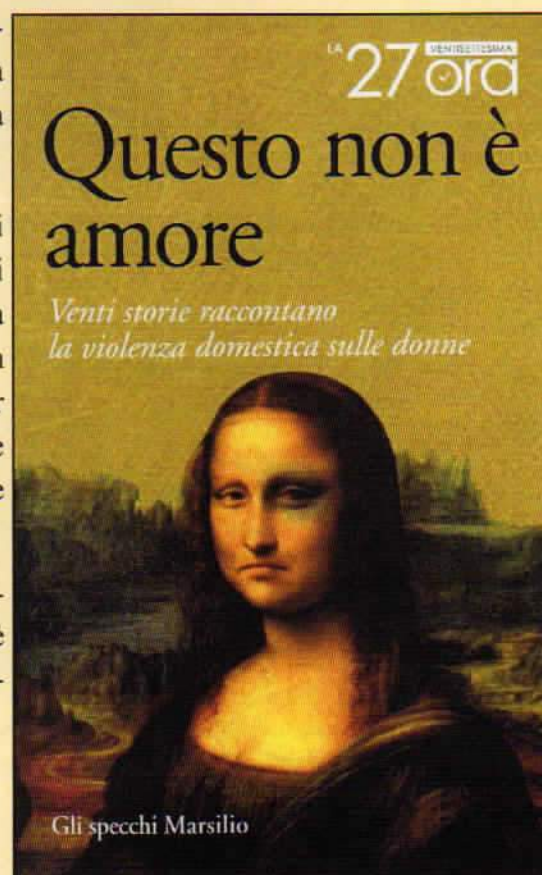
Noi, invece, pensiamo di non dover crescere sotto una "campana di vetro", di non dover essere all'oscuro di ciò che è il mondo al di fuori delle nostre case, perché solo così, conoscendo il mondo anche nelle sue brutture, potremmo essere più preparate ad affrontare qualunque prova il futuro ci riservi.

E crediamo che, dopo la famiglia, sia proprio la scuola a doverci formare ed educare per poter affrontare, con giudizio e consapevolezza, il nostro domani.

È per questo che negli incontri della redazione del nostro giornale scolastico, quelli riservati solo alle ragazze frequentanti la classe terza, abbiamo cominciato a leggere i giornali, i libri e a discutere di **violenza sulle donne**.

Le pagine che seguono non saranno certo un dossier al pari di quello che possono scrivere i giornalisti professionisti o gli esperti del campo come medici, psicologi, avvocati, ecc., ma vuole essere un nostro contributo al problema e soprattutto un modo di informare ragazze come noi e renderle pronte a saper reagire in modo corretto qualora si trovassero ad essere vittime di abusi o venissero loro negata la dignità e la libertà di essere donne.

Per la nostra ricerca ci siamo servite di quotidiani, riviste e notiziari TV, nonché di un libro che consigliamo: "Questo non è amore", ed. Marsilio, venti storie che raccontano la violenza domestica sulle donne.



Le donne sono vita e amore

Sin dall'antichità le donne non hanno avuto gli stessi diritti garantiti agli uomini, ma la loro vita era basata solo su doveri e mansioni da svolgere soprattutto in casa. Tuttavia mai come nella società odierna è così consueto sentir parlare di violenza, di maltrattamenti subiti dalle donne da parte di alcuni uomini. Bisogna rispettare le donne, infatti se ci riflettiamo su, senza di loro, non si potrebbero procreare ed educare le future generazioni che esprimeranno la cultura, le idee, la ragione del domani. Per me le donne sono come le fiamme di un fuoco, perché portano luce nelle tenebre della cattiveria e della tristezza, sentimenti che caratterizzano genericamente l'animo umano. Le donne sono come il Sole, perché con le loro azioni irradiano il mondo; come le caramelle, perché con la loro sensibilità materna e la loro dolcezza trasmettono gioia e amore a tutti. Caratteristiche fondamentali che si riscontrano nelle donne sono: il coraggio, la grinta, lo sfidare se stesse. Le donne amano l'avventura e seguono i loro pensieri e le loro sensazioni, anche a costo di subirne le conseguenze. È così che io, da adolescente di tredici anni, vedo le donne e mi piacerebbe che anche gli altri ne avessero la stessa considerazione.

Angelica D'Aniello 3[^]E



La vera violenza è quella psicologica

Sempre più spesso sentiamo parlare di donne maltrattate, picchiate, violentate, uccise dai loro uomini. Ma come è possibile un comportamento del genere in un'epoca come quella in cui viviamo?

Quando parliamo di donne picchiate, pensiamo subito alle liti e alle botte che avvengono in casa, abbiamo però scoperto che la vera violenza non è quella fisica, bensì quella psicologica.

In un rapporto tra uomo e donna all'inizio tutto è meraviglioso, è amore, ma a volte le donne, accecate dall'amore, non si accorgono che l'uomo comincia a impadronirsi della loro anima. Le fanno sentire inutili e scaricano su di loro la rabbia, picchiandole senza motivo. Qualunque pretesto o scusa sono buoni per umiliare e ridicolizzare la donna, soprattutto in presenza di estranei, per metterla a disagio e farla sentire stupida. Le donne si credono colpevoli e anziché denunciare o ribellarsi al loro uomo sin dalla più piccola, prima forma di violenza, continuano a tenere dentro le delusioni e la sofferenza per paura di non essere credute e capite. Giustificano i comportamenti violenti convinte che con il tempo tutto passerà, convinte, soprattutto, che quell'uomo voglia loro bene, poiché a momenti di violenza spesso seguono momenti di attenzioni, affettuosità e magari frasi del tipo: "Ti amo", "Tu sei unica", "Sei la mia vita", e così via. Inoltre le donne non si sentono abbastanza protette e tutelate dalla legge, ed è anche per questo che decidono di continuare a subire le violenze. Quando finalmente si rendono conto di ciò che sta succedendo, della gravità della loro situazione e decidono di liberarsi, di ribellarsi e denunciare chi fa loro del male, proprio allora, se non protette, diventano vittime di femminicidio.

Ci sono numerosi libri che trattano l'argomento, tra cui "Questo non è amore", nel quale troviamo storie raccontate da donne vittime di violenze di tipo fisico e psicologico da parte della figura maschile.

Nel libro ci sono diverse frasi che fanno capire fino a che punto un uomo può imporsi su una donna, frasi del tipo: "Stai buona, non capisci niente".

In altri casi anche le amiche e i familiari, con i loro giudizi negativi, fanno sentire la donna insicura: "Ti capita perché sei debole, non hai dignità, non sai difenderti".

Ci sono state due storie in particolare che ci hanno colpito, la prima è quella di una donna di nome Elena che dopo 10 anni, nonostante l'arresto del suo ex marito, continua ad avere timore degli uomini. Lei sta provando a rifarsi una nuova vita con un altro compagno di nome Pietro, ma al solo pensiero di essere accarezzata si terrorizza.

Nella seconda storia, abbiamo conosciuto l'esperienza di Clementina, una povera donna la cui figlia di 19 anni è stata assassinata per aver detto di "no" al suo ex fidanzato. Durante il processo il giudice ha tirato in ballo la minigonna che la ragazza indossava ritenendola "provocante" e quindi quasi giustificando l'assassino. Quest'ultimo è stato condannato a 22 anni di carcere. Clementina ha creato un'associazione: "Verità emancipazione, rispetto e impegno".

Grazie alle numerose associazioni come questa è possibile almeno provare a ridurre i casi di violenza, ma non basta. Speriamo che siano anche le istituzioni a trovare, al più presto, modi adeguati ed efficienti per proteggere le donne.

Francesca Del Vecchio, Giuliana Prekducaj, Daniela Mangiardi, Antonella Alipo Tamborra, Isabella Morgese, Giovanna Giangregorio, 3[^]G

Silenziose grida di terrore

124

**donne uccise in
Italia nel 2012**

Ogni

7

Minuti

**Un uomo stupra
una donna**

Ogni

3

giorni

**Un uomo uccide
una donna**

1 su 5

**Gli uomini in
coppia con una
donna che fanno
violenza
psicologica o
fisica su di lei**



Sono la speranza del mondo, le donne, in qualsiasi circostanza continuano a far nascere uomini, che poi le tradiranno

(da: "Il coraggio delle donne" di Bruno Esposito)

In Italia in media ogni due o tre giorni un uomo uccide una donna, compagna, figlia, amante, sorella, ex.

Magari in famiglia. Perché non è che la famiglia sia sempre, per forza, quel luogo magico in cui tutto è amore.

La uccide perché la considera una sua proprietà. Perché non concepisce che una donna appartenga a se stessa, sia libera di vivere come vuole lei e persino di innamorarsi di un altro.. E noi che siamo ingenui spesso scambiamo tutto per amore, ma l'amore con la violenza e le botte non c'entra un tubo. L'amore, con gli schiaffi e i pugni c'entra come la libertà con la prigione. Noi a Torino, che risentiamo della nobiltà reale, diciamo che è come passare dal risotto alla merda.

Un uomo che ci mena non ci ama. Mettiamocelo in testa. Salviamolo nell'hard disk. Vogliamo credere che ci ami? Bene. Allora ci ama MALE. Non è questo l'amore. Un uomo che ci picchia è uno stronzo. Sempre. E dobbiamo capirlo subito. Al primo schiaffo. Perché tanto arriverà anche il secondo, e poi un terzo e un quarto. L'amore rende felici e riempie il cuore, non rompe costole e non lascia lividi sulla faccia...Pensiamo mica di avere sette vite come i gatti.? No. Ne abbiamo una sola. Non buttiamola via.

DEDICATO ALLE DONNE

Una dedica a tutte le donne.

A tutte le donne che si sentono insufficienti:

“Siete indispensabili!”.

A tutte le donne che almeno una volta,

sono state prese in giro,

per il loro aspetto fisico o per il loro modo di fare:

“Era pura gelosia!”.

A tutte le donne che almeno una volta

sono state sfruttate, offese, umiliate

dai propri amici, compagni, fidanzati, mariti:

“Abbiate la forza di non tornare indietro!”.

A tutte le donne che hanno subito violenze :

“Abbiate il coraggio di reagire, denunciare!”

A tutte le donne che guardandosi allo specchio ,

non si sono mai piaciute:

“La vera bellezza è quella dello spirito!”.

A tutte le donne che rinunciano a se stesse

per dedicarsi alla famiglia:

“Abbiate una valvola di sfogo,

non rinunciate proprio a tutto!”.

Ad ognuna di noi, piccole o grandi che siamo ,

alte o basse, bionde o more, grosse o magre :

“Non dimentichiamo che per il Mondo

potremmo essere niente,

ma per qualcuno,

siamo il Mondo intero!”

Giulia Bisceglia 3^E



DONNE DOLCI CREATURE

Le donne sono come dolci creature
ti sono accanto
nei momenti più difficili della vita.
Le donne sono forti e coraggiose
come delle rose
sbocciano per incontrare il loro primo amore.
Le donne sono belle
libere di vivere
libere di amare
per volare con la loro fantasia.
Queste sono le donne
amabili creature
a te vicine
per amarti e coccolarti.

Luigi Fiore 3^E

DONNE DEL MONDO

A voi donne del mondo

che da sempre lottate

per i vostri diritti,

che siete la vita, la gioia,

l'amore e il coraggio

fatto persona.

A voi donne,

donne italiane, afgane,

rumene, francesi, inglesi

donne di tutto il mondo

sorridenti nonostante tutto,

forti a superare ogni dolore,

unite per riuscire

a vincere tutte le violenze

che da sempre Vi umiliano,

per ricordarci di essere fiere,

di essere DONNE.

Nicoletta Memola 3^E

LA BELLEZZA DELLE DONNE

Non sono bambole, non sono pezze,
sono persone che hanno bisogno di carezze.
Magre, grasse, bionde o more
ognuna ha una speranza in fondo al cuore:
quella di trovare finalmente
qualcuno che le ami veramente.
Hanno bisogno di sentirsi accettate e belle
senza il ruolo di modelle.
Costrette ad ingrassare o dimagrire
solo per la mania di apparire.
Sono persone eccezionali
e dovrebbero essere trattate come tali.

Ilaria Gesmundo 3^E



Il coraggio delle donne

Sono coraggiose le donne,
ci costa caro, ma bisogna ammetterlo.
La fragilità? Solo uno stato culturale,
più che un dato biologico.
Sono forti e coraggiose, le donne.
Quando scelgono la solitudine,
rinunciando a un falso amore,
smascherandone la superficialità.
Sono coraggiose le donne, quando
crescono i figli senza l'aiuto di nessuno,
rivalutando l'ancestrale primato,
quello di essere mamme.
Hanno il coraggio di non chiedere
a uomini che sono anche padri,
la loro presenza, puntualmente assente.
Uomini che rifuggono le proprie responsabilità,
trincerandosi in comodi ruoli o paraventi
infantili di adulti mai cresciuti.
Sono forti e coraggiose, le donne,
quando a discapito di tutto e di tutti
scelgono i propri compagni; costruendo solide storie
spendendo patrimoni sentimentali, contro la morale comune.
Sono forti e coraggiose, le donne, quando sopportano,
violenze di ogni tipo, per salvaguardare quello che resta di
famiglie,
che non son più tali
Sono la speranza del mondo, le donne, in qualsiasi
circostanza continuano a far nascere uomini,
che poi le tradiranno.

Bruno Esposito

LE DONNE CHE...

Che amore danno,
quando crescono e aiutano a crescere.
Che coraggio hanno,
quando vengono abbandonate.
Che forza hanno
quando vengono sottovalutate.
Che felicità danno,
quando ti credono senza inganno.
Che charme hanno,
quando amano.
Cosa le viene detto:
che hanno sempre un difetto!
Che storia hanno...
che vita fanno...
Le donne, esseri speciali!

Martina Rutigliani 3^E



11 luglio 2012

Cremona, uccide la compagna a colpi di coltello: "Ero geloso"

L'uomo ha assassinato la donna con cui viveva insieme da quattro anni e da cui ha avuto un figlio.

09 settembre 2012

Prostituta uccisa a coltellate a Bolzano. L'omicida confessa: "Uno scatto d'ira"

L'assassino, dopo il delitto, si è presentato in questura con l'intento di denunciare un'aggressione a cui aveva assistito, ma incalzato dalla polizia ha raccontato di essere stato lui ad uccidere la ragazza bulgara

13 agosto 2012

Venduta come sposa a 13 anni e torturata arrestato il futuro marito e sua madre

Il dramma a Marghera, Venezia: la ragazzina è stata violentata, segregata e seviziata con un filo elettrico. La polizia l'ha messa ora sotto protezione.

26 agosto 2012

Accoltella l'ex moglie incinta: "Si è rifatta una vita: deve pagare"

Arrestato un nordafricano che ha aggredito sulla piazza di Bavari la donna al quinto mese di gravidanza colpendola con due coltellate al torace e all'addome

02 settembre 2012

Fano, uccide la moglie in un raptus di gelosia

L'uomo, di origini albanesi, ha accoltellato la donna, che ha tentato di difendersi inutilmente, dopo un violento litigio davanti ai quattro figli. Poi ha chiamato la polizia che lo ha arrestato

14 settembre 2012

Era incinta, il convivente la ammazza davanti al bambino e tenta il suicidio

Il dramma in periferia a Milano. La donna, 25 anni, è stata colpita con dieci coltellate. Il compagno ha ingerito un acido e si è lanciato nel vuoto.

26 agosto 2012

Lucca, uccide la madre a coltellate: "Litigi di continuo: non ce la facevo più"

L'omicidio avvenuto nella notte a Castiglione di Garfagnana. La vittima una donna di 80 anni era vedova e conviveva col figlio un boscaiolo di 41

11 ottobre 2012

Marito uccide la moglie davanti al figlio di 16 anni

E' successo a Collegno, alla periferia di Torino. Dopo l'ennesimo litigio l'uomo ha sferrato undici coltellate al coniuge. Poi ha chiamato i carabinieri

07 dicembre 2012

Udine, uccisa dall'ex convivente: accoltellata davanti al fratello

L'uomo era andato a casa della giovane nel pomeriggio già armato. L'ha colpita più volte a sangue freddo, poi si è costituito. La coppia non viveva più insieme dalla nascita della figlia, che ora ha due anni. Per vari episodi di stalking e molestie, la ragazza, 22 anni, aveva già presentato tre denunce





15 gennaio 2013

Duplici omicidio nel Torinese: uccide la moglie e la figlia disabile

L'uomo si è presentato ai carabinieri di Pine-
rolo confessando di aver ucciso le due donne.
Forse una forte depressione all'origine del ge-
sto

01 dicembre 2012

Barletta, non accetta la separazione e accoltella al petto la moglie

La vittima è una donna di 41
anni. E' ricoverata in pro-
gnosi riservata presso gli
Ospedali Riuniti di Foggia. Il
marito si è costituito subito
dopo.

19 ottobre 2012

Palermo, 17enne uccisa a coltellate l'assassino è l'ex fidanzato della sorella

La vittima è Carmela Petrucci, 17 anni, uccisa dopo una lite.
Ferita la sorella Lucia, di un anno più grande, che ha chia-
mato la polizia per denunciare l'aggressore: era il suo ex
fidanzato. L'uomo è stato rintracciato e arrestato a Bagheria,
nei pressi di Palermo. Ha confessato il delitto: "Stavamo in-
sieme, ma mi ha lasciato e ho perso la testa"

17 gennaio 2013

L'Aquila, spara all'ex moglie e al compagno. Duplici omicidio davanti a un supermercato

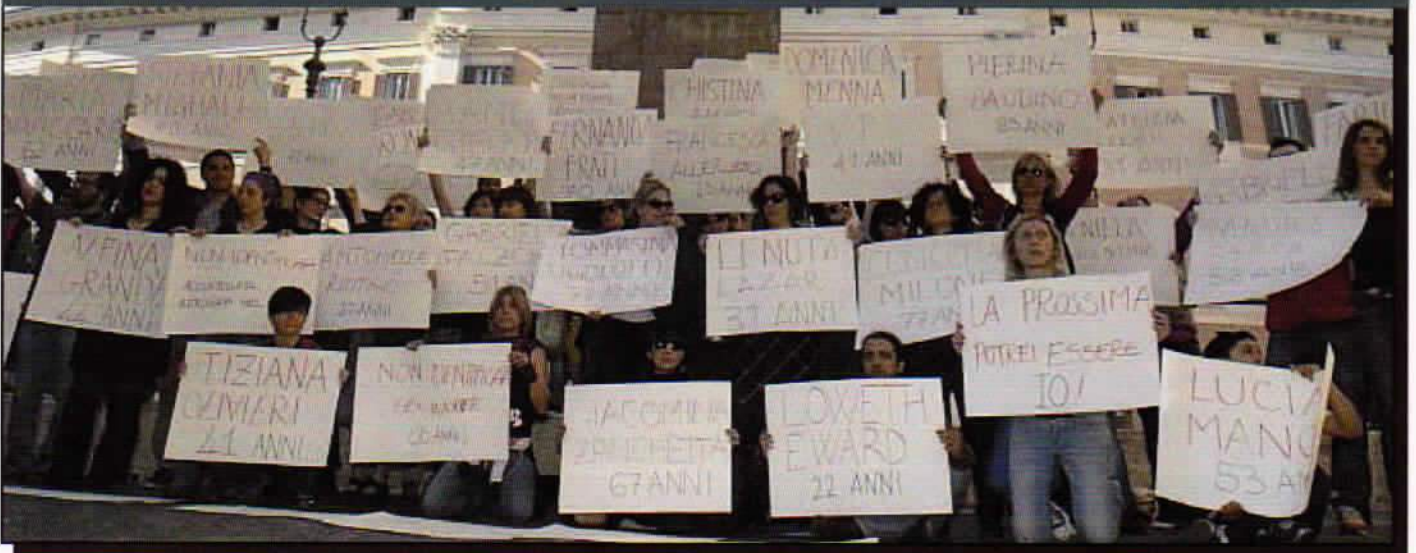
Il presunto assassino, albanese come le due vittime, si è
consegnato ai carabinieri ed è stato arrestato. La donna,
36 anni, è stata uccisa nel parcheggio, in auto, l'uomo
freddato con un colpo alla schiena mentre tentava di
scappare.

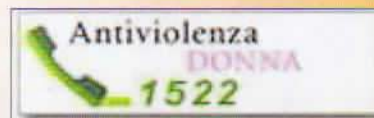
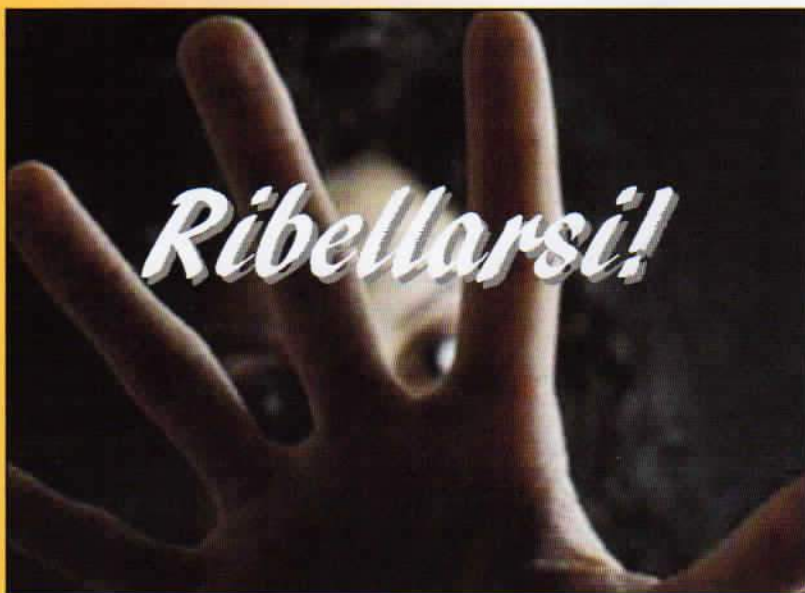
24 gennaio 2013

Vercelli, donna uccisa in strada a colpi di pistola dal convivente

La vittima ha 47 anni. Il corpo, crivellato
dai proiettili, è stato trovato in pieno cen-
tro. L'uomo si è costituito in serata ai car-
abinieri. Ha detto di aver agito per "futili
motivi" dopo una lite. Le ha sparato quat-
tro colpi, tre a bruciapelo

*Queste le storie di femminicidio, solo pochissime, che abbiamo
letto sui giornali....le prossime potrebbero essere le nostre!!!*





Al momento in cui scriviamo, marzo 2013, sono già circa 13 le donne vittime di femminicidio. Sono donne diverse come diverse sono le loro storie, diversi sono i luoghi, ma ... **il meccanismo è sempre lo stesso.** Queste donne subiscono anni di maltrattamento, poi chiedono aiuto e le loro richieste rimangono inascoltate, mentre la paura cresce. E quando non ne possono più e scappano di casa, è la fine...l'uomo che le ha possedute, picchiate, umiliate, le uccide.

1522 - Antiviolenza Donna

Il numero di pubblica utilità 1522, attraverso il call center, offre sostegno psicologico e giuridico alle vittime di violenza dentro e fuori casa, fornendo loro un primo aiuto e indirizzandole verso le strutture pubbliche e private presenti sul territorio.

La violenza che uccide le donne: i centri antiviolenza.

La violenza può essere fisica o psicologica, ed entrambe sono molto difficili da affrontare. Raggiungendo la pagina www.direcontrolaviolenza si trova la mappa dei centri italiani contro la violenza sulle donne. Il 1522 è il numero della rete nazionale anti-violenza .

Riccardo Iacona autore del libro: "Se questi sono gli uomini" afferma che in Italia esiste una violenza endemica nei confronti delle donne e un sostanziale condono nei confronti dei carnefici. Se l'obiettivo è salvare la vita delle donne, perché non creare per loro un sistema di protezione come si fa per i partiti di mafia? E perché considerare la gelosia un'attenuante? Va applicata la legge sullo stalking e vanno finanziati i centri antiviolenza.

I centri antiviolenza sono uno strumento indispensabile per contrastare attivamente il femminicidio. Si tratta di strutture che offrono alle vittime assistenza psicologica, legale e anche sociale, favorendo il reinserimento anche lavorativo della donna che spesso, lasciando il marito, perde tutto: lavoro, casa, reddito. Un centro antiviolenza dovrebbe poter offrire anche la fuga in una casa con l'indirizzo segreto, perché è proprio quando la donna trova il coraggio di andarsene che il partner l'ammazza. Purtroppo in Italia ce ne sono meno che in Grecia e Turchia e mancano i finanziamenti per crearne altri.

BARI

- CENTRO ANTI VIOLENZA

Associazione Aracne

Via Lombardi, 12 - 70100 BARI Tel. 080/5218389

- CENTRO ANTIVIOLENZA "LA LUNA NEL POZZO"

Via San Francesco d'Assisi n. 75 - 70100 BARI

Numero Verde 800 20 23 30 - N. pubblica utilità

1522

Sito Web: www.centroantiviolenzabari.it



NOME	LOCALITÀ (CAP)	AMBITI	DESTINATARI
La Luna nel Pozzo	Bari (70122)	Tutela legale e promozione dei diritti, Violenza di genere	Donne vittime di violenza/ maltrattamenti/sfruttamento sessuale/ tratta
Io Donna	BRINDISI (72100)	Tutela legale e promozione dei diritti, Violenza di genere	Donne vittime di violenza/ maltrattamenti/sfruttamento sessuale/ tratta
Centro Anti-violenza Nazionale Donne e Minori "Maria Goretti"	Sternatia (73010)	Tutela legale e promozione dei diritti, Violenza di genere	Donne vittime di violenza/ maltrattamenti/sfruttamento sessuale/ tratta
Centro Anti-violenza Ascolto Donna	TARANTO (74100)	Tutela legale e promozione dei diritti, Violenza di genere	Donne vittime di violenza/ maltrattamenti/sfruttamento sessuale/ tratta
Associazione "Alzaia Onlus" Centro Anti-violenza	TARANTO (74100)	Tutela legale e promozione dei diritti, Violenza di genere	Donne vittime di violenza/ maltrattamenti/sfruttamento sessuale/ tratta
Centro Anti-violenza Albarochiara	Bari (70100)	Tutela legale e promozione dei diritti, Violenza di genere	Donne vittime di violenza/ maltrattamenti/sfruttamento sessuale/ tratta
Safiya Onlus - Centro Anti-violenza e Centro di promozione sociale e culturale delle Donne	Polignano a Mare (70044)	Tutela legale e promozione dei diritti, Violenza di genere	Donne vittime di violenza/ maltrattamenti/sfruttamento sessuale/ tratta
Centro anti-violenza Renata Fonte - Associazione Onlus Donne Insieme	LECCE (73100)	Tutela legale e promozione dei diritti, Violenza di genere	Donne vittime di violenza/ maltrattamenti/sfruttamento sessuale/ tratta
Osservatorio Giulia e Rossella Centro Antiviolenza ONLUS	Barletta (70051)	Tutela legale e promozione dei diritti, Violenza di genere	Donne vittime di violenza/ maltrattamenti/sfruttamento sessuale/ tratta
Centro Anti-violenza La Giraffa	Bari (70120)	Tutela legale e promozione dei diritti, Violenza di genere	Donne vittime di violenza/ maltrattamenti/sfruttamento sessuale/ tratta
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO VITA PIÙ	FOGGIA (71100)	Socio assistenziale (compreso segretario sociale)	Donne

I diritti violati delle donne

La discriminazione è già nelle leggi



IRAN le donne non possono essere magistrati o ingegneri e vengono arrestate se non portano il velo

ARABIA le donne non possono guidare l'auto o andare in bicicletta, e possono essere arrestate per abbigliamento inadeguato.



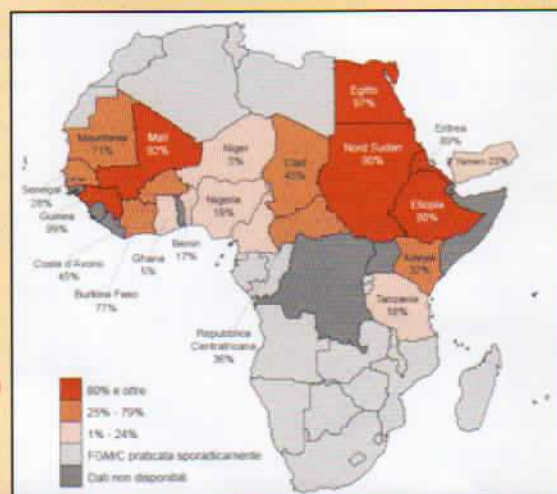
ARABIA, PAKISTAN, NIGERIA, SUDAN



In questi paesi vige ancora la LAPIDAZIONE, inferta alle donne accusate di adulterio. È ammesso, inoltre, il DELITTO D'ONORE

EGITTO, ERITREA, GIBUTI, GUINEA, MALI, SIERRA LEONE, SOMALIA, SUDAN del NORD

Alla quasi totalità della popolazione femminile vengono inferte **mutilazioni genitali**

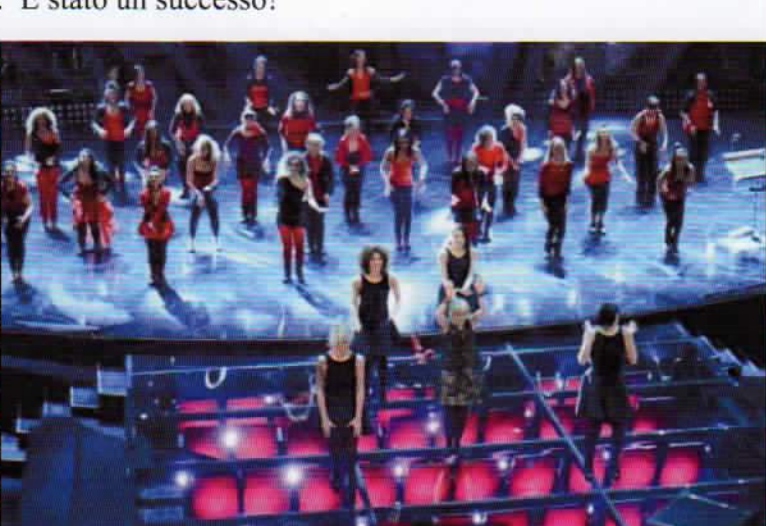


14 febbraio 2013 - San Valentino - "One billion rising"

Il flash mob organizzato in tutto il mondo per dire basta alla violenza sulle donne



Nelle piazze e nelle strade di tutto il mondo un miliardo di donne e di uomini hanno ballato insieme "per fermare la violenza sulle donne". L'iniziativa **One Billion Rising** (Un miliardo insorge) ha raccolto l'adesione di più di 200 Paesi, oltre a 5.000 associazioni, innumerevoli ong e istituzioni. Lo slogan era: **"Un miliardo di donne stuprate sono un'atrocità, un miliardo di donne che ballano sono una rivoluzione"**. Potrete trovare i flash mob di tutto il mondo su youtube. È stato un successo!



L'ARTE CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

“Zapatos rojos”, ossia “Scarpette rosse”.

Centinaia di paia di scarpe rosse per dire “basta” alla violenza contro le donne

Centinaia di scarpe da donna di colore rosso o dipinte di rosso, sistemate per le vie, nelle piazze, per dire stop alla **violenza di ogni genere**. Ogni paio rappresenta una donna e la **violenza subita**. Il progetto di arte prende il via dalla situazione di **Ciudad Juárez**, città del **Nord del Messico**, al confine con gli **Stati Uniti**, dove a partire dal 1993, gli atti di violenza sulle donne si sono moltiplicati. Le vittime sono centinaia: rapite, stuprate, uccise. E' qui che per la prima volta viene usato il termine **“femminicidio”** e che, nel 2009, **Elina Chauvet** ha dato vita a *“Zapatos rojos”*. Da allora l'installazione ha fatto il giro del mondo ed in Italia è stata esposta nelle più grandi città.



L'amore diverso



L'apparizione sul palco di Sanremo di Federico e Stefano, che senza parlare hanno dichiarato al mondo il loro amore, ha portato, ancora una volta, alla ribalta la tematica dell'omosessualità, la lotta per i diritti civili delle coppie omosessuali, ed ha dimostrato che l'amore non solo non ha limiti di età, ma neanche di sesso.

Già lo scorso anno, in seguito all'improvvisa morte di Lucio Dalla, si era parlato del problema dei matrimoni tra persone dello stesso sesso, e chissà che i cartelli mostrati a Sanremo non muovano l'opinione pubblica a risolverlo. Nel mondo dello spettacolo molti sono i personaggi che amano "diversamente". Ne è un esempio Tiziano Ferro, cantante molto seguito dalle ragazze, che ha dichiarato di essere gay e che di questo non si vergogna. Egli ha scelto, però, di vivere con il suo compagno a Londra, ritenendo che gli Inglesi abbiano una mentalità più "aperta" rispetto agli Italiani.

Altro esempio può essere Ricky Martin che ha dichiarato: "non bisogna mai vergognarsi se ami un ragazzo come te".

Comportamenti che nel mondo antico erano considerati normali (basta guardare a personaggi della mitologia come Achille, o della letteratura come Saffo) oggi sono considerati, dai più, quasi immorali.

Molti ragazzi gay tendono a nascondere la loro omosessualità per paura dei commenti dei loro amici o addirittura dei loro genitori che spesso non li capiscono o, peggio, non li accettano e li considerano una "vergogna" per la famiglia.

Per questo molti di loro spesso si trovano a vivere momenti difficili in cui potrebbero arrivare anche a commettere sciocchezze non riuscendo più a sopportare il peso delle calunnie o della "DISCRIMINAZIONE". Sì, discriminazione, perché in molti paesi gli omosessuali vengono esclusi dalla vita sociale.

Vengono relegati dalle "persone normali", al ruolo di "diversi", di "paria": non sono "graditi" in alcuni bar o

locali ma, soprattutto, non sono ben visti dalla Chiesa e vengono loro negati alcuni diritti dallo stesso Stato (e il principio di uguaglianza?)

Infatti in Italia non si possono celebrare matrimoni tra gay o lesbiche e per questo molte persone accusano lo Stato e la Chiesa di discriminazione.

In termini scientifici, omosessualità significa "attrazione sessuale tra individui dello stesso sesso, quindi simili". Omosessuali si nasce, non si diventa. Essere omosessuali non è una colpa.

Su vari giornali si legge che molte coppie di gay hanno dovuto sposarsi in altri Paesi d'Europa perché da noi non è possibile celebrare le loro nozze e dopo un periodo di permanenza all'Estero, tornando in Italia, aspettano pazientemente il riconoscimento dei loro matrimoni.

Secondo me non è giusto discriminare. Siamo tutti "uguali" e tutti "diversi"; non dobbiamo allontanarci se vediamo un coppia di gay baciarsi o passeggiare tenendosi per mano.. è la loro natura e sono liberi di vivere come vogliono senza dar retta ai pregiudizi della gente, ma comportandosi come meglio credono per essere felici, perché tutti abbiamo il diritto di essere felici e di amarci.



Antonella Bonasia,
4° Ginnasio "Tommaso Fiore"
Terlizzi, ex 3^D



CURIOSITÀ

Nell'antichità, mentre gli uomini erano occupati a governare o impegnati nel commercio e nella guerra, le donne si ritrovavano spesso da sole.

Si dice che la poetessa Saffo (Mitilene, isola di Lesbo, 640 a.C.) fosse a capo di un Gineceo dove venivano impartite lezioni su come agire la sessualità, oltre ad una buona educazione, lo studio della musica e tutto quello che una donna doveva imparare per compiacere l'uomo.

Questo periodo di permanenza all'interno del Circolo prima del matrimonio (che era imposto dalla società), serviva alle giovani per prepararsi alle future nozze, ispirate dalla dea Afrodite, dea dell'amore.



sanremo 2013

63° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

SANREMO INSOLITO

Sanremo insolito, dopo anni di “scandali” e “pettegolezzi”, ritorna un Sanremo divertente e attento ai problemi sociali.

Martedì 12 febbraio 2013, inizia il 63esimo Festival della Canzone Italiana. Non ci sono né il veterano Pippo Baudo, né la scandalosa “farfallina” di Bèlen, ma la “solita” Luciana Littizzetto che, per niente intimidita dal prestigioso palcoscenico, fa divertire il pubblico con la sua comicità e un timidissimo Fabio Fazio che, con grande fatica cerca, inutilmente, di contenere le sue battute.

Due le grandi novità quest'anno: primo la scenografia del palcoscenico che sembrano voler imitare quella di una grotta e con delle scale che si formano solo quando servono e, l'altra novità, che ogni cantante partecipa con due canzoni, poi una di queste viene eliminata per mezzo del televoto.

Sono quasi tutte voci giovani e la maggior parte delle vecchie voci sono ospiti, come Al Bano.

Il primo giorno tutto fila liscio, ma il secondo giorno il comico Maurizio Crozza entra in scena imitando Silvio Berlusconi. Scene da panico: un gruppo di persone comincia a fischiare e lanciare insulti verso l'attore, il pubblico urla di mandarli fuori, Fabio Fazio cerca disperatamente di prendere le difese di Crozza che è rimasto lì sul palco senza sapere cosa fare, incredulo di quello che stava succedendo. Ma tutto è bene quel che finisce bene e Crozza, allontanati i disturbatori, è tornato a finire il suo divertente monologo.

Molto apprezzata, sin dal primo giorno, la canzone di Daniele Silvestri: “A bocca chiusa” perché cantata per i sordomuti con un esperto del linguaggio LIS.

La Littizzetto appare sul palco di Sanremo prima, con un simpatico costume da “farfallina” di Bèlen, poi canta una canzone con l'ex premierdama Carla Bruni parlando con la quale mette in evidenza le differenze tra le loro vite, sottolineando che Carlà è stata molto più fortunata di lei nella vita e infine fa un discorso sulla violenza sulle donne e sul femminicidio.

Questo Festival ha trattato molti argomenti delicati. Oltre al già citato intervento della Littizzetto circa la violenza contro le donne, si è parlato anche di matrimoni gay. A tal proposito sono intervenuti due ragazzi che, con dei cartelli, hanno raccontato la loro storia e hanno annunciato il loro imminente matrimonio negli Stati Uniti d'America, perché qui in Italia gli viene loro negato.

Tra l'altro questo Sanremo è stato anche segnato dalle improvvise dimissioni del papa commentate ironicamente dal comico politico Maurizio Crozza e dalla Littizzetto.

Alle semifinali arrivano Simone Cristicchi, Daniele Silvestri, una timidissima Malika Ayane, Elio e le Storie Tese, Marta sui Tubi e altri giovani cantanti.

Come ogni anno, prima della finale del Sanremo “ufficiale”, c'è la finale di Sanremo giovani vinta, quest'anno, dal pugliese Antonio Maggio con la canzone “Mi Piacerebbe Sapere”.

Alla finale si arriva con un'immensa curiosità su chi sarebbe stato il vincitore: Elio e le storie tese con “La Canzone Mononota”, Marco Mengoni con L'Essenziale e i Modà con “Se Si Potesse Non Morire”: vince il giovane Marco Mengoni.

È stato un Sanremo strano, caratterizzato da grandi novità, un Sanremo molto bello che comunque è stato sottoposto ad una prova dura, come quella di far dimenticare agli italiani le dimissioni del papa, le vicine elezioni e far pensare solo alla musica e alle canzoni, cose che da sempre fanno star bene gli italiani. Se un italiano è triste o sta male, ascolta “Volare”, non un indovino che gli prevede il futuro!

Francesco Boragine 1^H

*"Ama la gente, ama i poveri e Gesù Cristo.
Il resto non conta nulla"*

20 anni fa, stroncato da un tumore, moriva don Tonino Bello, vescovo della diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi.

Era un uomo di straordinaria umanità, genuinità, semplicità; era l'uomo della condivisione, della solidarietà, dell'attenzione ai più deboli; uomo della contemplazione e al tempo stesso dell'azione.

I suoi scritti sono ispirati agli ideali di carità, pace, giustizia sociale, ideali per i quali spesso ha messo a rischio la propria vita.

È in corso la Causa di Beatificazione.

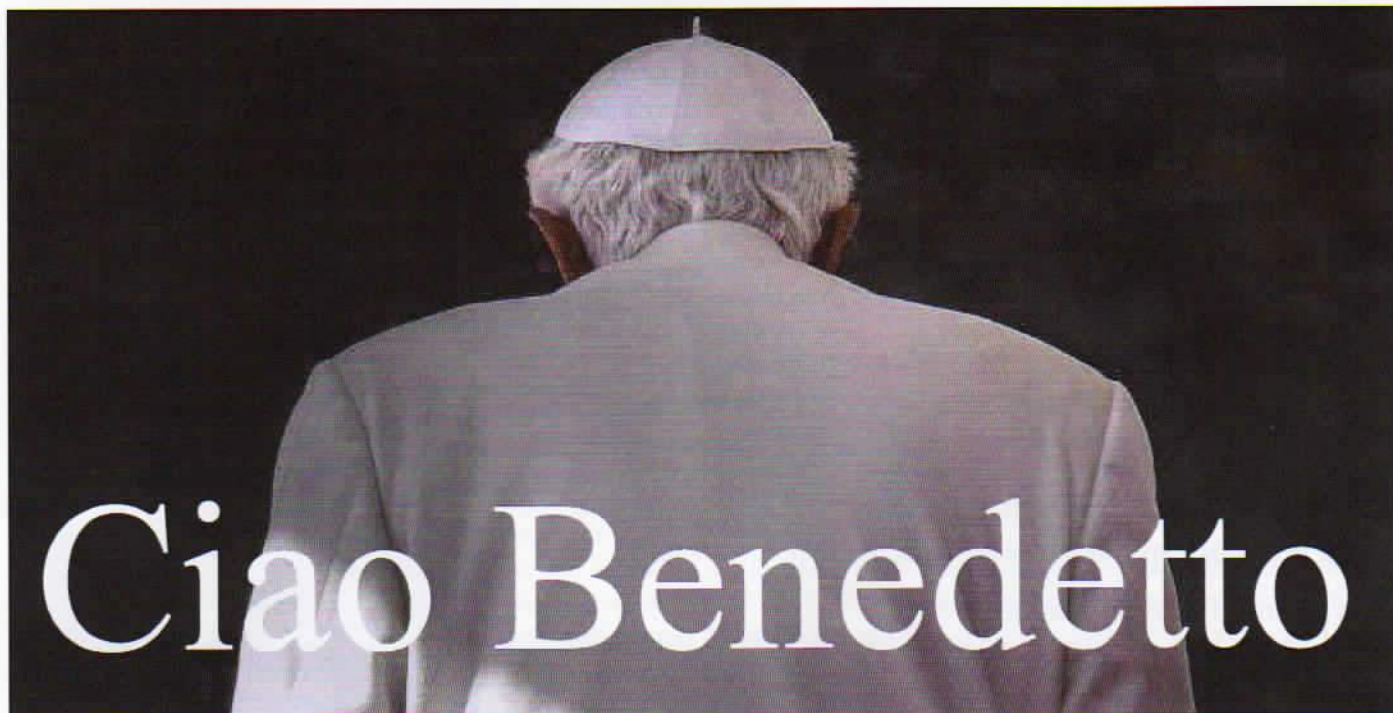


Don Tonino Bello

Nella ricorrenza dei 20 anni dalla morte di Don Tonino Bello, vescovo della nostra diocesi dal 1982 al 1993, la cui memoria è vivamente presente nella mente e nel cuore di tutti, un piccolo gruppo di alunni delle classi 3^B e 3^F ha approfondito la figura di don Tonino, testimone della fede, attraverso una produzione PowerPoint. Sono stati sottolineati alcuni momenti della sua vita come uomo e come Vescovo, alcuni pensieri significativi di fede che hanno accompagnato la vita di quanti lo hanno conosciuto e di tutti coloro che hanno sentito parlare di lui ed hanno voluto condividere il suo modello di povertà.

Il progetto è stato curato dal prof. Raimondo d'Elia ed elaborato dagli alunni : DE ANGELIS ILENIA, DE SARIO MARINA, SPAGNOLETTI SILVIA, TEDESCO MARTINA PIA, TRICARICO DEBORA, VALLARELLI MICHELE.





Ciao Benedetto

Era un giorno come tutti gli altri a San Pietro, quando Papa Benedetto XVI, in Concistoro, in un discorso in latino, ha annunciato le sue dimissioni. A partire dal 28 febbraio non sarebbe più stato il capo della Chiesa Cattolica. È stato un grande colpo per tutti i credenti, nessuno si sarebbe mai aspettato che quelle voci che circolavano da tempo fossero vere.

Dal 1294, anno del "grande rifiuto", quando Papa Celestino V rinunciò alla carica di Pontefice, non era mai successo che un Papa rassegnasse le dimissioni.

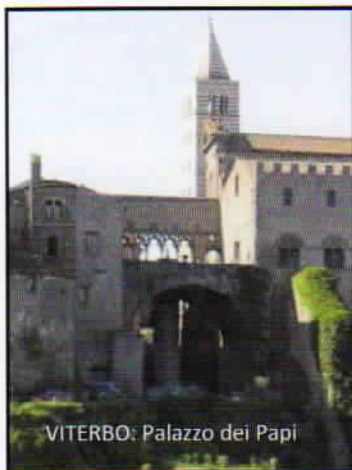
Le televisioni, i giornali, tutta la gente non faceva altro che parlare di questo argomento, tutti si ponevano le stesse domande, tutti erano molto curiosi di conoscerne le motivazioni.

Il 24 febbraio Papa Benedetto XVI celebra il suo ultimo Angelus e il 28 arriva la fine del suo pontificato. Nei giorni che precedenti i cardinali, dato che non si era mai verificata una cosa del genere nella storia della chiesa, cominciarono a porsi il problema di quale titolo assegnargli. Decisero così di chiamarlo "Papa emerito".

Mentre Benedetto XVI trascorreva i suoi giorni in serenità e preghiera a Castel Gandolfo, il Conclave dei Vescovi iniziava i lavori per eleggere il nuovo Papa. Dopo due fumate nere si è avuta la fumata bianca, annunciando così l'elezione del nuovo Papa, di origini argentine, che ha deciso di prendere il nome di Francesco I, ispirandosi all'omonimo Santo, poiché come lui vuole vivere il suo mandato nel segno dell'umiltà e della semplicità.

Per cominciare non ha voluto l'anello d'oro e non è andato a vivere nell'appartamento papale perché lo ritiene troppo lussuoso. Il suo obiettivo è quello di suscitare nei fedeli l'attaccamento ai valori della religione cattolica che non sono di certo materiali ma spirituali. In questo ci sta pienamente riuscendo perché si vede nella gente la simpatia e in particolar modo l'amore nei confronti del nuovo Pontefice. In questi pochi giorni del suo pontificato è riuscito a radunare enormi folle ogni volta che è prevista la sua comparsa in pubblico.

Francesca Del Vecchio 3^G



VITERBO: Palazzo dei Papi

Quale è l'origine della parola "CONCLAVE"?

Alla morte di papa Clemente IV, nel 1268, i 19 cardinali riuniti a Viterbo per eleggerne il successore, si erano trovati in grande disaccordo tra loro a causa di profonde divisioni politiche e nazionalistiche. Poiché, dopo un anno e mezzo, le votazioni continuavano senza alcun esito positivo, i viterbesi non ne poterono più e guidati dal *Capitano del popolo* Raniero Gatti, segregarono a forza i cardinali nella grande sala del Palazzo Papale, senza contatti con l'esterno (**clausi cum clave**), quindi ridussero loro il vitto, ed infine addirittura scopersero il tetto della sala, pur di farli arrivare ad un accordo. Ciò nonostante i porporati impiegarono altri 15 mesi per accordarsi sul nome di Tebaldo Visconti, che passò alla storia col nome di Papa Gregorio X.

Papa Francesco: il papa della gente.



Mercoledì 13 Marzo alle ore 19:06, dal camino della Cappella Sistina è uscita una fumata bianca. I 115 cardinali hanno eletto il nuovo Papa nel secondo giorno del conclave: Jorge Mario Bergoglio. Poco dopo le 20 il Papa, dal balcone, ha fatto il suo primo discorso da Pontefice: "Fratelli e sorelle, buonasera. Voi sapete che il dovere del conclave è di dare un vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo". Parole umili che hanno dato inizio a un lungo applauso dei fedeli, provenienti da tutto il mondo.

Per completare il suo discorso, il nuovo Papa ha recitato il Padre Nostro e l'Ave Maria insieme ai presenti. L'umiltà che il nuovo Pontefice ha dimostrato, ha suscitato in tutti noi molto orgoglio. Infatti, egli è forse il primo Papa che da subito ha privilegiato il tema della povertà, proprio come San Francesco D'Assisi, a cui si è ispirato per il suo nome da Pontefice. Egli è il primo dopo undici secoli, a utilizzare un nome mai usato dai suoi predecessori. L'umiltà del Pontefice è stata testimoniata dal fatto che ha preferito indossare la croce di ferro che ebbe quando divenne vescovo piuttosto che quella in oro, che s'indossa una volta diventati papa. Egli viaggia in bus, ama il tango e viveva da cardinale in un piccolo appartamento invece che in quello destinato al Papa, pagando la camera e cucinandosi da solo i pasti. Molti lo definiscono "il Papa della gente" proprio perché, anche se a capo della Chiesa, è umile e si comporta da normale cittadino.

Papa Francesco, nato a Buenos Aires nel 17 dicembre del 1936, è entrato in Chiesa dopo aver studiato chimica e dopo essersi laureato in filosofia e teologia.

Di nazionalità argentina, è il primo Pontefice gesuita eletto sul soglio di Pietro, nonché il primo proveniente dal continente americano (anche se di origine italiana, piemontese per l'esattezza). Quarto di cinque figli, all'età di 21 anni, a causa di una grave polmonite, gli venne asportata la parte superiore del polmone destro. Per guadagnare del denaro, dopo essersi laureato, fu addetto alle pulizie in una fabbrica e fece il buttafuori in un locale malfamato in una cittadina vicino Buenos Aires. Papa Francesco l'11 Marzo del 1958, è entrato a far parte della Compagnia di Gesù e nonostante Francesco D'Assisi non andasse a genio ai Gesuiti, questi ha unito la semplicità del primo con la rigosità dei secondi.

A papa Francesco sono bastate poche, semplici parole per entrare nel cuore di tutti. Molti sostengono che sia il Papa che tutti aspettavano e che farà grandi cose.

Caterina Cagnetta 2^B

La bandiera del Presidente per sperare in una nuova crescita

Giorgio Napolitano, 88 anni, rieletto Presidente della Repubblica italiana.
È la prima volta che in Italia si rielegge un Presidente

Settimane di attesa si sono concluse con l'elezione di Giorgio Napolitano a Presidente della Repubblica. Questa notizia è arrivata anche a noi piccoli che, di solito, siamo messi all'oscuro di tutto. Chi però ha avvertito di più l'assenza di una guida del Paese e persino temuto la fine di una Nazione, sono quegli Italiani che nel frattempo hanno perso il posto di lavoro, che si sono commiserati senza sapere con chi commiserarsi, che in silenzio sono rimasti disperati. Infatti, prima dell'elezione di Napolitano, la gente era confusa dai telegiornali e dai giri di parole dei politici. Naturalmente molti avevano reagito male alla situazione di stallo, ribellandosi per indurre le istituzioni a fare qualcosa. E' per questo che Napolitano, che aveva ribadito più volte di non voler affrontare un altro settennato, non ha potuto rimanere indifferente. Secondo l'opinione pubblica la sua rielezione ha tolto dal fango partiti e politici che non riuscivano a mettersi d'accordo. Il suo nome sembrava già segnato per la maggior parte degli italiani prima ancora che i politici si rendessero conto che lui era il solo che potesse ricoprire nuovamente un incarico così prestigioso e impegnativo. Napolitano, quindi non si è sottratto. Ma lui non ha voluto passare per un salvatore della patria, ha chiarito così: "ho accolto l'invito a prestare di nuovo giuramento fino a quando la situazione del Paese e delle istituzioni me lo suggerirà e le forze me lo consentiranno". Quindi, anche se siamo in un periodo di tanti "perché?" e di "come mai?", penso che occorre superarli avendo sempre un atteggiamento positivo. Infatti, personaggi che infondono ottimismo come il nuovo Papa Francesco e il Presidente Napolitano, stanno facendo la storia, aiutandoci ad affrontare i nostri problemi; inoltre, senza queste personalità non potremmo vivere in una comunità serena, democratica e ricca di valori e di diritti.

Anche se io non ne capisco molto di politica, devo confessare che Napolitano mi ha davvero incuriosita. Ho letto da "wikipedia" che è una figura insolita: è stato l'unico Capo dello Stato a essere membro del partito Comunista italiano e primo nella storia ad essere stato eletto due volte. Ma chi è Napolitano? Ho scoperto che è nato a Napoli dal padre Giovanni avvocato liberale, poeta e saggista, e la madre Carolina Bobbio figlia di professionisti napoletani di origine piemontese. Dal 1938 al 1941 ha studiato al Liceo Classico Umberto I di Napoli. Nel dicembre del 1941 si è trasferito con la sua famiglia a Padova dove si è diplomato. Nel 1942 si iscrive a Giurisprudenza presso l'università Federico II di Napoli. Nel '44 entra in contatto con il gruppo di comunisti napoletani. Eletto deputato per la prima volta nel 1953, negli anni settanta svolge una grande attività all'estero, tenendo conferenze negli istituti di politica internazionale in Gran Bretagna, in Germania e in America. Nel 1978 fu infatti il primo dirigente del par-



tito Comunista italiano a ricevere un visto per recarsi in visita negli Stati Uniti. Ministro degli Esteri nel luglio del 1989, nel 1992 viene eletto Presidente della Camera dei Deputati, Ministro dell'Interno nel governo del '96, euro-parlamentare dal 1999 al 2004 come Presidente della Commissione Affari Costituzionali. Il 23 settembre 2005 è stato nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio

Ciampi. Il 10 maggio 2006 venne eletto undicesimo Presidente della Repubblica Italiana. Il 29 giugno 2012, in occasione della visita ufficiale nel Regno Unito ha ricevuto il dottorato honoris causa in Diritto dall'Università di Oxford. Nel 2013 è avvenuta la sua nuova e storica elezione a Presidente della Repubblica. Per gli italiani è il più grande Capo dello Stato sin dal 1946, stimato in tutto il mondo.

Credo che quello che caratterizza quest'uomo sia la sua pazienza, la sua volontà e il suo carisma che permette ai cittadini di "dormire sonni tranquilli". Mi piace molto il suo modo di fare; è giusto, e così dev'essere. Per capire quest'uomo basta ricordare il recente discorso fatto per il giuramento di fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione. L'applauso scrosciante nell'aula di Montecitorio ha accolto il "vecchio-nuovo" Capo dello Stato che si è commosso più volte; applausi che sono stati interrotti dallo stesso Napolitano che ha avuto toni durissimi nell'indicare la strada per uscire dal vuoto della politica: "Troppe le omissioni, i guasti e le irresponsabilità dei partiti per non aver trovato nessuna soluzione sulle riforme istituzionali ed economiche. Analizzati i fallimenti, ora è tempo di passare ai fatti. Occorre dunque stabilità per un Paese stremato dalla crisi e dalla angosciosa della disoccupazione, condizioni che favoriscono l'affermarsi di nuove pulsioni criminali ed eversive e fenomeni di tensione e disordine".

Così si è concluso il suo discorso. A Napolitano va tutto il nostro incoraggiamento perché aiuti a "traghiettare" l'Italia in un momento in cui alla gente sembra manchi addirittura la speranza di crescere e migliorare. Che allora la bandiera del Presidente svetti nuovamente sul Quirinale, come segno di garanzia per la legalità, la giustizia, la solidarietà e la libertà di tutti noi italiani!

Flavia Fiore 1^F



È accaduto nel mondo:

19 febbraio, 18:43

Scie di fuoco nei cieli russi



Un meteorite si è disintegrato nella regione di Celiabinsk, intorno al lago ghiacciato di Cerbakul, e con la sua potente onda d'urto ha ferito oltre 1200 persone e danneggiato quasi 4000 edifici. Tre sottostazioni del gas sono fuori uso, tagliando fuori dalla distribuzione oltre 2 mila persone. Danneggiati anche sei ospedali e sedici scuole.

CURIOSITÀ: Cacciatori di meteoriti sono giunti immediatamente da ogni dove per partecipare alla caccia al frammento: un minuscolo frammento del meteorite potrebbe esser pagato centinaia di dollari.

Giuliana Prekducaj
Isabel Morgese 3G



È accaduto nel mondo:

Aprile 2013



Inquinamento fuori controllo a Pechino. Le autorità municipali hanno invitato oggi la popolazione a rimanere in casa dopo che le centraline hanno registrato nell'aria un livello di polveri sottili mai rilevato sino ad oggi. Il PM2,5 ha toccato infatti quota 700 microgrammi per metro cubo, un valore ritenuto pericolosissimo per la salute umana (ansa)



42 The Boston Globe

3 KILLED, MORE THAN 130 HURT BY BOMBS AT MARATHON

Such of Back Bay locked down a protest crime scene

A perfect Marathon day, then the unimaginable

Amid shock at Marathon, a rush to help strangers



The Philadelphia Inquirer

Tuesday, April 16, 2013 • Inquirer.com

TWO BOMBS EXPLODE | THREE DEAD | MORE THAN 130 HURT

Terror in Boston

Carnage at marathon; FBI takes charge of probe



People 'started to scream and run'

CORRIERE DELLA SERA

Bombe alla maratona, terrore in America

Almeno due morti - C'è un bambino di 9 anni - Obama parla alla nazione; pagheranno

CINA - SICHUAN

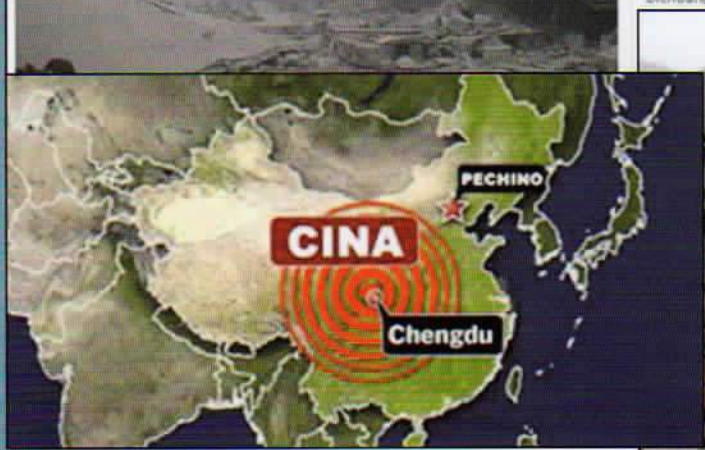
CHINADAILY Europe

Your source for EU news.

Home China Europe World Business Sports Travel Life Culture Entertainment Photo Opinion

Live report: Hundreds feared dead or injured in M7.0 Sichuan quake

Premier Li Keqiang and a rescue team set off to Y in Sichuan province. A 7.0-mag quake hit SvW China Sichuan province at 8:02 am Saturday. In Photos: No pandas affected. Armed police rescue team rushing to quake-hit area. Forum: Pray for quake-Sichuan. 49 survivors rescued



È accaduto nel mondo:

Aprile 2013

VORREI DIVENTARE GIORNALISTA

Spesso, di notte, quando chiudo le tapparelle e m'immergo in una profonda oscurità per andare a letto, vorrei non pensare a niente, ma è più forte di me e mi ritrovo a pensare a come sarà la mia vita. M'immagino giornalista, dietro a una scrivania a scrivere, scrivere, scrivere, mentre sorseggio il mio caffè caldo vicino al mio computer, contenta di sentire l'odore della carta stampata e d'imbrattarmi con il colore intenso dell'inchiostro. Questo è il mio sogno. È per questo che quando ho udito che a scuola avrei potuto partecipare al "Giornalino scolastico" non ho esitato e subito mi sono iscritta. Perché una giornalista? Non so dare una spiegazione precisa, credo che questa aspirazione derivi dalla mia infanzia, quando avevo il desiderio di imparare a leggere e scrivere. Non mi stancavo mai di sfogliare pagine colorate di libri di storie per bambini, ed invidiavo mia sorella che sapeva leggere grossi libri senza nessuna illustrazione e comunque pieni di storie e di passioni che mi facevano sentire inferiore. Non lo sopportavo! Volevo mostrare il mio talento, volevo far vedere chi ero, ma come? Scegliere chi essere e come essere, è complicato. Infatti ancor oggi mi spaventa aprire la porta del mio futuro, specie quando, come in un incubo, questa porta mi appare senza maniglia. Ma non m'importa, il mio obiettivo rimane quello fare la giornalista e in particolare la reporter che conduce indagini per denunciare le discriminazioni presenti nel mondo, il delirio d'onnipotenza dei forti, i disagi delle classi sociali più deboli e i tanti disastri ambientali. Ho particolarmente a cuore i diritti dei bambini, che vengono messi all'oscuro di tutto dagli adulti. I bambini sono molto sensibili e comunque percepiscono bene il mondo che li circonda ed in modo particolare le situazioni di dolore. Così com'è importante capire perché i bambini commettono atti di bullismo e soprattutto far capire ai genitori che non devono sempre vedere i propri figli dall'alto ma dal basso, cercare di capirli e ascoltarli osservando di più la vita che essi fanno, magari passando i fine settimana insieme. L'idea del reporter mi piace perché mi permetterà di esplorare la vita degli altri, di visitare tanti posti nuovi e luoghi dispersi e conoscere nuove culture ma, a differenza del turista, il mio passaporto sarà il senso di giustizia che accompagnerà i miei scritti. Se tutto questo si avverasse, forse mi mancherà Terlizzi, l'attuale minuscolo mappamondo dove ora vivo, passeggiare, giro e rigiro. Ancor di più potrà mancarmi la mia casa: niente è più bello di quando mia madre apre la porta della mia cameretta e mi chiede "che cosa c'è?" ed io le vorrei dire mille cose o almeno un grazie per quello che fa per me. Un giorno le chiesi se era d'accordo che io facessi la reporter, un mestiere che mi porterebbe a viaggiare tanto, per esempio in Africa, a vivere per un lungo periodo in un villaggio per denunciare la situazione di tanta gente che muore senza che nessuno ci faccia caso, oppure essere nel mezzo di una guerra con il rischio di essere colpita da qualche proiettile. Ovviamente, essendo mia madre, lei mi rispose di no, perché mi vorrebbe vicina, e non vuole lasciarmi in un angolo della terra, al massimo in un angolo della nostra casa (anche se non è la stessa cosa!!!). Certo, le combinazioni dei pro e dei contro possono essere tante, ma come decidere? Io sono molto confusa!

Per fortuna ho tutta una vita davanti per pensarci, per ora so che la mia passione è scrivere, e per questo voglio almeno continuare a pubblicare libri su fatti veramente accaduti o su personaggi inventati che affrontano fantastiche avventure e che si pongono anche le principali domande della vita come: qual è il senso della nostra esistenza? Alcuni come "Siddharta" dopo una vita spesa a cercare la risposta non l'hanno trovata, non rendendosi conto che già cercare è trovare. Ma questo è un altro discorso, non voglio tanto approfondire il discorso su così profonde, magari troverò e troverete la risposta quando spero di realizzare un nuovo libro. Per ora credo che queste riflessioni superino la mia altezza e la misura delle mie conoscenze, quindi sarebbe meglio aspettare.... non so cosa mi riserverà il mio destino, posso solo dire che per raggiungere il sogno di diventare giornalista ce la metterò tutta ed anche se sbaglierò, non mi arrenderò, perché il più grande sbaglio è aver paura di sbagliare!!!



Premi assegnati al numero unico "Protagonisti del nostro tempo" a.s. 2011/2012

Scuola Secondaria di I grado "G. Gesmundo" - Terlizzi (BA)

PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO



Giornale scolastico - numero unico - anno IX - a. s. 2011/2012



"Fare il giornale nelle scuole"



Concorso nazionale "Il Carro" Mirabella Eclano

ISTITUTO COMPRENSIVO
"R. GUARINI"
MIRABELLA ECLANO AV

RG

CONCORSO NAZIONALE
"IL CARRO"
Il giornale nella scuola
XI EDIZIONE

Diploma

LA GIURIA HA CONFERITO
PRIMO PREMIO
Scuola Sec I grado "G. Gesmundo"
Terlizzi (BA)

Mirabella Eclano, 25 maggio 2013

IL PRESIDENTE DELLA GIURIA
Nanna Piccinini



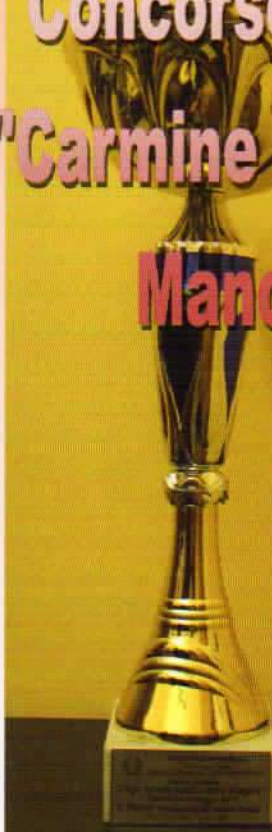
PRIMO PREMIO

Giornalino: "Protagonisti del nostro tempo"

Scuola Secondaria di I grado "G. Gesmundo" - Terlizzi (BA)

Motivazione: per la scelta delle tematiche sociali e per il modo esaustivo di trattarle e presentarle ai giovani lettori. Eccellenti le foto commemorative, celebrative e divertenti che esprimono pienamente sensazioni e momenti trascorsi e vissuti tra i banchi della scuola. La limpidezza grafica e l'impaginazione molto curata sono ulteriori elementi che rendono il lavoro gradevole nella lettura e meritevole di lode.

Concorso nazionale "Carmine Scianguetta" Manocalzati



ISTITUTO COMPRENSIVO
Don Lorenzo Milani
MANOCALZATI (AV)
Polo Unico di
Candida - Manocalzati - Faraone - S. Parfite

Concorso Nazionale
"Il Miglior Giornalino Scolastico
Carmine Scianguetta"
XIII EDIZIONE

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
1° PREMIO
al giornale

"PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO"
SMS "G. GESMUNDO" TERLIZZI (BA)

La Dirigente Scolastica
Dott.ssa Ivana Giorgetti

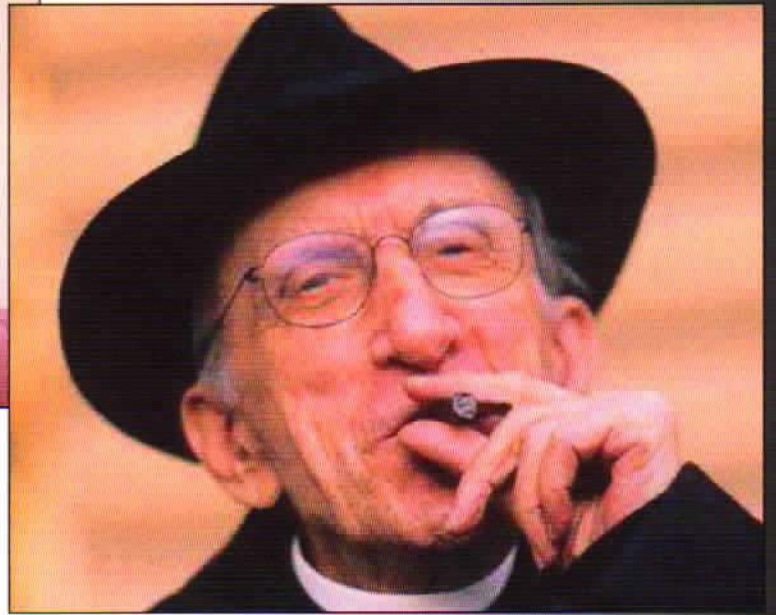


PRIMO PREMIO

Giornalino: "Protagonisti del nostro tempo"

Scuola Secondaria di I grado "G. Gesmundo" - Terlizzi (BA)

Motivazione: il giornale evidenzia un eccellente grafica, le immagini sono state scelte con la massima cura a cornice delle tematiche trattate anche esse in modo approfondito e dettagliato. I contenuti mettono inoltre in risalto il percorso didattico e formativo degli alunni e il loro contributo attivo nella realizzazione dell' "ottima rivista"



*"Tutto questo è solo una goccia nell'Oceano,
ma se non lo facessimo l'Oceano avrebbe una
goccia in meno."*

